IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 21 febbraio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2891 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

REVISIONISMO IN OCCIDENTE

La caduta del Governo Arnold nella Renania-Westfalia e l'incerto esito delle elezioni politiche in Grecia rappresentano i motivi di una crisi di alcune posizioni caratteristiche dell'Occidente, e suggeriscono considerazioni raffrontabili a situazioni più generali.

Il primo fatto significa, in pratica, la sconfitta del Cancelliere Adenauer su certi punti fondamentali della sua politica: nella revisione che si determina nel Bundesrat, egli perde quella maggioranza che gli consentiva di guardare con fiducia alle nuove leggi sul reclutamento obbligatorio e su altre questioni militari; l'eventualità di modifiche all'ordinamento costituzionale dello Stato federale è seriamente compromessa dalla crisi del Governo Arnold e dalla nascita, come alternativa, di un Governo di coalizione fra liberali e socialdemocratici nella Renania-Westfalia. Le conseguenze della nuova situazione in uno degli Stati più importanti della Repubblica federale, e proprio in quello in cui la politica del Cancelleriere sembrava affermarsi con maggiore decisione, saranno inevitabili anche sulla situazione generale del Gabinetto di Bonn, malgrado le concessioni che, in materia di leggi elettorali, Adenauer aveva fatto nelle settimane scorse a vantaggio delle tesi liberali. E' soprattutto la crisi del prestigio personale del Cancelliere che rende perplessi molti ambienti tedesco-occidentali: una crisi che, indipendentemente dalle condizioni di salute di Adenauer, si sviluppa in coincidenza con le crescenti difficoltà nella realizzazione dell'unità nazionale.

Il secondo fatto indica compiutamente la fragilità delle coalizioni, o più precisamente dei «cartelli», quando esse non si compongano e non agiscano fuori del Governo. La personalità del Maresciallo Papagos, recentemente scomparso, era riuscita a tenere in vita la coalizione del «raggruppamento ellenico», anche nella sua funzione di Governo sostenuta dalla maggioranza assoluta del Parlamento, fino a quando una personalità tecnica di rilievo, quella del Ministro dell'Economia Markezinis, non assunse una posizione di troppo rilevante distacco, sì da determinare l'inizio della crisi che ha portato allo scioglimento della Camera. Il tentativo di ricostituire un «raggruppamento» non è riuscito al nuovo Premier Karamanlis, che ha conseguito una vittoria di misura soltanto in virtù del meccanismo della legge elettorale; ha favorito, invece, una importante affermazione del fronte delle sinistre, nel quale si erano inseriti, con abile manovra, i comunisti dichiarati «fuori legge», e più o meno mascherati nella formazione con a capo il sig. Papandreu.

Il «cartello di sinistra» aveva un programma di opposizione al Governo, ed era alimentato, propagandisticamente, proprio da quei cospicui settori nazionalistici che, in coincidenza con la vertenza per Cipro, avevano accusato il Governo di debolezza e di incertezza. Ancora una volta, l'estremismo di destra si risolve, nella pratica delle elezioni, in un vantaggio per l'estremismo di sinistra; e non sembra necessario richiamarsi al caso francese, in cui il «pugiadismo» fa, nella pratica, il gioco di un nuovo «frontismo popolare».

Ai due casi, il tedesco-occidentale e l'ellenico, converrà prestare molta attenzione, perchè essi — come si avvertiva dianzi — sono la rappresentazione di un revisionismo più generale, che involge tutta la politica delle democrazie. Il «frontismo» suggerito ufficialmente da Kruscev come uno strumento per la conquista del potere da parte dei comunisti non deve esprimersi necessariamente come associazione, sul piano parlamentare, dei partiti comunisti con forze fiancheggiatrici; esso ha vari modi di espressione, e nelle presenti condizioni può affermarsi anzitutto come sollecitazione di sentimenti, più o meno distinti, che nascono dal convincimento di una carenza dell'autorità dello Stato, da una crisi dei suoi istituti.

Ecco perchè, e l'accostamento è tutt'altro che occasionale, suscita perplessità il radiodiscorso pronunciato sabato sera dal Ministro degli Interni, on. Ferdinando Tambroni, per sollecitare la solidarietà nazionale in favore delle popolazioni colpite dalla sventura, per il persistere del maltempo. Un richiamo alla solidarietà della nazione — richiamo doveroso — non deve sottintendere o affermare esplicitamente una condizione di difficoltà dei poteri pubblici; se così è, come si desume dalle parole del Ministro degli Interni, cadono nel nulla affermazioni in favore dello Stato di diritto, così come perde ogni senso quel pur preciso richiamo alla responsabilità dello Stato che lo stesso Tambroni fece, respingendo la proposta delle sinistre di associare alla commissione d'inchiesta per i tristi episodi di Venosa anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Nè vale, a giustificare la preoccupazione del Ministro degli Interni, la constatazione di speculazioni che si fanno intorno a una sciagura: le speculazioni si combattono non a parole, ma con la legge dello Stato, se esse si dimostrano tali.

Un revisionismo di certe posizioni occidentali, di fronte agli aspetti più evidenti dell'evoluzione della situazione internazionale, è in atto: si tratta non di arrestarlo, perchè è nella natura stessa delle formule politiche, economiche e sociali che si accompagnano con gli sviluppi delle condizioni interne ed esterne dei singoli paesi, bensì di considerarlo sotto la specie di un processo che può svolgersi verso conclusioni impreviste. Soprattutto, occorre tener conto degli orientamenti attuali del comunismo.

Alfonso Sterpellone

Clara Luce a New York

Roma, 20

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Boothe Luce, è partita stasera dall'aeroporto di Ciampino diretto a New York, in vista della visita imminente del Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi. Secondo quanto si apprende da Washington, nei circoli diplomatici americani si dà per certo che Clara Luce avrà un nuovo incarico dal Dipartimento di Stato, senza che si abbiano precisazioni su questo incarico.

ZOLI E MEDICI HANNO PRESO POSSESSO DEI RISPETTIVI UFFICI

RIUNIONE DEL GABINETTO CON I DUE NUOVI MINISTRI

È stato fissato l'atteggiamento del Governo in vista del dibattito politico alla Camera - Le destre vorrebbero aprire la discussione anche al Senato

Roma, 20

Il piccolo rimpasto reso necessario dalle dimissioni di Gava e dalla repentina scomparsa di Vanoni, è un fatto compiuto un episodio della vita del Governo Segni, che si è concluso con la notificazione dei mutamenti avvenuti ai Presidenti della Camera e del Senato e con il giuramento, dei due nuovi Ministri, nelle mani del Capo dello Stato.

Zoli e Medici hanno preso immediatamente possesso dei rispettivi uffici, ed hanno avuto scambi di vedute con i loro diretti collaboratori allo scopo di fare il punto sugli affari correnti dei due dicasteri. Si sa che i due Ministri hanno concordato, inoltre, di avere domani una conferenza con i Sottosegretari per approfondire la prima presa di contatto, e che nel corso di questa riunione si parlerà, fra l'altro della definizione del regolamento di applicazione della legge sugli investimenti di capitali stranieri in Italia, questione sulla quale Ferrari Aggradi ha richiamato la particolare attenzione del successore di Vanoni.

Di prima sera, poi, si è riunito il Consiglio dei Ministri per la presentazione dei due nuovi titolari ai colleghi di Gabinetto. Ma la riunione non ha avuto soltanto un aspetto formale, è servita anche per uno scambio di idee in vista dell'inizio del dibattito politico a Montecitorio, e del suo nuovo eventuale trasferimento a Palazzo Madama. In proposito, si sa che l'on. Segni ha precisato che non prenderà la parola in apertura della discussione; ed è stato deciso — secondo buone indiscrezioni — che dopo il voto di fiducia sulle due nuove nomine, non sarà necessario aprire un altro dibattito su tutta la politica del Governo come si vorrebbe dalle destre.

Quello del dibattito costituisce l'argomento del giorno per le accese polemiche in corso. Ne è atteso quindi con notevole interesse l'inizio di domani nel pomeriggio, subito dopo la commemorazione ufficiale del Ministro scomparso. L'inizio, però, potrebbe essere rinviato a mercoledì mattina nel caso che i capigruppo riescano a raggiungere un accordo, cosa che, comunque, è assai difficile avvenga, visto l'atteggiamento delle destre, le quali non recedono dalla loro posizione intransigente. Domani mattina la commissione d'intesa monarchico-missina si adunerà per un ulteriore definitivo esame della situazione e per concordare l'azione dei due gruppi sia in sede di riunione presso Leone insieme con gli altri presidenti, sia in assemblea in occasione del dibattito.

I deputati di destra che fino a questa sera si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono ben diciannove, il primo dei quali è il monarchico Cantalupo. Degli altri gruppi interverranno nella discussione un solo oratore ciascuno e cioè Piccioni per la D.C., La Malfa per il PRI, Simoni per il PSDI, Malagodi per il PLI, Lombardi per il PSI e Amendola per il PC. Ma non è da escludere che se gli interventi della destra si faranno troppo massicci, anche il numero degli oratori si accresca, anche se è più probabile pensare che in questo caso, ad un certo punto, venga chiesta la chiusura della discussione allo scopo di poter giungere rapidamente al voto, che, comunque, dovrà esser dato entro sabato mattina, per modo che il Presidente della Repubblica possa partire alla volta degli Stati Uniti a dibattito politico concluso. Si sa già che la fiducia sarà preceduta da un discorso di Segni, il quale ribadirà che la nomina dei Ministri Zoli e Medici in sostituzione del dimissionario Gava e dello scomparso Vanoni, non modifica in alcun modo la linea programmatica sulla quale i senatori si sono così recentemente espressi.

Nell'attesa di sapere se dovrà o no riprendere il dibattito politico, il Senato proseguirà domani i suoi lavori con l'approvazione di alcuni provvedimenti. Qualcuno afferma, però, che domani stesso, quando verranno comunicate le mutazioni in seno al Governo, in Senato le destre chiederanno la riapertura del dibattito.

Ma quando dovrebbe tenersi questa nuova discussione? A meno che la Camera non esaurisca la sua in brevissimo tempo (e ciò è assai improbabile), bisognerà evidentemente aspettare il ritorno dall'America del Capo dello Stato.

Interessante, in argomento, è quanto ha dichiarato l'on. Nenni: «Formalmente — egli ha detto — non vi è alcun dubbio che la discussione in Senato debba avvenire», ma «naturalmente ciò dipende da chi ne ha interesse». Quanto all'atteggiamento dei socialisti, Nenni è stato esplicito: «Per noi — ha affermato — la questione non muta. Evidentemente, più che nei programmi attenderemo alla prova dei fatti i nuovi Ministri».

E' certo che anche a Montecitorio le sinistre si asterranno al momento della votazione di fiducia, anche se negli ambienti socialcomunisti si registra qualche perplessità per la nomina di Medici (al quale avrebbero preferito La Malfa) e si cercano di avallare voci di una provvisorietà dell'incarico al senatore modenese, in attesa di ulteriori mutamenti.

L'utilità del dibattito? Praticamente nulla. Invece di perdere altro tempo, sarebbe molto più giusto e logico che domani sera stessa la Camera approvasse un ordine del giorno ben chiaro con cui l'Assemblea prendesse atto delle comunicazioni del Governo impegnando il Governo stesso a proseguire nella politica di risanamento economico e di stabilità della moneta. Ad un dibattito vero e proprio, semmai, si potrebbe arrivare in un secondo tempo, se il Governo non mantenesse fede agli impegni o il Parlamento ritenesse che così fosse, e intanto si potrebbe, con maggior frutto, andare avanti nel lavoro legislativo che procede, in verità, a ritmo piuttosto lento.

LEONARDO VITETTI Ambasciatore all'O.N.U.

Roma, 20

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera al Viminale. All'inizio della seduta il Presidente Segni ha rivolto il saluto augurale dei colleghi ai nuovi Ministri Zoli e Medici. Al Ministro del bilancio sen. Zoli è stato confermato l'incarico di delegato permanente presso l'OECE; lo stesso Ministro è stato nominato vicepresidente del CIR.

Il Presidente del Consiglio ha quindi riferito sulla riunione interministeriale svoltasi ieri, in relazione alle situazioni di emergenza verificatesi a seguito delle avverse condizioni atmosferiche. Il Consiglio ha espresso il suo ringraziamento ai Governi degli Stati Uniti, della Repubblica Federale tedesca e della Svizzera per la concreta solidarietà dimostrata. Ha espresso altresì il suo plauso alle Associazioni, agli Enti e a quanti altri militari e civili si sono prodigati e si prodigano tuttora in un mirabile slancio di solidarietà nell'opera di soccorso.

Successivamente su proposta del Ministro degli Esteri, l'Ambasciatore Leonardo Vitetti è stato nominato capo della rappresentanza diplomatica italiana presso l'ONU. Sempre su proposta del Ministro degli Esteri, è stata deliberata l'elevazione ad Ambasciate delle Legazioni di Copenaghen e di Stoccolma.

L'Ambasciatore Vitetti è nato a Gerace Marina (R. Calabria) nel 1894. Entrato in carriera nel 1923, ha ricoperto successivamente le funzioni di segretario di Ambasciata a Washington e di consigliere a Londra. Dal 1936 in servizio al Ministero; nel 1942 venne nominato direttore generale degli affari politici. Nel 1950 fu nominato membro della delegazione italiana all'ONU. Nominato Ambasciatore nel giugno 1952, ricopriva dal 1955 la carica di capo della rappresentanza italiana presso l'OECE a Parigi.

INDECISO SINO ALL'ULTIMO IL RISULTATO DELLA CONSULTAZIONE

CONTRASTATA RIELEZIONE DI KARAMANLIS IN GRECIA

L'Unione radicale ha conquistato la maggioranza parlamentare pur avendo ottenuto un minor numero di voti complessivi

Atene, 20

Il Ministro degli Interni, Nicholas Lianopulos, ha annunciato questa sera che, sulla base degli ultimi risultati riguardanti tutto il paese, l'Unione nazionale radicale del Primo Ministro Karamanlis si è assicurata 155 seggi alla Camera, contro 142 dell'Unione democratica e tre degli indipendenti.

Il Ministro ha aggiunto che non sono ancora pervenuti i risultati delle circoscrizioni ove hanno votato i militari e quelli di alcuni seggi elettorali di località isolate, ma che si ritiene che questi non potranno modificare in modo apprezzabile il risultato finale. Le votazioni in 50 piccoli seggi elettorali, specialmente nelle zone di montagna bloccate dalla neve, avranno luogo domenica prossima.

Sono queste le ultime notizie pervenute nel corso della notte sulle elezioni greche, le quinte del dopoguerra, che sono state molto combattute. Ne è risultata per il Governo, in seno al Parlamento, una situazione estremamente debole, in particolare se la si paragona con la consultazione del 1952, quando il raggruppamento ellenico del Maresciallo Papagos ottenne 204 seggi al Parlamento.

E' da rilevare che la coalizione di Karamanlis ha ottenuto la maggioranza parlamentare, nonostante che sia stata battuta in fatto di voti complessivi, a causa della complessa legge elettorale che prevede il sistema maggioritario, quello maggioritario modificato e la proporzionale semplice.

Nella capitale ellenica gruppi di studenti hanno effettuato questa sera dimostrazioni, recando effigi di Karamanlis e inneggiando alla «vittoria radicale».

Karamanlis ha espresso questa sera agli elettori il suo ringraziamento per averlo essi rieletto ed ha dichiarato: «Sono assolutamente certo che il popolo greco è stato conscio delle conseguenze che avrebbe avuto una vittoria dei nostri oppositori, che hanno collaborato con i comunisti, ed ha dato all'Unione nazionale radicale una maggioranza e la possibilità di agire».

Si ritiene probabile che Karamanlis si troverà nella necessità di chiamare altri partiti al Governo, come ad esempio l'Unione democratica liberale di Sofocle Venizelos o i liberali di Papandreu. Ad ogni modo i risultati di questa consultazione hanno ottenuto uno scopo: quello di aver scartato la possibilità che i comunisti assumessero influenza come membri di un Governo di coalizione.

La coalizione di Unione democratica era diretta dai liberali nazionalisti ma comprendeva nel suo seno i partiti di estrema sinistra dell'Unione della sinistra democratica e il partito democratico dei lavoratori cui fa capo l'elettorato comunista. I comunisti, il cui scopo sarebbe quello di giungere ad un ritiro della Grecia dalla NATO avevano anche sperato di ottenere una amnistia per i 7000 detenuti comunisti attualmente in campi di concentramento.

Come d'altra parte ci si attendeva, l'attuale consultazione ha determinato la sparizione della influenza parlamentare dell'ex Ministro dell'Economia Spyros Markezinis, che non è stato rieletto il quale era stato uno dei più stretti collaboratori del Maresciallo Papagos, ma aveva sempre più perso potere in seguito ai suoi contrasti con il leader del raggruppamento ellenico, contrasti che ebbero inizio due anni fa. Secondo però il parere di alcuni osservatori, Markezinis potrebbe aver rafforzato la sua posizione per il futuro mantenendosi al di fuori, questa volta, delle due principali fazioni in lotta.

Il risultato della consultazione è rimasto indeciso sino all'ultimo momento, alternandosi in testa ora l'una ora l'altra delle due formazioni politiche maggiori, ed è stato deciso infine dai risultati di due remote zone della Grecia settentrionale: l'Evros e la Pieria, che hanno dato la maggior parte dei loro 9 seggi a Karamanlis, facendo pendere la bilancia in suo favore.

Alla vittoria dell'Unione radicale, secondo gli osservatori, ha contribuito, oltre la legge elettorale, il voto delle donne, ammesse per la prima volta nella storia greca ad esercitare questo diritto.

SALITE A 52 LE VITTIME DELL'AEREO PRECIPITATO AL CAIRO

Ha urtato contro una collina incendiandosi quindi al suolo

Numerosi bambini, fra cui tre neonati, si trovavano sull'apparecchio: per tentare di salvarli ha perduto la vita anche la giovane «hostess»

Il Cairo, 20

Un aereo francese proveniente da Caraci è precipitato all'alba di oggi nel deserto, a 25 chilometri dalla strada Cairo - Suez, mentre si accingeva ad atterrare. Le vittime della gravissima sciagura ammonterebbero, secondo le più recenti notizie, comunicate ufficialmente da Parigi, a 52 persone. Al momento della caduta, sull'apparecchio c'erano 64 persone, e cioè 55 passeggeri e 9 membri dell'equipaggio. A bordo sembra vi fossero numerosi bambini e tre neonati. Tra i sei passeggeri superstiti figurano due bambini; dell'equipaggio sono sopravvissuti il comandante capitano Billet, il secondo pilota, due ufficiali e due radio-operatori.

Il disastro è avvenuto all'alba. Il cielo era coperto perchè l'ondata di caldo sospinta ieri sulla valle del Nilo da una tempesta di sabbia aveva accumulato una spessa colte di nubi sulla regione, dove la temperatura è salita a 32 gradi.

L'aereo è precipitato sul deserto in un punto di difficile accesso, poco prima di atterrare. Aveva preso contatto per radio con l'aeroporto poco prima delle quattro: aveva ricevuto le consuete istruzioni per lo atterraggio e ne aveva accusato ricevuta. Mentre si avvicinava al suolo, l'aereo è precipitato, schiantandosi per il colpo e prendendo quindi fuoco.

Militari egiziani e piloti civili americani residenti al Cairo hanno partecipato con jeeps e piccoli aerei alle operazioni di soccorso. I superstiti, alcuni gravemente feriti, sono stati portati al Cairo o sugli aerei o sulle jeeps che hanno faticato ad aprirsi un varco nel deserto.

Testimoni di ritorno dal luogo del disastro, hanno riferito che i rottami dell'aereo sono sparsi in un'area di 60 metri. Essi hanno visto uomini del corpo di frontiera egiziano rimuovere corpi carbonizzati, non identificabili.

L'apparecchio era un «DC-6 B» della compagnia di navigazione aerea «TAI» (Trasporti Aerei Intercontinentali). Un portavoce di questa sera ha dichiarato che l'apparecchio, partito ieri da Saigon, aveva fatto tappa ieri stesso a Caraci e doveva arrivare al Cairo nelle prime ore di stamane. La partenza da Saigon avrebbe dovuto aver luogo sabato, ma era stata ritardata perchè in ritardo l'aereo era giunto da Parigi a Saigon, a causa di un guasto al motore che l'aveva trattenuto a Caraci. Prima di riprendere il volo, l'apparecchio aveva subito tutte le revisioni regolamentari.

E' stato sette minuti dopo l'ultimo contatto radio con la torre di controllo dell'aeroporto del Cairo che il «DC-6 B» della «TAI» ha urtato contro una collina, incendiandosi. Il capitano Billet, comandante dell'aereo il quale figura tra i superstiti e soffre di ferite al capo, al collo e al corpo, ha precisato che il secondo pilota, il quale stava apprestandosi ad effettuare lo atterraggio al termine del volo notturno senza scalo da Caraci, si è abbassato troppo, sino a sfiorare le dune del deserto completamente al buio, mentre le luci della pista dell'aeroporto del Cairo non erano ancora in vista. «Si è abbassato troppo — ha detto — e non lontano dall'aeroporto vi è una piccola collina». Il comandante Billet è detentore del record mondiale di distanza senza scalo per aerei civili.

L'urto contro la collina è avvenuto nella completa oscurità, mentre le condizioni atmosferiche erano abbastanza buone. Un testimone oculare della catastrofe, il maggiore dell'aeronautica egiziana Mohamed Niazi, della base militare del Cairo, ha visto l'aereo cadere a qualche centinaio di metri da lui e ha dato la seguente versione del fatto: «Poco prima delle 5 del mattino mi trovavo di pattuglia su una jeep a circa 20 chilometri dall'aeroporto internazionale del Cairo. L'alba cominciava appena a schiarire l'orizzonte e la visibilità era scarsa perchè il cielo era oscurato da nubi.

«Improvvisamente — ha aggiunto — ho visto un aereo completamente illuminato volare bassissimo e poi rasentare il terreno a qualche centinaio di metri dalla mia jeep. Vi è stato un urto violento; l'aereo si è alzato e quindi si è ribaltato completamente prendendo fuoco. In questo luogo il terreno è molto difficile ed accidentato. Quando io e i miei uomini siamo arrivati nei pressi del relitto in fiamme esso era spezzato in due; alcuni sopravvissuti si trascinavano sulla sabbia. Ho dato subito l'allarme e poi sono ritornato sul luogo del disastro».

Dal canto suo, uno dei membri delle squadre di soccorso medico inviate immediatamente sul luogo ha dichiarato: «Lo incidente è avvenuto nelle peggiori condizioni per quanto concerne l'organizzazione dei soccorsi. Infatti, il luogo dove lo aereo si è schiantato al suolo dista, a volo d'uccello, una ventina di chilometri dall'aeroporto internazionale del Cairo, mentre questo ultimo dista venticinque chilometri dalla capitale. L'aereo è caduto in pieno deserto e in un punto che le asperità del terreno rendono quasi inaccessibile agli autoveicoli. Per giungervi bisogna usare per 22 chilometri la strada asfaltata Il Cairo-Suez poi fare a piedi 8 chilometri, nel deserto in mezzo a uadi sabbiosi e colline rocciose. Ciò spiega come i soccorsi siano giunti sul posto quattro ore dopo la sciagura».

L'aereo era stato in contatto radio con la torre dell'aeroporto internazionale del Cairo che gli aveva comunicato i dati abituali sulle condizioni del terreno. Dopo una decina di minuti questo contatto è stato interrotto e, dato che l'aereo non si scorgeva ancora, gli operatori radio, dopo aver tentato invano di riprendere il collegamento, hanno dato l'allarme al dispositivo di sicurezza. Ma c'è voluta quasi un'ora prima che alcuni aerei leggeri, inviati in missione, trasmettessero per radio l'esatta localizzazione della catastrofe. Nel frattempo i servizi dell'Aviazione egiziana avevano reso noto, in seguito al rapporto fatto pervenire dal maggiore Niazi, che un aereo era in fiamme in mezzo al deserto e che vi erano alcuni sopravvissuti.

I superstiti della sciagura hanno dichiarato di aver passato i loro peggiori momenti nell'attesa dei soccorsi che sembravano non dover arrivare mai. Primi ad accorrere sono stati alcuni nomadi beduini che hanno recato aranci e dell'acqua. L'impiego di elicotteri si è rivelato efficace al massimo ed è stato messo in rilievo che un servizio permanente di questi apparecchi dovrebbe essere creato al più presto possibile in seno all'aviazione civile egiziana. La «hostess» dell'apparecchio è perita mentre cercava di porre in salvo i bambini.

La carcassa dell'apparecchio è stata quasi interamente distrutta dal fuoco e solo pochi ammassi di ferraglie rimangono sulla sabbia. Tutto il carico postale è andato distrutto e solo poche cartoline e un portacarte semibruciacchiato con documenti amministrativi sono stati risparmiati.

Dopo le prime dichiarazioni fatte appena avvenuto l'incidente il comandante Billet, rimasto due ore in sala operatoria, non può essere interrogato e gli altri membri dell'equipaggio mantengono il più assoluto riserbo in attesa che giungano da Parigi funzionari che condurranno una inchiesta.

Con la sciagura aviatoria odierna salgono a 150 le vittime di disastri aerei in quattro giorni. Venerdì scorso 40 «marines» americani perirono in una sciagura aerea in California e sabato 50 soldati inglesi sono morti per la caduta di un apparecchio a Malta.

ARMATI DI VANGHE, RASOI E COLTELLI

DISOCCUPATI A FOGGIA SI SCONTRANO CON LA CELERE

Tre agenti feriti - Operati ventun arresti Le agitazioni si estendono ad altri centri

Foggia, 20

Un migliaio di disoccupati fra cui numerose donne si sono radunati stamane nella piazzetta retrostante il Palazzo di Città, mentre una commissione veniva ricevuta dal sindaco che assicurava, limitatamente alle disponibilità, una distribuzione a tutti i disoccupati e loro famiglie di viveri in natura. Improvvisamente la folla iniziava una manifestazione ostile verso la forza pubblica, lanciando sassi e attaccando con pale e vanghe. Nello scontro rimanevano feriti gli agenti Gatti, Catanéo e Ciglio del reparto Mobile, i quali sono stati ricoverati in ospedale per ferite e lesioni alla testa ed in varie parti del corpo da arma contundente e da taglio. Le loro condizioni non sono gravi.

Poichè la situazione si aggravava ulteriormente, i reparti della Celere ricorrevano ai candelotti lacrimogeni ed agli idranti. I tafferugli fra agenti e dimostranti si frazionavano, quindi, nelle vie adiacenti alla Prefettura ed al Palazzo di Città e proseguivano per circa una ora. Sono stati fermati circa cinquanta dimostranti, fra cui molti armati di coltelli e rasoi. Dei fermati, ventuno sono stati dichiarati in arresto.

In serata oltre seicento persone circa hanno tentato di invadere piazza Oberdan dove ha sede l'Ufficio di collocamento, ma la dimostrazione è stata sciolta senza incidenti.

Si apprende che anche in altri comuni della provincia di Foggia si stanno verificando agitazioni di piazza.

Da Ragusa si ha infine notizia che oggi sono accaduti degli incidenti a Comiso. Alle 18, un corteo di braccianti di circa un migliaio di persone effettuava in Comiso una dimostrazione non autorizzata, con alla testa l'on. Otello Magnani.

Le autorità di P. S. intimavano lo scioglimento della manifestazione non autorizzata ma erano fatte oggetto di una fitta sassaiuola e di lancio di altri oggetti per cui dopo ripetute intimazioni e dopo lancio di candelotti lacrimogeni provvedevano allo scioglimento della manifestazione stessa senza fare alcun uso delle armi.

Sciolta la manifestazione, veniva trovato il cadavere di tale Paolo Vitale che presentava piccole escoriazioni al dorso del naso e piccole ecchimosi sopracciliari. I medici, chiamati dal pretore locale, hanno escluso che la morte del Vitale possa essere stata provocata dalle ecchimosi suddette. E' stato raccolto l'interrogatorio di un cognato del morto, Giuseppe Jemolo, il quale ha affermato di aver appreso da un figlio del Vitale, a nome Mario, che il padre poco prima era stato colto da improvviso malore per cui si era abbattuto bocconi per terra decedendo subito. Lo Jemolo ha escluso che il Paolo Vitale sia deceduto nel corso della manifestazione sediziosa alla quale non partecipava.

Truppe egiziane alla frontiera di Israele si esercitano con un mortaio di fabbricazione russa

ILLUSTRATE AI COMUNI LE RAGIONI DELL'«AUSTERITY»

Dure critiche laburiste alla politica di Mac Millan

Harold Wilson ha definito apertamente come «disastrosa» l'azione svolta dal Governo inglese in campo economico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Il Cancelliere dello Scacchiere ha aperto stasera alla Camera dei Comuni il dibattito sulla politica economica del Governo, che continuerà domani. Il suo apparire al banco degli oratori è stato accolto da grida di «dimissioni». La reazione dei laburisti ai nuovi provvedimenti finanziari è stata violenta. Ma hanno, i laburisti, un'altra alternativa efficace da proporre?

Il «leader» dei laburisti, Gaitskell, che ha espresso le sue opinioni prima che si aprisse il dibattito, considera che le dichiarazioni di Mac Millan costituiscano anzitutto «uno straordinario atto d'accusa alla politica governativa», e che la crisi economica abbia una sola origine: la politica dei conservatori. «E' impossibile — ha detto Gaitskell — mantenere contemporaneamente, come vorrebbe il Governo, il pieno impiego, i prezzi stabili e l'economia libera. Bisogna scegliere. Ora i conservatori hanno cercato di sfuggire alla scelta. Ne risultano l'aumento dei prezzi e la crisi economica».

Gaitskell dubita, anzitutto, che i provvedimenti del Governo possano essere tutti realizzati. Ma ritiene che, se realizzati, ridurrebbero sia la produzione che l'impiego di manodopera, e potrebbero produrre la disoccupazione. Altro aspetto che ai laburisti sembra pericoloso nella politica economica governativa è quello che si riflette nella situazione internazionale: le riduzioni di investimenti, che la politica di Mac Millan produce, giungono in un momento nel quale gli investimenti americani e quelli sovietici sono al punto più alto. Questo significa che la posizione della Granbretagna nel mondo scenderà sempre più in basso. Mentre, affermano i laburisti, è proprio sulla capacità di nuovi investimenti, e quindi di nuove produzioni, che si basa all'interno l'alto tenore di vita e all'estero il prestigio e il potere di concorrenza sui mercati.

Mac Millan si è anzitutto difeso dall'accusa che la sua politica possa portare alla disoccupazione. E poichè non pochi conservatori considerano notoriamente che una certa quota di disoccupazione possa favorire il ritorno alla normalità economica, Mac Millan ha dichiarato solennemente che egli non è di questa opinione. E' anche falso — egli ha detto — che vi sia una relazione stretta fra disoccupazione e costo della vita: ne sono una prova gli anni fra il 1930 e il 1935, quando il costo della vita era al suo punto più basso e la disoccupazione al suo punto più alto. E' difficile, ma non impossibile, che i due fenomeni siano paralleli, e bisogna tener presente questa regola economica giudicando della politica del Governo.

Causa principale della crisi — ha spiegato il Cancelliere dello Scacchiere — è il fatto che il potere d'acquisto della popolazione supera l'offerta del mercato. Che cosa si può fare per produrre un equilibrio? Si potrebbero controllare i prezzi, ma se ne avrebbe sicuramente un maggior consumo. Il che è il contrario di quello che bisogna proporsi. Se i beni a prezzo controllato dovessero poi provenire dalle importazioni, la bilancia finanziaria verrebbe ancora a peggiorare. Si dovrebbero limitare le importazioni: in tal caso si provocherebbe il mercato nero e il mercato nero porterebbe di nuovo ai razionamenti.

«Si è fatto — ha detto Mac Millan — un riesame delle spese di Stato. Anche qui bisogna considerare la differenza fra il valore reale delle spese e quello apparente». E si è dilungato a illustrare la natura e l'efficacia di certi risparmi. Si è quindi riferito alle riduzioni, che devono toccare tutti i consumi indistintamente e che hanno reso necessario il provvedimento impopolare di togliere i sussidi statali al prezzo del pane e del latte. «I sussidi per il pane e per il latte hanno uno scopo sociale e non economico, e rispondono, in fondo, a un desiderio dello Stato di ingerirsi sempre più negli affari altrui. Ma ora non c'è più un reale bisogno di quei sussidi. Per questo li abbiamo aboliti».

Harold Wilson, il Cancelliere dello Scacchiere del Governo ombra, ha illustrato l'emendamento laburista alla mozione con la quale il Governo chiede la fiducia sui nuovi provvedimenti finanziari. Come è noto, l'emendamento laburista dice, senza giri di parole, che l'opposizione ha completa sfiducia nell'azione economica del Governo, che Wilson ha definito disastrosa.

Alfredo Pieroni

UNA GRAVE PERDITA

Si è spento a Roma Attilio Tamaro

Roma, 21

Questa notte si è spento a Roma, dopo lunga malattia, lo storico Attilio Tamaro, diplomatico e giornalista. Egli è morto nella sua abitazione di viale Bruno Buozzi 39, circondato dall'affetto dei familiari.

Attilio Tamaro era nato a Trieste nel 1884. Dal 1903 al 1906 partecipò alle lotte universitarie. Il 3 novembre 1904 nei sanguinosi disordini studenteschi di Innsbruck fu ferito. Subì poi il carcere. Dal 1908 al 1910 redattore dell'«Indipendente», dal 1911 al '14 redattore del «Piccolo». Segretario dell'Università popolare nello stesso periodo. Fece anche parte del gruppo di patrioti affiliati alla «Giovane Trieste». Nel 1914 riparò a Roma e svolse opera di propaganda per l'intervento. Volontario di guerra e ufficiale, ebbe dopo la guerra missioni all'estero. Nel 1927 venne nominato Console. Ebbe poi la carica di Ministro plenipotenziario a Helsinki e indi a Berna. Numerose pubblicazioni restano a testimonianza della sua opera nobilissima svolta a difesa dell'italianità della Venezia Giulia e della Dalmazia.

ARNOLD BATTUTO CON CENTODUE VOTI CONTRO NOVANTASEI

SOCIALISTI E LIBERALI AL GOVERNO IN RENANIA

La caduta dei democristiani facilitata dal gruppo cattolico di sinistra
Prevista una situazione difficile per Adenauer alla Camera Alta di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

E' caduto a Düsseldorf — capoluogo della Nord Renania Westfalia, il più importante «Land» della Germania Occidentale, il più industrializzato, il più ricco — il Governo presieduto dal cristiano-democratico Karl Arnold. La mozione di sfiducia, presentata dalla destra e dalla sinistra congiunte, da liberali e socialisti, è stata approvata con 102 voti contro 96.

Con questa votazione il Governo Adenauer perde alla Camera dei Länder la maggioranza di due terzi che gli è necessaria per modificare la Costituzione. Adenauer ha bisogno di una maggioranza di due terzi per varare alla Camera Alta (Bundesrat) la legislazione militare. Lo Stato della Renania Westfalia manda cinque rappresentanti al Bundesrat. Col nuovo schieramento le forze del Cancelliere sono ridotte a 26 contro 12 ossia esattamente i due terzi.

I socialisti tedeschi sono adesso al Governo in Baviera, nell'Assia, a Brema e nella Nord Renania Westfalia. Un rovesciamento analogo a quello avvenuto a Düsseldorf potrà prodursi anche nello Schlewig-Hollstein, solo che i liberali si alleino anche qui con i socialisti. Il fatto nuovo di Düsseldorf influenzerà anche la campagna elettorale nel Württemberg-Baden.

Il Cancelliere Adenauer ha dichiarato infatti questa sera che quanto si è verificato oggi nella Renania-Westfalia deve essere oggetto di esame al fine di decidere se il partito cristiano democratico possa continuare l'attuale coalizione in seno al Governo federale con i liberal-democratici. Adenauer ha dichiarato che gli sviluppi odierni hanno «creato una situazione interamente nuova» e che è necessario giungere ad una chiarificazione dei fatti «e soprattutto vedere se si possa da parte nostra continuare una comune politica con i liberal-democratici sul piano federale».

La votazione di stamattina ha avuto momenti che i cronisti non hanno esitato a definire drammatici. L'esito è stato incerto fino alla fine. Si è votato a scrutinio segreto. Tutti i deputati erano presenti, tranne il leader liberale Middelhauve, che notoriamente disapprova la rivolta dei giovani del suo partito. Due deputati, uno cristiano-democratico, l'altro liberale hanno votato sebbene degenti. Si sono fatti trasportare uno in barella, l'altro in una sedia da invalido, in una saletta adiacente all'aula del «Landtag». L'urna gli è stata recata dallo stesso presidente dell'assemblea.

Il risultato di oggi indica che contro Arnold hanno votato anche due deputati del partito del Centro cattolico, che ieri, dopo molte incertezze, si era invece dichiarato favorevole a sostenere la vecchia coalizione cui partecipava con i cristiano-democratici e i liberali.

Fritz Steinhoff è un vecchio militante socialista. E' nato cinquant'otto anni or sono a Wickede nelle vicinanze di Dortmund da padre minatore. Da ragazzo ha lavorato presso una azienda agricola e dopo le scuole elementari, in una miniera. Nel 1916, chiamato alle armi, ha servito quale fuochista su una torpediniera. Come marinaio, nel novembre del 1918, ha preso parte alla rivolta della flotta tedesca a Kiel. Con Noske, richiamato in servizio, Steinhoff ha rivestito l'uniforme sino al 1919, quindi smobilitato, è tornato a fare il minatore. Ha frequentato poi la scuola superiore politica di Berlino, ed ha avuto in tale occasione come suo professore l'attuale Presidente della Repubblica Federale, Heuss.

Nel 1929 Steinhoff è divenuto segretario del partito socialdemocratico per la città di Hagen. Nel 1933 ha dovuto abbandonare ogni carica perchè antinazista, e più tardi, arrestato dalla Gestapo, è stato condannato a cinque anni di carcere sotto l'accusa di tradimento. Dopo il venti luglio del 1944 è stato nuovamente arrestato dalla Gestapo che lo ha rinchiuso nel campo di Sachsenhausen, nel 1946 è divenuto deputato della consulta regionale di Düsseldorf.

Subito dopo la proclamazione della vittoria, Steinhoff si è avvicinato ad Arnold e gli ha rivolto alcune parole di circostanza. Arnold ha lasciato il suo posto al banco del Governo ed è andato a sedere tra i deputati del suo partito.

Più tardi, Steinhoff ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha di nuovo invitato il centro cattolico a partecipare al Governo. A proposito dei precedenti nazionalsocialisti di alcuni deputati liberali, Steinhoff ha detto che si tratta di un'adesione giovanile cui non risponde in nulla l'atteggiamento attuale (sono uomini che hanno tra i trenta e i quarant'anni di età). «Noi siamo certi — ha aggiunto — che le giovani forze del partito liberale sapranno restare sul terreno della democrazia e rispettare le regole democratiche. Ci felicitiamo della collaborazione di tutti coloro i quali si pronunciano per la democrazia dopo avere fatto la loro propria esperienza con il nazismo. Il mio Governo — ha concluso — lotterà con energia contro qualsiasi tendenza autoritaria o tentativo di instaurare una dittatura».

«Comunque — ha detto ancora Steinhoff — nessuno mi accuserà di fare una politica nazista: sono un reduce dai campi di concentramento».

Per quanto concerne la composizione del suo Governo, Steinhoff ha precisato che i partiti social-democratico e liberale avranno ciascuno quattro portafogli. I cattolici di sinistra («centro») potranno avere un portafoglio, se si dichiareranno disposti a collaborare con la nuova coalizione.

Il Primo Ministro Steinhoff conta di presentare alla Dieta il suo Governo mercoledì 29 febbraio.

A Bonn, il voto di Düsseldorf ha provocato grande impressione. Socialisti e liberali della Nord Renania Westfalia hanno ripetutamente dichiarato negli ultimi giorni che l'uomo e la politica che essi intendevano colpire non erano Arnold e i suoi nove anni di Governo, per cui anzi hanno avuto parole di grande considerazione. L'obiettivo era — lo hanno detto chiaramente — Adenauer.

Il pretesto della rivolta è stato il progetto della nuova legge elettorale, il cosiddetto «Grabensystem», sistema delle tombe, capace di assicurare ai cristiano-democratici una sicura maggioranza al prossimo Bundestag con la probabile eliminazione contemporanea dei partiti minori, tra cui il liberale. La vignetta di un giornale di opposizione mostra il Cancelliere in atto di sparare con il fucile del «Grabensystem» contro una lepre che porta il cartellino liberale. Un po' di fumo, ed ecco che le lepri sono diventate due. L'altra porta il cartellino socialista.

Il fatto che il progetto della legge sia stato successivamente ritirato non ha diminuito la reazione dei liberali e dei socialisti.

Tutto qui? Nessun'altra ragione? Il capo dei liberali dell'Assia, Euler, che disapprova i fatti di Düsseldorf, ha accusato i suoi compagni di partito renani di aver provocato la crisi per altre ragioni: ragioni di politica estera. Secondo Euler, i liberali di Düsseldorf hanno subito l'influenza di quegli ambienti industriali che, nella speranza di riprendere gli scambi economici con i paesi dell'Est, vogliono obbligare Adenauer a cambiare rotta.

Mentre a Parigi cominciavano i colloqui sulla Saar, a Bonn un portavoce tedesco ha fatto una breve dichiarazione sul problema della canalizzazione della Mosella. Il Governo federale — ha detto — può con difficoltà riconoscere che esista un nesso tra questo problema e la questione della Saar. Ad ogni modo, è meglio attendere, prima di tutto, i risultati degli incontri di Parigi.

Ferruccio Troiani

Un pauroso effetto delle inondazioni provocate da insistenti piogge nella Nuova Galles del Sud, nel continente australiano

DOPO LE FURIE PER LA SCONFITTA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Il numismatico Cappelli si è improvvisamente placato

È in attesa di ricevere dalla RAI-TV l'invito ufficiale a tenere un corso di conversazioni sulle monete antiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

A quanto sembra, la RAI-TV ha scoperto un brillante sistema per calmare gli sconfitti recalcitranti di «Lascia o raddoppia»: li invita a ricomparire davanti ai teleschermi. La ricetta è infallibile: solleticati nella loro vanità, i «protestanti» si calmano, e non si parla più di reclami. Il sistema fu inaugurato dal dott. Giulio Prezioso, che peraltro non aveva protestato, bensì aveva perso molto di buona grazia, e che proprio in questi giorni comparirà per parlare del Risorgimento in Piemonte. Poi fu la volta di Dossena, il ballerino geografo. Aveva fatto fuoco e fiamme dopo l'eliminazione, arrivando a sfidare ridicolmente l'esperto che aveva preparato la domanda sulla quale egli era caduto. I dirigenti della RAI lo hanno allettato, promettendogli di ricomparire sui teleschermi a mostrare i suoi passi di «be-bop», e lui si è subito calmato (tra parentesi, quella esibizione senza significato, presentata in maniera ridicola come se fosse avvenuta «per caso», è stata la pagina peggiore di «Lascia o raddoppia»).

Ora è la volta del rag. Remo Cappelli. La notizia non è ancora ufficiale, ma crediamo di poter annunciare con sicurezza che il numismatico romano terrà al pubblico lezioni di monete antiche in un prossimo futuro. Già i suoi furori contro i dirigenti della RAI-TV si sono molto calmati. Vi ricordate quando faceva sapere a tutti che «non vuole essere preso in giro da nessuno», e che «vuole pubblica soddisfazione»? Tutto dimenticato.

Il fatto è che sabato a Milano è stata dettata una lettera da un dirigente della Radio, lettera diretta al sig. Cappelli, nella quale è contenuto l'invito ufficiale al corso di conversazioni. A causa forse del maltempo e della conseguente lentezza del funzionamento postale, la lettera questo pomeriggio non era ancora arrivata a destinazione. Ma già il sig. Cappelli ne conosce il contenuto. Interrogato da un collega, il rag. Cappelli ha risposto: «Sono in attesa di una lettera da Milano. So che lo dico, praticamente, in pubblico parlando con giornalisti. Ma lo faccio perchè a ciò sono stato autorizzato dalla stessa direzione della TV».

C'è bisogno di dire che tutto questo è assolutamente assurdo? Il dott. Prezioso, il rag. Cappelli sono dei simpaticissimi dilettanti, ben adatti per un gioco, possibile che, con tanti professionisti autentici e di valore in Italia, la RAI-TV debba affidare ad essi l'incarico di lezioni e conversazioni?

«Lascia o raddoppia» è un gioco simpatico e divertente, che premia i dilettanti, cioè coloro che per passione si dedicano ad una attività che è marginale rispetto al loro vero lavoro. Non si capisce perchè i dirigenti della Radio si lascino così prendere la mano dalle popolarità improvvise che «Lascia o raddoppia» crea, fino ad affidare ai dilettanti compiti che potrebbero molto meglio e più utilmente essere affidati ai veri specialisti.

Da Bologna si apprende in serata di un'altra protesta da parte di un concorrente sconfitto. A mezzo dell'avv. Umberto D'Amico, il dott. Arrigo Baggioni-Benni ha inviato una raccomandata alla RAI-TV, con cui chiede la riammissione a «Lascia o raddoppia» partendo dal secondo gruppo di domande. A sostegno della propria richiesta il dott. Baggioni cita i seguenti punti: a) non pertinenza della domanda; b) la forte miopia, che non gli ha permesso di riconoscere nel maestro Barzizza la effigie riportata in una nebulosa fotografia; c) avendo risposto a cinque domande di seguito, il Baggioni ritiene di dover essere riammesso al gioco partendo dal secondo gruppo di domande. A suo tempo egli non volle ritirare, come è noto, il «gettone d'oro» (lire 40 mila) messo a disposizione dalla RAI-TV. Il Baggioni presentatosi a «Lascia o raddoppia» il 28 gennaio scorso, scegliendo la rubrica «Musica leggera prevalentemente italiana», non seppe riconoscere in una foto il maestro Barzizza. Il dott. Baggioni ha dichiarato essere sua intenzione di adire, eventualmente, anche le vie legali, pur di ottenere la riammissione al concorso.

F. R.

Una inchiesta di «France Soir» sul petrolio italiano

Roma, 20

I maggiori organi di stampa stranieri continuano ad interessarsi del petrolio italiano. E' la volta del quotidiano parigino «France-Soir» che il 14 e il 15 febbraio ha pubblicato due articoli del suo inviato speciale a Roma Jean Delamotte.

L'inchiesta mette in luce le prospettive aperte all'economia italiana dalle scoperte di idrocarburi, l'importante funzione dell'E.N.I. e i forti interessi internazionali che si agitano attualmente intorno al petrolio italiano. In particolare, parlando delle ricerche e dei mezzi tecnici disponibili, «France-Soir» afferma: «Attualmente, l'Ente dello Stato, E.N.I. (Ente nazionale idrocarburi), dispone di 33 sonde, alle quali vanno aggiunte le otto delle varie società straniere, in totale 41 contro 40 sonde operanti nel Medio Oriente e 50 in Francia».

Dopo aver paragonato le riserve petrolifere italiane a quelle del Kuwait, Jean Delamotte parla del metano della Valle Padana e così si esprime: «Si pensa che le riserve di metano della Valle Padana ascendano a più di cento miliardi di metri cubi. La coltivazione di questa risorsa avviene ad un ritmo sempre più accelerato, man mano che il gas naturale può essere fornito alla industria italiana del nord. La produzione è passata dai 2 miliardi 700 milioni di metri cubi del 1954 a 3 miliardi l'anno scorso; essa raggiungerà 4 miliardi di metri cubi questo anno. Il metano ha consentito all'Italia di risparmiare più di 4 milioni di tonnellate di carbone, combustibile che essa è costretta ad importare... Grazie a questo gas naturale lo Stato italiano ha realizzato più di 40 miliardi di economie (circa 25 miliardi di franchi)».

NUOVE PRECIPITAZIONI SULLE REGIONI DELL'ITALIA CENTRALE

Gli spazzaneve non riescono più a sfondare la muraglia bianca

Vaste operazioni aeree per forzare il blocco delle località isolate
Ha ripreso a nevicare anche nel Nord - Danni per la pioggia in Sicilia

Roma, 20

L'opera per la riapertura delle comunicazioni stradali che si sviluppa intensamente in tutte le direzioni dell'Abruzzo e del Molise ha dovuto subire un nuovo arresto perchè da stamane nelle zone centrali la neve ha ripreso a cadere con violenza specialmente nella Marsica, nell'alto Chietino e in tutto il Molise. Sulla costa piove e il cielo è cupo e minaccioso.

La linea ferroviaria Roma-Pescara è stata sbloccata e i treni hanno ripreso la circolazione. Da stamane funzionano regolarmente anche le linee ferroviarie che fanno capo a Sulmona. Ma le comunicazioni stradali con l'alto Molise e l'alto Volturno sono bloccate; l'altezza dello strato bianco supera quella degli spazzaneve. Pattuglie di alpini sciatori hanno raggiunto nella tarda serata di ieri Staffoli per trasportare a bordo di una slitta un malato grave con sintomi di congelamento di secondo e terzo grado. Carabinieri, guardie di finanza e Vigili del fuoco hanno trasportato a spalla da Agnone il cadavere di un contadino deceduto in contrada Montagna. Due lupi sono entrati nell'abitato di Poggio Sannito in pieno giorno e altri a Staffoli. Una trentina di comuni della zona di Agnone restano bloccati.

Nella Marsica ha ripreso a nevicare intensamente dalle prime ore di stamane. Nevica copiosamente anche in tutto l'alto Sangro, dove la situazione si è aggravata. Cinque spartineve sono bloccati.

Nella provincia di Teramo restano isolate le località di Montagna. Da più parti vengono segnalati crolli di tetti, ma fortunatamente senza provocare vittime.

Uno spartineve dell'amministrazione provinciale di Caserta, sotto la tormenta, sta cercando di rompere un muro bianco alto tre metri che ostruisce la rotabile Capriati al Volturno-Letino, isolando i comuni di Gallo Matese e Letino. Una pattuglia dei carabinieri di Capriati al Volturno e alcuni volontari sono partiti stamane per Vallelunga trasportando a spalle viveri da distribuire alla popolazione di quella località isolata da 13 giorni. Una famiglia di carbonai, per il crollo della baracca dove era alloggiata, ha dovuto trascorrere la notte all'aperto sulla montagna di Torcino con una temperatura di 7 gradi sotto zero.

Branchi di lupi sono stati visti in diverse zone. Una belva, che era penetrata in un capanno in località Serraterra del Comune di Gioia Sannita, è stata uccisa dal carbonaio Angelo Savona a colpi di scure.

Le linee telegrafiche e telefoniche con S. Angelo d'Alife, Raviscanina, Ailano e Valle Agricola sono interrotte. Ad Ailano la gente è costretta a camminare su strade ricoperte da una crosta di gelo alta 50 centimetri. Preoccupante la situazione per le migliaia di capi di bestiame, rimasti senza foraggio.

La pioggia frammista a neve cade questa sera su Ancona e dintorni. La temperatura è sensibilmente aumentata. I vigili del fuoco sono oggi accorsi in alcune località dove tettoie di capannoni erano crollate sotto il peso della neve senza però causare danni alle persone.

L'Arcivescovo mons. Egidio Bignamini è partito, con un camion carico di generi alimentari della P.O.A. diretto a Polverigi, a Castel D'Emilio e alla frazione Rustico da parecchi giorni bloccata dalla neve. L'automezzo è riuscito a giungere soltanto sino a Polverigi ed il Presule, dopo avere effettuato la distribuzione dei viveri alle famiglie del luogo, ha incaricato alcuni volonterosi di provvedere entro la giornata di domani alla consegna degli altri pacchi a Castel D'Emilio. Per soccorrere le quaranta famiglie isolate di Rustico si sono offerti venti giovani che, caricatisi i viveri sulle spalle, hanno percorso a piedi oltre nove chilometri.

Dopo una interruzione di circa 70 ore, due treni sono transitati sulla linea ferroviaria Ancona - Roma. Il Rapido 475 partito da Ancora alle 18.50 e la elettromotrice 212 giunta da Roma alle 21.43.

In Puglia le operazioni di soccorso sono state intensificate per le migliorate condizioni atmosferiche. In particolare gli aiuti sono stati diretti ai 33 Comuni ancora isolati dalla neve. Ad Accadia, durante un aviorifornimento il vicebrigadiere del Corpo forestale Mattia Gargani, di 50 anni, è stato investito in pieno da una cassa lanciata da un elicottero. Il pilota dell'elicottero, accortosi di quanto era avvenuto, con una difficile manovra prendeva terra imbarcando il ferito. Trasportato allo ospedale del capoluogo, il sottufficiale vi è stato ricoverato con prognosi riservata per le gravi ferite riportate.

Per tutta la giornata, sino all'imbrunire, sono proseguite le operazioni di soccorso dell'Aviazione militare. «Vagoni volanti» di base a Brindisi hanno effettuato aviolanci su Francavilla sul Sinni, Banzi, Chiaromonte, Montefusco, Camigliatello Silano, Calvera, Corleto Terticara. Altri aerei dell'aeroporto di Bari hanno rifornito i centri di Tricarico e Stigliano, in provincia di Matera, mentre velivoli in partenza da Foggia hanno lanciato 48 quintali di viveri, medicinali e vestiario a Sant'Agata di Puglia, Accadia e Capistrello.

A Caltagirone, in Sicilia, dopo tre giorni, è ricominciato a nevicare nel pomeriggio di oggi. La zona è stata colpita anche da una grandinata protrattasi per oltre un quarto d'ora. La pioggia, invece, continua a cadere ininterrottamente su Messina e sulla provincia, accompagnata da un forte vento. Da numerosi centri pervengono notizie di crolli. A S. Cataldo, oltre a 4 case crollate, 34 abitazioni minacciano di cadere, a causa di una frana che incombe sul paese; 46 case sono state puntellate. Strade, fognature e rete idrica sono danneggiate in diversi punti.

Le condizioni atmosferiche continuano ad essere perturbate anche in Sardegna. Un aereo dell'Aeronautica militare ha lanciato oggi viveri e indumenti nella zona dove da venti giorni si trovano isolati dalla neve 140 boscaioli toscani e dei quali sino ad ieri mancavano notizie.

Anche in numerose località dell'Italia settentrionale oggi è ricomparsa la neve. A Torino, in serata il termometro è nuovamente sceso sotto lo zero dopo aver toccato punte massime di 2.6. La neve ha ripreso a cadere in città; dove il traffico avviene con prudenza. La nebulosità è notevole e la visibilità mediocre. Sull'Acquese, nelle valli dell'Orba e della Bormida, continua a nevicare e lo strato nevoso ha raggiunto i 65 centimetri a fondo valle.

Una nuova, fitta nevicata è in corso anche a Genova. La neve, accompagnata da un forte vento, ha nuovamente ricoperto le strade che oltre 1500 uomini ingaggiati dal Comune avevano, almeno nelle zone del centro, già sgombrato.

Da ieri pomeriggio ha ripreso a nevicare su tutta la regione del Lago Maggiore e sul Varesotto. Al di sopra dei seicento metri, la nevicata ha assunto particolare intensità. Nelle vallate lo strato nevoso varia tra i venti e i trentacinque centimetri. Sulle cittadine rivierasche del lago la circolazione è resa oltremodo precaria dallo strato di ghiaccio che le ricopre. Molti gli incidenti.

La temperatura in Alto Adige sta riacquistando caratteristiche normali. Stamane le temperature più rigide sono state registrate a Resia con —21, a Brennero con —20, nell'alta Valle Gardena con —17, nell'alta Val Venosta con —16. Nelle altre località, anche alpine, temperature minime fra i 14 e i 20 gradi: un netto miglioramento rispetto ai 30-35 gradi sotto zero registrati nei giorni scorsi in molte località dell'Alto Adige. Di primo pomeriggio il sole, anche ad alte quote, ha contribuito a raddolcire notevolmente la temperatura.

E' morto Vittorio Guerriero

Roma, 20

A mezzogiorno si è spento per infarto cardiaco nella clinica di Villa Margherita lo scrittore e giornalista Vittorio Guerriero. Egli era nato nel 1900 ad Avellino e fu noto soprattutto per le sue corrispondenze dall'estero e in particolare da Parigi.

Lloyd in incognito passerà per Roma

Londra, 20

Il Foreign Office annuncia che il Ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, il quale partirà da Londra il 29 febbraio diretto a Caraci, passerà la notte dal 29 febbraio al 1.o marzo a Roma, ospite dell'Ambasciatore di Granbretagna, Sir Ashley Clark. Selwyn Lloyd lascerà Roma il 1.o marzo, per il Cairo, dove giungerà lo stesso giorno, conformemente al programma già reso noto. Il breve soggiorno del Ministro inglese a Roma sarà in «incognito».

L'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE IN GRANBRETAGNA

Un banale delitto riapre la polemica

Tutta la stampa londinese si è messa a parlare dell'«assassino che non può essere impiccato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Un assassinio banale, benchè misterioso, suscita oggi lo interesse di tutta Londra. C'è una sola ragione a questo eccezionale interesse, ed è che è stato commesso tre giorni dopo il voto dei Comuni contro la pena di morte. L'omicida, ancora ignoto, è battezzato, dai giornali che difendevano la pena di morte: «L'assassino che non può essere impiccato!». E, benchè nessuno lo dica, è chiaro che qualcuno metta in relazione il nuovo omicidio col voto della Camera.

La vittima è una donna, la cinquantenne Betty Senefft, padrona di una rigatteria per marinai. L'assassino ha acquistato probabilmente nel suo negozio il coltello col quale l'ha pugnalata alle spalle. Ma quali sono i moventi dell'assassinio? La polizia è incapace, fino a questo momento, di dare una risposta, benchè sia stupita dell'imprudenza dell'omicida. Costui potrebbe essere un marinaio che nei giorni scorsi aveva ordinato un vestito alla signora Senefft, in presenza del marito. Oggi sarebbe tornato, avrebbe indossato il vestito nuovo e lasciato il vecchio. Se si tratta della persona sospettata, gli elementi per individuarlo sono numerosi: 1) è un marinaio; 2) è leggermente zoppo; 3) ha lasciato i vestiti vecchi nel negozio; 4) il cane della vittima l'avrebbe morso, probabilmente a un orecchio.

Con tracce come queste, è molto probabile che Scotland Yard finisca per mettere le mani sull'uomo sospettato. Si saprà in tal modo se egli è veramente l'assassino, e perchè ha ucciso la signora Senefft. Ma si chiarirà soprattutto un elemento psicologico del più alto interesse. Ha egli seguito il dibattito parlamentare sulla pena di morte? Aveva saputo che la maggioranza dei deputati s'era dichiarata contraria? Ed aveva influito sulle sue decisioni il sapere che con tutta probabilità non sarebbe stato impiccato?

Una risposta a questa domanda potrebbe avere la sua importanza. Dopo la votazione della settimana scorsa, Eden ha dichiarato che il Governo terrà conto del parere del Parlamento. Ciò non significa che il Governo sia obbligato ad abolire la pena di morte. E', piuttosto, un obbligo morale, suscitato dalla corcostanza che, lasciati liberi di votare secondo coscienza, ben 46 conservatori hanno votato contro la tesi del Governo. Ma il Gabinetto, che fra giorni si occuperà definitivamente della questione, potrebbe decidere di mantenere la pena capitale per i reati di alto tradimento, per alcuni crimini commessi da militari e per ergastolani che uccisero guardie carcerarie.

Non c'è più incertezza sulla decisione che il Governo potrà prendere sul principio di applicare o non applicare in Inghilterra la pena capitale, ma c'è, come si vede, un margine riservato alla decisione governativa. Ed è una dichiarazione dell'«assassino che non può essere impiccato» che potrebbe attribuire una piccola vittoria morale al Governo, che desiderava mantenere l'impiccagione.

A. P.

UN RECORD INSUPERATO del Gruppo «Finmeccanica»

QUASI CENTO MILIARDI DI LIRE DI ORDINAZIONI DALL'ESTERO IN UN ANNO

Roma, 20

Nel corso del 1955 il fatturato del Gruppo ha segnato un sensibile aumento rispetto al 1954, mentre si è registrato un ulteriore fortissimo incremento nel flusso dei nuovi ordini. Durante lo scorso anno i nuovi ordini assunti dal Gruppo hanno superato del 38% quelli pervenuti durante il 1954. L'aumento non è limitato ad un solo settore. Hanno progredito nella stessa misura tanto gli ordini per le costruzioni navali che quelli relativi alle costruzioni meccaniche.

Particolarmente vistoso è stato l'aumento delle ordinazioni dall'estero, che già nel 1954 avevano raggiunto la cifra record di 60 miliardi di lire. Nel corso del 1955 si è avuto un ulteriore aumento del 60%, che ha consentito di realizzare con un totale di oltre 94 miliardi di lire, un record che non ha precedenti nell'industria italiana. Anche per le commesse estere partecipano all'aumento tanto le ordinazioni concernenti le costruzioni navali che quelle relative a produzioni meccaniche.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una vasta depressione con minimo sull'alto Tirreno interessa ancora l'Italia. Pertanto le condizioni del tempo non subiranno notevoli variazioni. Si avranno ovunque annuvolamenti localmente anche intensi accompagnati da precipitazioni che sui rilievi, sulle regioni del medio versante Adriatico e su quelle settentrionali, saranno prevalentemente nevose. Temperatura stazionaria. Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico molto mossi; gli altri mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —11, 5.6; Trento —5.8, 4.4; Trieste —0.8, 5.6; Venezia —4, 5.4; Milano —2.9, 2; Torino —6.9, 2; Genova —3.2, 13; Bologna —2.6, 1; Firenze —1.3, 9; Pisa —2.5, 8.6; Ancona —2.2, 3.2; Perugia —0.8, 3.2; Pescara —10, 3.4; L'Aquila —9.5, —0.4; Roma 0.1, 8.8; Campobasso —2.6, 2.5; Bari 0.1, 11; Napoli 1.1, 5.4; Potenza —4, 3; Reggio Calabria 3, 13.7; Messina 5.8, 13.8; Palermo 3.9, 10; Catania 1.4, 12.2; Cagliari 0.6, 8.5; Alghero 2, 6.2.

Riceviamo una lettera

Le legnate di Opicina

Egregio Direttore,
ho ricevuto la lettera che il sacerdote Mario Cividin le ha indirizzato da Opicina e nella quale è scritto:

«Ho letto sul Suo giornale del 12 corr. la lettera dal titolo «Successo in dodicesimo», in cui viene fatto rilevare che Ettore Della Giovanna continuando ad esaminare la situazione triestina sul «Tempo» di Roma, racconta la storia di un incidente occorso in una chiesa di Opicina fra un sacerdote italiano ed un sacerdote sloveno, incidente conclusosi a sacrosante legnate.

«L'articolista Silvano Chesi riportandosi al «Tempo» mette lui stesso in dubbio se il fatto possa essere accaduto e se risponde a verità. E poichè ad Opicina c'è una sola chiesa ed un solo sacerdote italiano che in essa officia per i molti parrocchiani italiani, ne consegue che l'autore di quelle «sacrosante legnate» dovrei essere io. E' mio dovere perciò intervenire per smentire tale notizia e per assicurare chiunque che il grave incidente a cui si fa cenno, non è mai accaduto.

«La prego di voler pubblicare un tanto per la verità.
Distintamente sac. Mario Cividin».

Che dirle? Io stesso avevo scritto che riepilogando l'articolo del «Tempo» di Roma non potevo fare a meno di citare l'episodio di Opicina al quale chiaramente dimostravo di non dare credito. La smentita se così si può chiamare che il reverendo Cividin le manda oggi poteva quindi anche essere superfluo, tanto più che era già stata pubblicata da un settimanale. Comunque, poichè il reverendo Cividin desidera che sia tolto ogni equivoco, mi pare doveroso accontentarlo.

Mi creda con profonda stima
Suo

Silvano Chesi

DOPO AVER FISSATO L'APPUNTAMENTO PER TELEFONO

L'ex pugile Imperio si è consegnato agli agenti

Ha dichiarato di essere fuggito dal policlinico «per trascorrere la domenica con la sua bambina»

Milano, 20

Enrico Imperio, un pregiudicato che una settimana fa tentò di impadronirsi di alcuni capi di vestiario in mostra dietro una vetrinetta in corso Vittorio Emanuele, è ormai divenuto un «eroe» della malavita milanese: nel giro di quattro giorni, infatti, catturato dalla polizia, ha tentato di fuggire dalla finestra del Commissariato dove era stato portato; perso l'equilibrio è caduto al suolo riportando gravi ferite. Nonostante ciò, sabato sera, malgrado la sorveglianza a cui era sottoposto, è riuscito ad evadere dal Policlinico dove era ricoverato; stamane, infine, dopo aver prima annunciato telefonicamente le sue intenzioni, si è fatto trovare dagli agenti davanti alla colonna di San Lorenzo. Al commissario che per la seconda volta gli ha infilato le manette, ha fatto questa sconcertante dichiarazione: «Sono scappato, perchè volevo trascorrere la domenica insieme alla mia bambina. La domenica è passata ed eccomi qui. Mi spiace che abbiate perduto tanto tempo a cercarmi».

Enrico Imperio era stato catturato il 14 scorso in seguito a rivelazioni fatte alla polizia da un suo complice. Al Commissariato dove era stato condotto, scavalcò con un salto il davanzale di una finestra e, valendosi delle sue qualità acrobatiche — si tratta di un ex pugile — riuscì a raggiungere il tetto dello stabile. Qui, però, lo tradì il ghiaccio: perso, infatti, l'equilibrio, cadde nel cortile. Raccolto privo di sensi e in condizioni gravi, fu trasportato al Policlinico, dove sabato scorso una volta ripresosi, gli riuscì la sensazionale evasione: l'Imperio, infatti, era riuscito a sottrarsi alla vigilanza dei due agenti che lo piantonavano ed a calarsi da una finestra del primo piano del padiglione dopo essersi sbarazzato del pigiama che gli era stato fornito dall'amministrazione dell'ospedale ed avere indossato un abito che gli era stato procurato, molto probabilmente, da un amico. A questo proposito, però, l'Imperio ha preferito, stamane, chiudersi in un assoluto riserbo: «Per ora preferisco non spiegare come sono riuscito a fuggire», ha replicato a tutte le domande che gli sono state rivolte, aggiungendo: «L'importante è che io mi sia costituito».

DUE IMPERI IN LOTTA

NON si fa che parlare di «colonialismo» abusando di un termine che ricopre diverse cose di natura diversa nella confusione di idee che forma uno dei tratti dominanti della sconvolta epoca che oggi viviamo. Che cosa è il «colonialismo»? Un fatto? una dottrina? un mito?

Nella sua accezione più semplice «colonialismo» è una parola che sta a designare l'espansionismo politico ed economico, congiunto a certe forme di capitalismo privato, di potenze europee fortemente organizzate e ricche di risorse e di energie traboccanti fuori delle frontiere nazionali. Più concretamente ancora la parola «colonialismo» allude in particolare all'espansionismo inglese e francese e, in misura minore, olandese e belga negli ultimi due secoli, e così diverso per i suoi metodi e i suoi principii etici e sociali dal colonialismo anteriore, quello dell'epoca ispano-portoghese. Ma quale epoca non ha conosciuto il «colonialismo»?

Si tratta di un fenomeno costante della storia universale che suppone la potenza, la conquista e la istallazione più o meno grande di uomini spinti da forze irresistibili fuori della terra dei padri verso una terra dei figli. La storia è in gran parte la narrazione di migrazioni di conquiste di colonizzazioni per le quali tutti sembrano venuti da altrove senza essere stati legati per questo necessariamente a una forma qualunque di capitalismo. Individui e popoli sono stati volta a volta nel corso dei secoli colonizzati e colonizzatori. La evoluzione del mondo ha le sue fatalità contro le quali è impossibile lottare. Bisogna guardarsi dal parlar di colonialismo e di colonie riferendosi a generalizzazioni sommarie, a formule astratte che si vogliono far passare per principii di «tempi nuovi». Nè la storia nè la politica nè la economia sono fatte di astrazioni verso le quali cercano di indirizzarci i fautori dei nazionalismi esotici molto più pericolosi dei nazionalismi europei che non sono più in odore di santità. Vi sono moventi costanti delle azioni umane ai quali non sfuggono gli stessi popoli che si proclamano oggi apostoli dell'anticolonialismo e lottano per l'abbandono da parte delle potenze occidentali di tutte le terre extraeuropee che ancora occupano e nelle quali non hanno solo preso o saccheggiato ma anche educato e insegnato e costruito, pur rendendosi, in molti casi, responsabili di gravi umiliazioni volontarie o involontarie inflitte a civiltà antiche esauste ma non spente. Abbiamo già un principio di colonialismo indiano, un colonialismo cinese, senza nulla dire dell'imperialismo sovietico che è, in versione marxista, una nuova forma dell'imperialismo slavo dei «conquistadores» delle steppe e non pensa minimamente di abbandonare la sua immensa colonia d'Asia in nome dei principii che si dicono progressisti.

* * *

Può darsi comunque che, sotto la pressione dei nazionalismi esasperati, i regimi attuali nei paesi coloniali sieno destinati a subire profonde modificazioni o a sparire definitivamente. D'altra parte la evoluzione della tecnica è pervenuta a un grado così elevato che ci porta alla soglia di una nuova epoca che sarà di ricolonizzazione del pianeta secondo principii inediti. La lotta per la supremazia tende a spostarsi dall'antagonismo storico fra le nazioni verso un antagonismo ecumenico dell'uomo con la natura. Tutti i paesi sia vecchi che nuovi, se mai questi termini hanno un qualche significato sul nostro pianeta dove tutti i paesi sono coetanei dei secoli, sono entrati per una straordinaria cospirazione di cause e di fini eterogenei in un periodo di estrema fluidità sociale e di attività economica, che implica impreviste forme di tensione. Tutti, in maggiore o minore misura, sono posti di fronte a grandi forze naturali ed umane che creano problemi per i quali non c'è risposta dalla esperienza del passato e si richiedono nuovi modi di vivere e di operare.

E' difficile, è impossibile prendere esatta coscienza della storia che si sta facendo e delle realtà concrete in fusione sotto le astrazioni i miti e gli «slogans» che alimentano uno dei più grandi flagelli moderni, la propaganda con i diabolici mezzi tecnici messi a disposizione dei trombettieri di tutte le razze e di tutti gli idiomi. Vi sono però osservatori perspicaci che si sforzano di vedere nel fondo delle cose e credono di afferrarne qualche principio segreto. Così una teoria discutibile ma non assurda vuole che il mondo si è diviso in due per meglio marciare verso la industrializzazione universale. Due imperi, non come monarchie all'antica ma sotto specie di gigantesche coalizioni di territori di popoli e di interessi che esercitano il loro potere su scala mondiale rappresentano le due massime correnti ostili del mondo moderno pur impiegando gli stessi mezzi nella misura che si basano sul primato della tecnica e della produttività e fanno leva sull'uomo collettivo. La presenza multitentacolare dei due imperi dell'Est e dell'Ovest fornisce la costruzione senza la quale i sacrifici che questo processo globale e rivoluzionario richiede, sarebbero forse impossibili. La minaccia reciproca e la competizione febbrile sono forze che costringono gli uomini a una marcia senza ideali che sembra riportarci all'epoca delle piramidi.

Industrializzazione significa anche ricolonizzazione per mezzo di grandiosi esperimenti in geografia economica e straordinarie operazioni di sintesi tecnica che oggi hanno luogo nelle varie parti del mondo. Simbolici di questo fenomeno sono certi piani che a molti possono sembrare utopistici e invece i paesi interessati prendono molto seriamente in considerazione sforzandosi di metterli in opera. Basti accennare alle operazioni climatiche che i russi praticano in Siberia sognando di farne un Eldorado, e alle quali corrispondono, dal lato occidentale, grandiosi progetti visti a un futuro più o meno prossimo, come, per esempio, la chiusura del Mediterraneo per mezzo di due dighe elevate a Gibilterra e ai Dardanelli che potrebbe provocare la evaporazione di questo fatale sferodromo acquatico e mettere a disposizione dell'uomo due milioni di chilometri quadrati di terre da coltivare, o l'altro progetto, non meno grandioso, che prevede la creazione di tre mari interni nel Sahara, il cui risultato sarebbe una modificazione del clima africano e il recupero di altri milioni di chilometri quadrati che potrebbero coprirsi di colture.

Grandiose operazioni climatiche sono state intanto iniziate dagli americani con la cosiddetta «rivoluzione del freddo» in territori desertici di alcuni Stati del Sud, come l'Arizona e il Nuovo Messico, che fino a qualche anno fa si ritenevano inabitabili e oggi vedono invece sorgere villaggi climatizzati e numerose industrie provocando un fitto popolamento del suolo non più desolato.

* * *

Questi i disegni più grandiosi, destinati a cambiare il volto della terra e ad offrire all'uomo nuove possibilità ospitali di fisionomia tutta indefinita e futura. Ma non c'è paese anche fra i cosiddetti piccoli che oggi non proceda a opere complesse e di ricolonizzazione interna con bonifiche rafforestamenti irrigazioni ecc., la cui realizzazione coincide col farsi strada della economia petrolifera e idroelettrica che segna il declino definitivo del capitalismo carbonifero che ha avuto il suo periodo d'oro dal 1830 al 1940 per oltre un secolo caratterizzato dalla preponderanza mondiale dell'Inghilterra e dalla espansione industriale della Germania e dalla ascesa degli Stati a potentato finanziario il più poderoso del mondo. Si crearono allora giganteschi centri industriali in prossimità delle miniere e si spopolarono certe regioni, e si stabilì persino una distinzione farisaica fra paesi ricchi e paesi poveri. Ora la economia petrolifera e idroelettrica rivela ricchezze nascoste.

Regioni finora diseredate economicamente perchè sprovviste di giacimenti di carbone hanno straordinarie opportunità di sviluppi e di vantaggi industriali. Anche i cosiddetti paesi poveri, oggetto di disprezzo da parte dei paesi cosiddetti ricchi in nome di una immaginaria superiorità morale possono giocare la carta di risorse inedite con le scoperte di petrolio e con le risorse idroelettriche che comportano in varie parti del mondo un processo di decentralizzazione economica demografica e intellettuale il quale coincide con la scoperta dell'universo atomico e le prime prove del nuovo regno, il regno dell'energia nucleare.

Nello stesso tempo, fenomeno assolutamente nuovo, è l'apparente sincronismo dei progressi tecnici fra l'Occidente e il mondo orientale, o meglio i paesi che del mondo orientale hanno assunto la direzione politica ideologica economica e militare formando il blocco russo-asiatico. Per la prima volta la supremazia occidentale in gran parte dovuta a una speciale destrezza nell'applicare le conoscenze scientifiche a scopi pratici e materiali viene messa in causa da popoli già sottomessi che imparano a combatterci con le nostre stesse armi e adottano con crescente numero di adepti una dottrina occidentale come il marxismo perchè mette sotto accusa tutto l'Occidente. Nessuno può prevedere gli sviluppi e i risultati di questa sfida che ha tramutato tutta la terra in un vortice nelle cui spire sono attratti tutti i paesi al punto che a nessuno per piccolo o insignificante che sia è più consentito di farsi da parte e ritirarsi nella sua propria conchiglia.

Beniamino de Ritis

Benjamin Cohen segretario del Consiglio per l'amministrazione fiduciaria dell'O.N.U., dà il benvenuto al delegato italiano Eugenio Plaja. Per la prima volta, dopo la recente ammissione all'O.N.U., l'Italia partecipa con una delegazione ai lavori di questo organismo internazionale

PELLEGRINAGGIO AI SOBBORGHI VIENNESI CARI AL SOMMO COMPOSITORE

Disperato per la sua sordità Beethoven desiderava la morte

Nel testamento che scrisse in un momento di sconforto egli rivela le sue aspre sofferenze. Fortunatamente lo sorresse l'amore per l'arte che lo aiutò a superare la grave crisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, febbraio

Chi visiti Vienna adoperando invece del tram o del tassì le proprie gambe e vada verso la periferia della città, dal lato nord-occidentale, prima di dirigersi verso la cresta del Kahlenberg, che è una meta d'obbligo per tutti i forestieri, è quasi certo d'imbattersi in più d'una lapide o d'un'indicazione stradale che gli ricordi Beethoven. Ciò gli accadrà specialmente se, per giungere a Grinzing, il noto sobborgo ai piedi della collina, anzichè percorrere la strada più breve, costeggerà dapprima il canale del Danubio, seguendo la grande arteria che mena ad Heiligenstadt, e, qui giunto, si inoltrerà nelle vie quasi rustiche del diciannovesimo rione ove, fra le ville e le case borghesi sorte in epoca relativamente recente, sorgono numerose le vecchie abitazioni dei contadini e dei vinaioli, rimaste soffocate dall'imperioso dilagar della città.

Quando Ludwig van Beethoven, sedicenne, venne da Bonn a Vienna, Heiligenstadt, Döbling, Nussdorf e Grinzing, oggi incorporati nella capitale, erano villaggi, piccoli e ridenti, circondati da campi e da vigne, formati da cascine e da casette d'un solo piano, donde la vista spaziava liberamente fino ai colli boscosi. Lì il suo spirito poetico, innamorato della natura, si sentì incatenato e trovò la pace e la fonte donde doveva sgorgare la sua musica immortale.

Sulla cresta del Kahlenberg

Il viandante che passi da quei luoghi, che percorra le vie dei villaggi ove egli abitò, che sosti dinanzi alle mura che l'ospitarono, che si spinga per i sentieri campestri per i quali egli vagò, fa più che una passeggiata: compie un pellegrinaggio di devozione, accompagnato dallo spirito del grande e dalle armonie che in lui fecero scaturire quella stessa vista, quella stessa aria, quello stesso divino silenzio, carezzato dalla dolce armonia della natura. Anche Beethoven usava salire fin sulla cresta del Kahlenberg, il cui fascino allora era inviolato: egli seguiva un sentiero romantico che fende ancora le vigne costeggiando un ruscello che oggi si chiama «Beethovengang». Di tanto in tanto si siedeva sul ciglio verde ad ammirare il paesaggio ed a prestare orecchio al canto degli usignoli. Quando non potè più udirlo, per il progredire inesorabile dell'infermità cominciata a manifestarsi fin dai 27 anni, percorreva lo stesso sentiero, domandando al servo che l'accompagnava qual suono gli giungesse dalle vette degli alberi, perchè voleva sapere se ne piovesse ancora l'armonia gorgheggiante, da lui già trascritta in note. Per lui, ormai, echeggiava soltanto nel cuore.

La sordità, il male più terribile che possa colpire un genio musicale, lo spinse quasi al suicidio mentre abitava a Heiligenstadt e l'indusse a scrivere il famoso testamento in cui aprì il cuore e rivelò ai posteri le atroci sofferenze morali, tenute il più possibile celate ai suoi contemporanei. La crisi morale lo colse nell'estate del 1802, dopo che aveva inutilmente sperato di ritrar giovamento dai bagni e dall'aria di quella località. «Oh voi, uomini, che mi ritenete o mi dichiarate ostile, intrattabile, misantropo — dice lo sfogo pietosissimo — quale torto mi fate! Voi non conoscete la causa segreta di ciò che vi sembra. Il mio cuore ed il mio carattere sono stati fin dalla fanciullezza inclini al dolce sentimento della benevolenza e sono stato sempre portato anche a compiere grandi azioni. Ma pensate che da sei anni mi ha assalito un male inguaribile, peggiorato da medici irragionevoli, e che, ingannato d'anno in anno con la speranza d'un miglioramento, sono stato costretto infine a pensare ad un male durevole... Nato con un temperamento vivace e focoso, proclive alle distrazioni della società, ho dovuto presto isolarmi e condurre vita solitaria... e non mi è stato ancora possibile dire agli uomini: parlate forte, gridate perchè son sordo! Ah! E come mi sarebbe possibile ammettere la debolezza d'un senso che dovrei possedere in grado più perfetto degli altri uomini, d'un senso che una volta ho pur posseduto nella più grande perfezione, una perfezione che certo pochi del mio ramo hanno od hanno avuto... Poco è mancato che abbia messo fine ai miei giorni. Soltanto l'arte mi ha trattenuto. Ah, mi è sembrato impossibile lasciare il mondo prima di aver compiuto tutto ciò cui mi sentivo destinato... Durevole spero sia la mia decisione di resistere finchè alle Parche spietate piaccia spezzare il filo... Fin l'amata speranza che ho voluto nutrire finora d'una guarigione parziale mi abbandona del tutto: come le foglie appassite che cadono in autunno, anch'essa è seccata... Anche l'ardito coraggio che spesso mi animava nelle belle giornate estive è svanito... Oh, Provvidenza, fa' che splenda per me ancora un puro giorno di gioia! Da sì lungo tempo tace in me l'intima eco della vera gioia! Oh, quando — quando oh Dio — potrò risentirla, nel tempio della natura e degli uomini? Mai? No, sarebbe troppo duro...».

Nasce l'«Eroica»

Quest'urlo di dolore sembra giungere ancora alle orecchie del viandante dalla casetta, contrassegnata oggi col numero 6, della Probusgasse — la via intitolata all'imperatore romano Probo — sopraffatto però dalle note che di là si sprigionarono nella stessa estate del 1802, quando, prontamente, lo amore per l'arte salvò il gigante e gli ispirò tre suonate per piano (op. 31) seguite nell'autunno da altre due (op. 34 e 35), nelle cui variazioni usò una tecnica da lui stesso definita del tutto nuova.

Di là il pellegrino entra nell'ex villaggio di Oberdöbling, ove Beethoven abitò, nell'estate dell'anno seguente, tre stanzette rimaste inalterate, d'una piccola casa ad un piano, oggi recante il numero 12 della Döblinger Hauptstrasse. La casa che sorgeva di fronte a questa, detta Körnerhaus, nella quale Beethoven andò ad abitare nove anni dopo, è stata invece demolita da molto tempo. Ma fu nella prima, ancora in piedi, che egli compose la sua opera più potente, il cui nome è ricordato da un'altra via vicina — l'Eroicagasse — che però non mi risulta abbia avuto rapporto con questa composizione.

Quando pose mano alla terza sinfonia, il maestro era in preda ad una sconfinata ammirazione per la figura di Napoleone, allora Console, e sulla prima pagina del lavoro vergò due parole: «Intitulata Bonaparte». Ma appena si cominciò a profilar l'intenzione del vittorioso di farsi nominare imperatore, l'eroe divenne per il suo cantore un ambizioso qualsiasi ed il cantore stracciò la pagina con la dedica. Nè fu l'«Eroica» ad apportargli il trionfo, sebbene il suo mecenate, principe von Lobkowitz, l'avesse comprata per la propria orchestra, ma il meno pregevole inno al generale inglese duca di Wellington, da lui composto, seguendo più il gusto dell'epoca che la ispirazione del genio, per celebrare la battaglia di Vittoria del 21 giugno 1813. Fino a quel momento la forza creativa di Beethoven era rimasta quasi paralizzata, dal terribile maggio del 1809, quando il rombo dei cannoni francesi era stato abbastanza potente da svegliarlo in piena notte e indurlo a rifugiarsi in cantina, preso dallo spavento.

Una memorabile esecuzione

Malgrado lo stile monumentale dell'«Eroica», questo Michelangiolo della musica, dunque, dovette aspettare altri dieci anni per conquistarsi la gloria incontrastata, scegliendo ad alleato l'entusiasmo generale per le guerre di liberazione. L'esecuzione della «Sinfonia della battaglia», e quella della Settima sinfonia, nell'aula della vecchia università (8 dicembre 1813) profittaron della partecipazione dei più celebri maestri del tempo (Salieri e Weigl dirigevan i tamburi imitanti il fuoco dell'artiglieria e gli strumenti raffiguranti il crepitio della fucileria, confinati nel loggione, Schuppanzig dirigeva i primi violini, ecc.); passarono perciò senza che venissero notate le incertezze del primo direttore, la cui infermità continuava a progredire inesorabilmente. Anche la prima replica andò bene.

Ma non si può fare a meno di ricordare quel che successe il due gennaio del '14, quando la composizione strumentale sulla vittoria di Wellington fu eseguita ancora nella sala del Ridotto imperiale: Beethoven che dirigeva con mimica spontanea, ma teatrale, abbassandosi con la persona ad ogni «piano», fin quasi a scomparire dal podio, per alzarsi poi al «forte», come un gigante, agitando le braccia e le mani quasi fosse colto da una vera febbre musicale, prese d'un tratto vantaggio sull'orchestra e si fece piccino piccino quando avrebbe dovuto dominare... Il maestro Umlauf, che era fra gli esecutori, lo sostituì prontamente nella direzione e quando Beethoven se n'accorse, gli rivolse un sorriso triste ed amichevole, definito «celestiale» da un contemporaneo. Nello stesso anno, quello del Congresso di Vienna, il suo «Fidelio», rielaborato per la terza volta e rappresentato — ancora con la benevola collaborazione di Umlauf — davanti al più scelto pubblico d'Europa, l'aiutò a salire più alto ed a raggiungere il culmine della gloria.

Ma torniamo all'«Eroica» ed al luogo ove la scrisse, nel 1803. Nella stessa zona sorge una casa, formata dal terreno e dal primo piano, ove Beethoven abitò nel 1808: porta oggi il numero 64 della Grinzingerstrasse ed allora faceva parte del villaggio di Heiligenstadt. L'appartamento del musicista era quello del primo piano, con tre finestre che guardan sulla strada. L'altro appartamento dello stesso piano, le cui finestre si aprono sulla corte e sul giardino, era occupato dal poeta Grillparzer e dalla mamma di questi. La signora, quando udiva il vicino suonare il piano, soleva aprire la porta di cucina che dava sul corridoio comune ed una volta uscì per avvicinarsi a quella di Beethoven. Questi, per puro caso, s'interruppe, aprì la porta e sorprese la signora mentre si ritirava. Non disse nulla, ma tornò indietro ad afferrare il cappello, si precipitò in istrada e per tutta l'estate non si sedette più al piano. Inutilmente la signora si scusò. Il maestro non accennava a riprender le sue abitudini. Non lavorava più? Che succedeva? Beethoven, il cui orecchio allora non era del tutto insensibile, andava vagando durante intere giornate per i colli vicini, lungo il suo sentiero preferito che conduce al Kahlenberg, fra le vigne ed i boschi, compiendo l'ultimo sforzo per raccoglier le voci della natura. E le tradusse ben presto nel meraviglioso idillio sinfonico intitolato «Pastorale».

A pochi passi dalla casa della Grinzingerstrasse, sempre nell'ex villaggio di Heiligenstadt, è rimasta tutt'oggi immutata la pittoresca piazza della parrocchia, con la sua vecchia chiesetta e, nel centro, la statua barocca di San Giovanni Nepomuceno: è un brano del passato che sopravvive e più non morirà. L'angolo della piazza, alla sinistra di chi guarda la chiesa, è formato da un edificio rustico, basso, sulla cui facciata si apre un portone che dà accesso ad un cortile verdeggiante per le viti rampicanti sulle pareti dell'edificio. Di qui, per una scaletta esterna ed una loggia, si accede nell'alloggio che ospitò Beethoven dal maggio alla fine di giugno del 1817, quando, dopo un rapido soggiorno entro le mura di Vienna, si trasferì nel villaggio di Nussdorf, e precisamente in un piccolo stabile di stile barocco e d'apparenza più signorile del precedente, contrassegnato oggi dal numero 26 nella Kahlenbergstrasse. Le stanze dell'artista guardavano sul giardino e sulla campagna, la stessa che gli aveva ispirata la «Pastorale». Li amava tanto quei luoghi, eppure non vi rimase che pochi mesi ancora, fino a tutto settembre.

Tormentato com'era dal male, non si sentiva bene in nessun posto e non andava d'accordo con nessun padrone di casa e con nessun coinquilino. Veniva accusato di curarsi troppo poco dell'ordine e di non usar riguardi verso nessuno. Chi l'aveva avuto in casa una volta, non ce lo voleva più. E si racconta che nel 1822, volendo tornare ad abitare in un appartamento in cui già aveva vissuto, il locatore si fece pregare a lungo e cedette soltanto in vista d'un affaretto: mise come condizione che Beethoven facesse apporre gli sportelli alle finestre che davan sulla strada. Egli accettò la condizione, senza capirne il perchè. Ed il perchè era questo: nel suo precedente soggiorno, aveva empito gli sportelli di conti, di appunti, di note musicali, per ricordarsi di qualche improvvisa ispirazione, di temi da svolgere e via dicendo. Una famiglia di tedeschi che stava nella casa di fronte l'aveva osservato quando scriveva sullo strano taccuino e, dopo il suo sgombero, aveva comprato uno sportello, quello più pieno di segni. Il padron di casa, aperti gli occhi, aveva ben presto venduto anche gli altri sportelli. Tornato Beethoven da lui, s'indusse ad ospitarlo soltanto per poter procurarsi nuovi autografi da smerciare.

Quest'episodio si svolse a Baden, uno dei paesi di provincia che Beethoven predilesse, insieme a Mödling e Hetzendorf, dopo essersi allontanato dalle pendici del Kahlenberg nel 1818. Nella regione viennese lo disturbava il vento, suo accanito nemico. Sostituì dunque il Wienerwald settentrionale coi boschi più lontani, al sud di Vienna. Ma non potè distaccarsi dal bosco ove aveva bisogno di ricoverarsi il più spesso possibile, come in un'oasi di pace. Lì solo — come ha scritto — si sentiva felice, malgrado la sua infermità, perchè ogni albero gli parlava per lenire il suo dolore e gli suggeriva un cantico all'Onnipotente.

Ugo Sacerdote

Sirpa Koivu, commessa in un negozio di Helsinki è stata eletta Miss Finlandia 1956

RITRATTI BIOGRAFICI DI MAFFIO MAFFII

Uomini d'eccezione fra cronaca e storia

D'Annunzio e Cadorna durante la grande guerra L'influenza del «Marzocco» sulla cultura italiana

Maffio Maffii, che si è fatta una specialità nel rovistare negli archivi e nei repertori di corrispondenza per studiare e interpretare pezzi d'eccezione che riguardino uomini illustri, o, meglio, che diano la possibilità di conoscere, di questi uomini, alcuni aspetti meno evidenti del loro carattere, quali vengono fuori nell'intimità dei carteggi, è riuscito, ora, addirittura a una serie di saggi biografici di «Uomini «EL» (Aldo Chicca, editore, Tivoli).

Che cosa vuol dire, «Uomini EL»? Sembra uno scherzo, un rompicapo. Maffii però ce lo spiega subito, nella prefazione.

EL è abbreviativo della «elevated», ossia della famosa ferrovia sopraelevata, funzionante a Nuova York e in altre grandi città: come essa — la ferrovia — si eleva sulle strade, dominando case, alberi e viali; così alcuni uomini, in virtù del loro ingegno e del loro spirito, si elevano sugli altri.

Ogni grand'uomo è, per Maffii, un uomo EL: e lui, nel suo libro, ne ha studiati e illustrati di antichi e di moderni, da Saffo e da Tito Livio ad Annibale, a Cicerone, a Marco Polo, a Michelangelo, giù giù fino ai più recenti, a Gabriele d'Annunzio, a Ferdinando Martini, alla Duse, al Pascoli, a G. S. Gargano, al Pirandello, ai fratelli Orvieto, ad Alberto de' Stefani, a Luigi Einaudi.

Per la verità, pur con tutto il rispetto dovuto ai grandi e agli illustri dell'antichità, a noi interessano, in modo speciale, quelli che ci sono più vicini e di cui l'apprendimento di un nuovo particolare della loro vita, anche una semplice sfumatura, contribuisce a comprender meglio la civiltà contemporanea. Sul D'Annunzio, ad esempio, quanto si è scritto! Eppure, quanto si è ancora lontani dall'aver dato fondo a una delle biografie più singolari e complesse, più ricche di curiosità e d'imprevisto. L'archivio del Vittoriale è, ancora, una delle miniere più misteriose e più suggestive: ed è merito di Maffii aver tentato di mettere uno sguardo su carte gelose e segrete. Egli illumina, fra l'altro, i rapporti fra il Poeta e il generale Cadorna, al tempo della prima grande guerra: ed è di notevole importanza la lettera in cui il generale, non sapendo più come cavarsela di fronte alle insistenze del D'Annunzio, per ottenere il permesso di un volo su Vienna — volo sconsigliato dai tecnici — richiama il Poeta agli obblighi disciplinari. Si vede che il D'Annunzio, forse per una «captatio benevolentiae», aveva mandato al generale, una cassetta di vini prelibati! Cadorna gli è grato del dono: ma i vini sono una cosa e la disciplina militare è un'altra; nè i rapporti di amicizia vanno confusi con quelli fra soldato e comandante.

«Grazie del vino che ha rallegrato la nostra mensa, portandovi il sapore della vita e il calore del sole di Toscana. Io vorrei dimostrarle la mia riconoscenza permettendole di sciogliere un voto ed intraprendere un volo di cui comprendo la gioia. Ma a questo punto i rapporti amichevoli tra me e il Poeta d'Italia devono cessare per lasciar solo sussistere quelli che impone la disciplina militare. Ancora una volta sento il dovere di negarle il permesso che mi chiede, invitandola ad attendere».

Con Ferdinando Martini le relazioni del D'Annunzio erano, naturalmente, su di un altro piano, e si esprimevano con un altro tono.

L'arguto signore di Monsummano, come scherzosamente era chiamato il Martini, non si peritava di parlar chiaro all'amico Gabriele, e neanche di fargli qualche lezioncina, quando occorreva; così, a proposito di certi sbagli relativi alla caccia, riscontrati nelle «Faville»: «Se voi avete preso lodole co' crini e co' panioni, dovete insegnare a me vecchio uccellatore come si fa: perchè avete fatto cosa che nessun uccellatore ha mai fatto».

Ma Gabriele pare che fosse un ottimo incassatore: non se ne ebbe a male neanche quando il Gargano gli fece certi appunti a proposito del romanzo «Forse che sì forse che no». («Ora questo mio stato inquieto di trovarmi di fronte ad una vera opera d'arte, e di non poterla amare; di dover rispettare la libertà dell'artista e di doverlo vedere uscir fuori da quella cerchia in cui egli si aggira continuamente, produce ciò che tu chiami «unzione» e non è che «dolore represso».

Ma il Gargano, si dirà, era il Gargano, anche se oggi pochi sanno di lui e lo ricordano. Anche questo è merito di Maffii, di aver sollevato, sia pure un poco, la grave coltre di oblio che pesa su uno dei più acuti e squisiti interpreti di poesia, che l'Italia abbia avuto nel primo Novecento.

Di chi la colpa per questo oblio? Forse la ragion prima sta nell'eccessiva modestia dello stesso G. S. Gargano, mentre era vivo, in quel suo rifuggire da ogni pubblicità o clamore, in quella superiore serietà di studioso e di uomo che, forse, non si confà con certe irrequietudini del nostro tempo.

Ho conosciuto il Gargano a Firenze, nei suoi tardi anni: era, fra la gente di cultura, famoso per aver formulato, insieme col D'Annunzio, il programma del celebre periodico fiorentino «Il Marzocco», famoso anche per aver lanciato, nelle pagine di quel giornale arciautorevole, artisti come il D'Annunzio, il Pascoli e il Pirandello, di avere espresso sulla letteratura contemporanea giudizi che fanno ancora testo, interprete di poesie finissimo quant'altri mai. Pure, insegnava materie letterarie in un ginnasio inferiore fiorentino, nè passò mai al Superiore o al Liceo, ed ascoltava con pazienza, quasi con umiltà, un giovane che andava a chiedergli lumi.

Dal Gargano il discorso porta Maffii, e porta noi, al «Marzocco» e ai fratelli Angiolo e Adolfo Orvieto.

Che cosa sia stato il «Marzocco» per la cultura o per la civiltà italiana del primo quarto del Novecento si è detto, ma certo non abbastanza: come non abbastanza è stata illustrata l'opera dei fratelli Orvieto, proprietari e direttori di quel giornale, ma anche animatori di quanto di meglio si produsse in quel tempo in Italia nel campo dell'arte.

Il D'Annunzio, il Pascoli ed il Pirandello — per dire dei principali — debbono proprio agli Orvieto alcune fra le loro soddisfazioni più grandi: chè i canti del D'Annunzio, le poesie del Pascoli, le novelle del Pirandello trovarono là, nelle pagine del «Marzocco», la loro prima sede. E dal «Marzocco», ossia dagli Orvieto, il Pirandello ebbe un aiuto, quando le cose gli andarono male con la perdita della zolfara.

Dei due Orvieto, Adolfo è morto da qualche anno e Angiolo, il poeta, vive ritirato nella sua casa fiorentina, fra rimpianti e memorie. E' l'unico poeta autentico che vive ancora, della generazione dei grandi del Novecento; ed è sperabile che qualcuno si decida a studiarne e ad interpretarne l'opera.

Anche su Luigi Einaudi bibliofilo si danno particolari inediti e si citano parole conosciute, ma non meditate abbastanza: «Il giovane il quale intraprende a studiare è naturalmente e legittimamente portato a credere che non convenga risalire troppo indietro nelle ricerche e che il libro uscito oggi sia, perchè nuovo, da preferire al vecchio, contenente teorie trapassate. L'età e il fastidio di rileggere in veste nuova cose altra volta incontrate mi han fatto giungere alla conclusione opposta: non acquisto libri nuovi se non quando il nome dell'autore, o la notizia avuta da chi non scrive recensioni di compiacenza, mi persuade a non rischiare tempo e denaro».

Mi pare che con uomini «EL» come questi, si potrebbe stare davvero tranquilli; e Dio voglia che Maffio Maffii, così geniale rievocatore, ci rinfreschi presto la memoria per alcuni altri.

Luigi M. Personè

LA SCOMPARSA DELL'AUTORE DI «LUISA»

Charpentier fu l'ultimo erede della tradizione operistica francese

Nelle sue composizioni introdusse un ardito verismo

Gustavo Charpentier, l'autore celebrato di «Luisa» e di «Giuliano» che si è spento sabato a Parigi passa alla storia come il creatore del romanzo musicale. Egli sentì profondamente di dover mettere il teatro d'opera su una strada nuova e inattesa, e la trovò nella umile storia della gente che lavora, nelle botteghe dei quartieri poveri, nei magazzini di mode, tra le midinettes innamorate, e tra i poeti sognatori di Montmartre. E' stato il musicista dei muratori e degli spazzini, dei nottambuli che all'alba escono dai teatrini di varietà; insomma Charpentier ha sentito la forza narrativa del romanzo verista francese, e questa forza in lui si è trasformata in descrizione musicale. La creazione di «Luisa» è stato un grande avvenimento musicale al principio del ventesimo secolo, paragonabile a quello di «Pelléas e Melisande» di Debussy. Opere antitetiche sia in linea estetica che poetica, esse illuminano due tendenze musicali: Charpentier si mantiene nell'indirizzo verista, lo potenzia con tratti coloristici, con ricerche d'intimità ambientale, ma lo sublima con commossa espansione lirica nella quale subito si riconosce lo scolaro di Massenet. Debussy, al contrario, volta le spalle alla ricerca veristica e si allontana dai personaggi della vita quotidiana, per interpretare quelli della poesia di Maeterlinck, che vivono in un mondo inespresso di cose e di sentimenti, e respirano in un'atmosfera di sogno.

Charpentier verista e oggettivo ha bisogno della parola per far vivere la sua musica. Debussy, poeta e impressionista, determina il flusso sonoro tra le parole. Quando la «Luisa» di Charpentier venne rappresentata per la prima volta, nel 1900 a Parigi, su libretto preparato dallo stesso musicista, si parlò di opera rivoluzionaria, tanto ardita parve la figura del «padre», il vecchio lavoratore che parla di pentole, di vino, che commenta il giornale mentre mangia la minestra. Meno realista e verista di Alfredo Bruneau, che ha musicato il romanzo di Zola «L'affare dell'abate Mouret», il creatore di «Luisa» non ha potuto sottrarsi all'impulso di arricchire il quadro parigino dell'opera con elementi di romanticismo, ed ha addolcito in tal modo certe situazioni prosaiche e troppo crude della vita moderna. Inoltre Charpentier ha celebrato, nella scena del «Plaisir de Paris», il coronamento della sua eroina, fatta ascendere in tal modo ad un Parnaso popolare. Quaranta anni or sono, nessuno di noi ha potuto sottrarsi al richiamo incantevole della dolce e avventurosa «Luisa» che è passata molte volte su tutte le scene italiane, e tante volte apparve anche sulle scene triestine, con la direzione dell'indimenticabile maestro Gino Marinuzzi.

Charpentier, che è stato socialista, ha veduto nella musica la possibilità di realizzare e rappresentare dei simboli morali e sociali. Infatti la figura del padre di Luisa serve quasi come commento filosofico alla vicenda della ragazza che viene inghiottita nell'abisso luminoso della grande città. Per questo suo amore verso il popolo l'autore di «Luisa» ha fondato, negli anni della fortuna, il Conservatorio di Mimì Pinson, ed ha organizzato ovunque feste popolari musicali consacrate al «Couronnement de la Muse». Ben poco scrisse Charpentier, oltre alla «Luisa» e al «Giuliano»: due album di melodie, un dramma sinfonico «La vita del poeta» e le sue deliziose «Impressions d'Italie» per orchestra. La musica astratta, il quartetto, le composizioni per pianoforte, i Lieder, non esercitarono su di lui alcun richiamo. Egli volle restare sempre in contatto con la vita, con la vicenda quotidiana della povera gente dalla quale ebbe sentimenti ed emozioni musicali di eloquenza irresistibile.

In tutto il mondo «Luisa» ha fatto intendere «la chanson du coeur de Paris». L'orchestra di Gustavo Charpentier risente delle forme wagneriane nell'uso dei motivi ricorrenti, e possiede il colore, la trasparenza, e i timbri di Berlioz, vale a dire è modellata con squisita finezza francese. Chi risente la melodia filigranata della «Luisa», riconosce in Gustavo Charpentier l'erede della tradizione operistica francese che inizia con Gounod. Della tradizione nazionale, il poeta di «Luisa», poeta nonostante il culto della obiettività e del verismo, conserva la tenerezza degli affetti e l'abbandono voluttuoso dei sentimenti.

v. t

NUOVA ANESTESIA con l'ossigeno puro

San Francisco, 20

Il prof. Philip Baily, chirurgo della Standford University, ha descritto ieri ai giornalisti un nuovo procedimento di anestesia, chiamato analgesia all'ossigeno. Esso rende il paziente insensibile al dolore, ma non lo mette in stato di incoscienza. Se usato durante un intervento chirurgico sul cuore, questo metodo permette di agire con i ferri sulla parte messa a nudo, mentre il paziente può rispondere agli ordini che gli vengono impartiti dallo stesso chirurgo.

Il dott. Bailey ha asserito di aver usato il metodo in circa 250 casi di chirurgia cardiaca, negli ultimi tre anni. Il suo collega, dott. Frank Gegode, ha affermato che questo metodo permette di operare in casi che non presentano molte probabilità di riuscita con gli anestetici normali.

Greer Garson è passata alla televisione. Ecco la popolare attrice con la piccola Linda Bennet che reciterà accanto a lei in uno spettacolo che verrà trasmesso da una stazione newyorkese

CRONACA DELLA CITTA'

CON DECRETO DEL COMMISSARIO AL GOVERNO

La discussa «Legge Tremelloni» sta per essere estesa a Trieste

Essa avrebbe effetto retroattivo - Non si sa se il provvedimento di Palamara prevede qualche modifica alla legge

Il Commissario generale del Governo avrebbe già firmato il decreto che estende a Trieste la cosiddetta «Legge Tremelloni», contenente norme integrative della legge sulla perequazione tributaria. Il provvedimento del Prefetto Palamara è da ritenere pertanto di imminente pubblicazione e, secondo attendibili anticipazioni, avrà effetto retroattivo, in modo da rendere operanti le nuove disposizioni a Trieste nei termini di promulgazione della legge nazionale, che è stata pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica lo scorso 9 gennaio.

Si tratta di un provvedimento di rilevante interesse e importanza, la cui portata emerge dal vasto dibattito che ha suscitato durante l'esame parlamentare ed anche perchè entra in vigore alla vigilia della denuncia annuale dei redditi, che dovrà essere fatta entro il 31 marzo.

In loco la decisione del Commissario generale del Governo acquista particolare rilevanza, tenuto conto della contrarietà manifestata da vari settori cittadini, politici ed economici. Era stata raccomandata infatti quanto meno una sospensiva del provvedimento, fino all'attuazione piena delle agevolazioni richieste al Governo per il risanamento delle attività produttive e commerciali. In tal senso si sarebbe espressa recentemente anche la Giunta della Camera di commercio.

Non è ancora noto tuttavia se il Commissario generale apporterà o meno delle modificazioni alla «Legge Tremelloni» con il provvedimento di estensione a Trieste della legge stessa. Finora il Commissariato generale si era richiamato alla «Legge Tremelloni» soltanto in un'occasione, e precisamente la settimana scorsa, in un comunicato riguardante la prossima dichiarazione dei redditi.

Un accenno era fatto in merito alla compilazione delle dichiarazioni «ancorchè prive, diceva il comunicato, di ulteriori elementi di cui all'art. 12 della Legge 5 gennaio 1956 n. 1» (la «Legge Tremelloni»). Ciò era stato interpretato anche come indizio della non estensione della legge, mentre invece, come detto, il relativo decreto del Prefetto Palamara deve ritenersi imminente.

IL NAUFRAGIO DEL «REGOLO»

Le salme degli otto marinai da Fiume via mare ad Ancona

Le otto salme dei marinai della motonave italiana «Regolo», naufragata al largo di Segna, nel Carnaro, saranno rimosse dal Cimitero di Fiume entro la giornata e traslate, per disposizione della Società armatrice «Trinacria» di Messina, a bordo del piroscafo «Valmarina». Le salme quindi partiranno in giornata per Ancona. Indi le spoglie di sette marinai proseguiranno per ferrovia per la Sicilia, mentre la salma del cap. Lechich, esule da Lussino, raggiungerà il Cimitero di Venezia.

I medici dell'INAM

LA MEDIA DI ASSISTIBILI PER RIONE E' DI 2400 CON UNA PUNTA MASSIMA DI 4000 E UNA MINIMA DI 1100

Il Direttore della sede locale dell'INAM, dott. Gastone Benassi, rispondendo a un comunicato dell'Ordine dei medici, ci prega di precisare:

«Non è mia intenzione — egli ci scrive — entrare nel merito della libera scelta del medico da parte dei lavoratori. La questione, che per Trieste come per la provincia di Gorizia, presenta molteplici e complessi problemi giuridici, tecnici e funzionali, è demandata ai superiori organi. Mi preme viceversa precisare la reale situazione in merito al numero di assistibili per ogni singolo medico, in quanto la cifra di 3800, riportata dall'Ordine dei medici, potrebbe indurre il lettore nell'erronea opinione che la media effettiva si discosti assai poco da tale massimo.

«Invece, posto che la popolazione assistibile a carico della sede di Trieste dell'I.N.A.M. ammonta a circa 140.000 unità (lavoratori e familiari) ed è suddivisa in 58 rioni sanitari, ne consegue una media di 2.400 assistibili per rione e quindi per medico, con una punta massima di 4.000 unità per un unico rione extra-urbano ed un minimo di 1100 unità. Sono, peraltro in via di attuazione le operazioni di ridimensionamento di tutti i rioni, e nel frattempo, come è già noto, sono stati immessi altri 12 sanitari, non essendo possibile attendere che siano portate a termine le conversazioni in corso tra la Federazione degli Ordini dei medici e la sede centrale dell'I.N.A.M.».

Il diritto di opzione esteso al personale delle Società di p.i.n.

In base alla legge 23 dicembre 1955 viene esteso il diritto di opzione anche al personale amministrativo e navigante delle Società p.i.n., in servizio alla data del 1.o gennaio 1944 e ai superstiti dei marittimi e degli amministrativi deceduti posteriormente al 31 dicembre 1943. Quindi il personale in servizio alla data del 1.o gennaio 1944, con contratto di assicurazione vita o con conti individuali fruttiferi con capitalizzazione annua, hanno la facoltà di chieder l'iscrizione alla gestione speciale della Previdenza marinara, con il riconoscimento del periodo di servizio prestato presso le Società di navigazione attuali e cessate.

30 profughi giuliani emigrano negli Stati Uniti

Partirà questa sera per Roma, e proseguirà quindi domani via mare per New York, un nuovo contingente di profughi giuliani, che emigrano negli Stati Uniti per interessamento della locale Missione Cattolica Americana - N.C.W.C. Col gruppo di 30 persone partiranno pure due profughi stranieri. All'arrivo la Missione ha assicurato a tutti gli emigrati l'occupazione e l'alloggio.

LENTO RITORNO VERSO LA NORMALITÀ

Superata la fase critica anche per la situazione sanitaria

La situazione sanitaria cittadina procede sui binari di quella relativa regolarità di cui abbiamo diffusamente parlato nella edizione di domenica. Nel frattempo i rigori dell'inverno hanno allentato la loro morsa ed è tornato a splendere il sole: oltre che dal punto di vista climatico, anche da quello sanitario è questa la novità più confortante che ci abbia portato la giornata di ieri. Se il tempo si manterrà buono o, quanto meno, nei limiti della normalità, tra non molto anche la diffusione delle infezioni influenzali perderà quel carattere di «fatto del giorno», che, sia pure ingiustificatamente, aveva allarmato molti settori cittadini.

Già ieri, del resto, la situazione della città ha dimostrato anche sul piano sanitario un avvio alla normalità. Dalle indagini svolte dagli uffici comunali è risultato che la assenza media nelle scuole si è aggirata sul 10 per cento e quella nelle grandi aziende della città, quali l'Acegat, i CRDA, l'Aquila e l'ILVA e qualche altra, leggermente più bassa dal 9 al 10 per cento.

Queste cifre rendono meglio di ogni altra considerazione la vera entità del problema: anche assumendo che tutte le assenze siano dovute a malattie stagionali, il che è certamente un tantino pessimistico, le cifre rilevate sono ben lontane dal destar preoccupazioni.

Elezione di cariche al P.R.

E' continuata ieri sera l'assemblea generale della sezione locale del partito radicale, che ha concluso la discussione sul regolamento interno della sezione. Si è proceduto all'elezione del Collegio dei probiviri, che è risultato composto dall'avv. Mario Schivi, dallo ing. Fernando Gandusio e da Alfredo Sauli.

LA VITA DELLA CITTÀ NEL CORSO DEL 1955

Maggiore longevità delle femmine eccedenza delle morti sulle nascite

Tra le cause di decesso ai primi posti le malattie di cuore e i tumori maligni 52 le vittime di incidenti stradali - Il doloroso crescendo dei casi di suicidio

E' apparso in questi giorni il consuntivo dell'attività svolta dalla ripartizione XI del Comune di Trieste, sanità e igiene, nel corso dell'anno 1955. Curato dall'assessore competente, prof. Zacchi, il documento non solo traccia un quadro completo della situazione sanitaria cittadina, ma mette in giusto rilievo anche alcuni problemi di fondo che non hanno potuto ancora essere interamente risolti e che si porranno in tutta la loro urgenza alla nuova Amministrazione. Tra questi, in primo luogo, la realizzazione della nuova sede dei servizi igienico sanitari nell'ambito della progettata sistemazione degli uffici municipali, la realizzazione di una maggiore recettività dei luoghi di ricovero per malati cronici, la sistemazione del mercato delle carni e del macello pubblico, l'ampliamento e il riordinamento delle condotte mediche, la emanazione di un nuovo regolamento locale d'igiene. Ad ogni modo dal bollettino del prof. Zacchi si può facilmente rilevare che l'amministrazione sanitaria comunale è stata condotta con una visione moderna e sociale, che ha reso a Trieste organi e mezzi efficienti come probabilmente mai prima nella storia della città.

Passando all'esame del contenuto, si osserva intanto che anche nel 1955, come ormai in tutto il dopoguerra, si è avuta a Trieste l'eccedenza delle morti sulle nascite, valutabile in 420 unità. I nati di sesso maschile superano di 36 unità le femmine; il totale è di 2710. Quanto alle morti, si osserva che il massimo dei decessi si è avuto tra 65 e i 74 anni; e inoltre appare la maggiore longevità del sesso femminile, a compensare la costante eccedenza dei nati di sesso maschile. Il quoziente di natalità nell'anno è leggermente disceso portandosi al 9 per mille abitanti, essendo stato di 9.4 nel 1954 e di 9.9 nel 1953. Qui ha giocato forse anche la situazione economica, cui principalmente si deve la citata eccedenza delle morti sulle nascite; la mortalità cittadina, infatti, col suo 11.2 per mille abitanti è pienamente nella media nazionale.

Molto favorevoli invece i quozienti della mortalità infantile, il cui quoziente è del 36.5, con sensibile diminuzione rispetto agli anni precedenti.

I matrimoni sono stati 2.302, un po' più che nel 1954, con coefficiente di nuzialità pari a 8.2 matrimoni per mille abitanti.

Tra le cause di morte permangono al primo posto le malattie cardiovascolari e degenerative del cuore, il cui quoziente rapportato a 100 mila abitante è anzi salito nell'anno a 304, contro 272 del 1954. Seguono poi i tumori maligni, anch'essi in aumento, con quoziente 218,3, quindi le lesioni vascolari interessanti il sistema nervoso centrale, la tbc, l'ipertensione con malattia del cuore. La polmonite appare al settimo posto con quoziente in costante diminuzione e pari a 28,7. Si mantengono invece numerosi i casi di suicidio e autolesionismo, saliti al nono posto tra le cause di morte con 20.1 per 100 mila abitanti contro 19.6 nell'anno precedente. Aumentati in modo preoccupante anche gli incidenti da autoveicoli, che hanno provocato 52 morti nell'anno con un coefficiente poco meno che raddoppiato rispetto all'anno precedente.

Tra le malattie infettive si nota una diffusione che nel 1955 è stata superiore al doppio del 1954; al primo luogo appare la parotite epidemica, con 2306 casi e quoziente rapportato a 10 mila abitanti pari a 86.5 contro solamente 30 nel 1954. Nell'anno testè trascorso si è avuta infatti l'epidemia a carattere benigno nei mesi di primavera ed estate, che seppur non ha creato grossi guai, ha fatto salire alle stelle questo coefficiente di morbosità. Così sono stati numerosissimi anche i casi di morbillo (1660), di pertosse (442), di poliomielite (50).

L'assistenza sanitaria sociale si riassume nella cifra delle persone assistite, 22.224, pari a circa l'otto per cento della popolazione. Nelle 11 condotte mediche si sono avute oltre centomila presenze con una media giornaliera di 34 persone per condotta. Un notevole alleggerimento del lavoro si è avuto in questo settore con il distacco dei pensionati che, come è noto, dal primo novembre in poi hanno ricevuto l'assistenza da parte dell'INAM e da altri enti. Grazie a tale alleggerimento si è potuto raggiungere un importante obiettivo sociale: la abolizione di ogni restrizione nelle prescrizioni terapeutiche da parte dei medici comunali. Vale a dire che qualora il medico lo ritenga opportuno, ogni assistito potrà accedere a tutti i rimedi. L'esperimento è ardito ma pienamente giustificato, perchè oltre a tutto potrà dimostrare che l'attività non vincolata del sanitario non solo non è antieconomica ma si risolve in un effettivo risparmio, che in alcun modo va a scapitare sull'assistenza stessa.

Per le visite specialistiche i malati sono stati inviati agli ambulatori ospedalieri, con tutti gli inconvenienti che ciò comporta. La normalizzazione in questo settore con la creazione di un proprio ambulatorio è subordinata alla costruzione della nuova sede dei servizi sanitari.

I ricoveri disposti dal Comune sono ammontati a 26.736, con notevole aumento rispetto al 1954. Nonostante la cessazione dell'assistenza ai pensionati, l'onere per le spedalizzazioni grava ancora pesantemente sul bilancio comunale, ma il problema, evidentemente, è tutt'altro che di facile soluzione.

LA CATASTROFICA ONDATA DI FREDDO

Solidarietà nazionale con le popolazioni colpite

Un invito del Sindaco alla cittadinanza - Offerte di denaro e di indumenti alle sedi della C.R.I.

Il Sindaco si è fatto portavoce dell'appello rivolto a tutti gli italiani, dal Ministro dell'Interno per un'opera di solidarietà nazionale verso le popolazioni colpite dalla catastrofica ondata del gelo. E' un appello grave, che proviene dagli organi dello Stato, insufficienti a provvedere dappertutto, con urgenza e possibilità materiali, alle gravissime necessità che si presentano, soprattutto nel Sud, meno preparato e attrezzato a rigori invernali eccezionali.

«Quindici giorni fa — afferma il Sindaco — allorchè il maltempo cominciò a imperversare, ci siamo posti immediatamente al servizio della Prefettura per aiutare i bisognosi e particolarmente i profughi raccolti negli alloggiamenti di fortuna. Mercè l'aiuto del Governo centrale e delle autorità militari e civili della città, si potè sovvenire prontamente alle più pressanti necessità dei profughi. Oggi, dopo il radio appello angoscioso del Ministro dell'Interno on. Tambroni, lo imperativo «qualcuno ha bisogno di me» si ripercuote profondamente nel cuore di ogni cittadino e Trieste si muove, ancora una volta, lungo i binari della sua mai smentita generosità».

La Croce Rossa Italiana sta raccogliendo anche a Trieste indumenti, viveri, medicinali e denaro. Da un primo elenco figurano raccolte dalla C.R.I. lire 136.100. La ditta Marcello Sessi ha offerto 25 coperte. Da parte della cittadinanza sono pervenute numerosissime offerte di indumenti vari. Tutte le offerte a favore dei sinistrati dell'Italia centro-meridionale si accettano presso le sedi della Croce Rossa Italiana.

Selezione di studenti triestini per una competizione aeronautica

Come già l'anno scorso, anche questa primavera gli studenti triestini potranno partecipare alla competizione aeronautica organizzata dal Ministero della Difesa-Aeronautica. Il magg. Grego, direttore della competizione, sarà probabilmente nella nostra città per il periodo delle vacanze pasquali.

Il bando della competizione prevede la partecipazione di una squadra di dieci alunni appartenenti alle due ultime classi, per ogni istituto; inoltre, ed è la novità di quest'anno, sono ammessi anche gli studenti della nostra Università, purchè di età inferiore ai 21 anni. L'allargamento della competizione anche agli universitari, sia pure solo i più giovani e per i quali la sede di iscrizione è il Centro Universitario Sportivo, conferisce alla manifestazione di quest'anno assai più grande importanza per il maggior impegno culturale che gliene deriva.

La competizione si svolgerà attraverso lezioni teoriche e pratiche e comprenderà anche alcune esercitazioni in volo con istruttori dell'Aeronautica militare. La durata totale del corso è prevista in dieci giorni anche non consecutivi; alla fine ci saranno le prove d'esame e la squadra vincente verrà premiata con la «Coppa Visintini». Agli allievi primi classificati verranno inoltre concesse borse di pilotaggio, per il conseguimento gratuito del brevetto civile di 1.o grado.

CONFERENZE

Oggi, alle ore 18, presso l'Ospedale per le malattie dei bambini di via Manzoni 16, il primario prof. dott. Francesco Tecilazich inizierà un corso di pediatria in 10 lezioni, riservato a medici e studenti di medicina.

Oggi, al VAL, alle ore 17, gli allievi del II corso di recitazione della sig.ra Isabella Riva, eseguiranno una scena di «Chery» di Colette ed un quadro di «Anna Lucasta» dell'americano Philip Jordan, con la regia di Spiro dalla Porta.

Uscì pesta e contusa dalla camera ardente

Dalla pietosa visita a una camera ardente, Marcella Longhi ved. Bazzani, di 34 anni, domiciliata a Tricesimo in via Gallerio 8 è uscita con le ossa peste e contuse. L'episodio è venuto alla luce soltanto iersera quando, priva di sensi, la Bizzani, venuta a Trieste per affari, è stata accompagnata alla CRI. La signora è stata visitata dal medico di turno, il quale, dopo averle riscontrato sospette lesioni alla regione coccigea, l'ha fatta trasferire all'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. La Bazzani ha narrato che, recatasi quindici giorni fa a pregare accanto alla salma di un conoscente, Luciano Cosani, spentosi nella propria casa di Tricesimo, era venuta a diverbio con il figlio dello scomparso, Riccardo, di 30 anni. Ad un certo punto, l'orfano aveva perduto il controllo di sè e le aveva sferrato un pugno tale da atterrarla.

Di una aggressione i cui termini sono rimasti sconosciuti è rimasto vittima iersera il meccanico Donato Redi, di 33 anni, abitante in via Commerciale 13. Poco dopo le 21.30, il Redi è stato raccolto, sanguinante e ferito, nel bar «Rabarri», in via Milano, da un conoscente, certo Rosario Donato, di 57 anni, abitante in via della Zonta 2, il quale si è affrettato a far intervenire la CRI. All'ospedale dove è stato accompagnato con un'autolettiga, al Redi sono state riscontrate ferite ed ematomi alla palpebra destra e la sublussazione degli incisivi superiori, per cui è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni. Il ferito si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in merito all'aggressione subita; da voci raccolte nel bar, sembra che egli sia venuto a lite con un conoscente.

Il vecchietto colto domenica sera da un grave malore in via Commerciale, di cui ci siamo occupati nell'edizione di ieri, è stato identificato da un congiunto. Si tratta di Antonio Glivar, di 72 anni, abitante in via Commerciale numero 62.

Il personale dei Magazzini Generali è deciso a proseguire l'agitazione

La denominazione della C.d.L. costituita dalla C.G.I.L. - Istanze dei disoccupati muggesani

Nell'attività sindacale ieri ha ancora predominato l'agitazione dei Magazzini Generali, con la conseguente sospensione del lavoro straordinario nel porto. In serata alla Camera del Lavoro, nella sede di via Duca d'Aosta, si è riunita l'assemblea della categoria e nella riunione i lavoratori hanno lamentato i gravi disagi sofferti in queste ultime settimane, a causa del maltempo e del lavoro straordinario, dovuto eseguire per recuperare l'attività sospesa quando le condizioni atmosferiche sono state proibitive. I lavoratori soprattutto richiedono il rinforzo del personale durante le prestazioni straordinarie, tenuto conto del maggiore affaticamento che produce il lavoro oltre il normale orario.

L'assemblea ha deprecato inoltre i trasferimenti di personale disposti dei MM.GG. e ritenuti una rappresaglia. Poichè i tentativi di accordo sono stati ancora infruttuosi, i lavoratori hanno deciso di proseguire l'agitazione, astenendosi dalle prestazioni oltre l'orario normale di lavoro. E' auspicabile che una soluzione della vertenza venga sollecitamente trovata, perchè già il maltempo ha portato parecchio pregiudizio alle attività portuali e sarebbe pertanto dannoso per le più vaste esigenze dell'economia connessa ai traffici marittimi una ulteriore perdita di attività.

Il conflitto sorto tra la Camera del Lavoro aderente al movimento sindacale democratico e l'omonima costituita domenica a Trieste dalla CGIL ha determinato una modificazione nel programma originariamente fissato dalla stessa CGIL. Quest'ultima, infatti, ha deciso di adottare la denominazione di «Nuova Camera confederale del Lavoro», con sede in piazza Goldoni (sinora i Sindacati aderenti alla CGIL facevano capo alla segreteria di via della Zonta). L'esecutivo dell'organizzazione ciegellina ha già fissato per mercoledì prossimo la sua prima riunione, nel corso della quale sarà formata la nuova segreteria confederale.

A Muggia una delegazione di disoccupati si è recata dal Sindaco, per sollecitare l'assunzione di un maggior numero di lavoratori presso la Selad di quel Comune. Da tempo la Selad di Muggia ha ridotto da 200 a 165 il numero dei disoccupati assorbibili, ma l'effettivo numero dei lavoratori impiegati è attualmente ancora minore e precisamente di 133. Altri trentadue pertanto potrebbero venir occupati, ma invano il provvedimento è stato richiesto alle autorità.

Il Sindaco Pacco è intervenuto ieri presso la Direzione dei LL.PP. del Commissariato generale ed una risposta è stata promessa per oggi. Per il pomeriggio la CGIL ha indetto un'assemblea dei disoccupati muggesani, alle ore 17, nella sede sindacale.

Alla C.G.I.L., nella sede di via Zonta, avrà luogo oggi, alle 17, anche un'assemblea dei lavoratori pastai, mugnai e risieri, in vista dello sciopero della categoria, proclamato dalle organizzazioni nazionali per la giornata di venerdì.

A seguito dei venti licenziamenti annunciati dallo Stabilimento Beltrame, una riunione è stata fissata per venerdì all'Associazione industriali, per discutere l'opposizione fatta dalle organizzazioni dei lavoratori.

Il Comune rende noto che giovedì 1.o marzo, si effettuerà la 40.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1916, nella misura stabilita dal piano di ammortamento.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 5.6, minima —0.3; umidità 68 per cento; temperatura del mare 5.9; pressione 1007.3 mb. in aumento.

Oggi: S. Eleonora — Il sole sorge alle 7, tramonta alle 17.38. La luna sorge alle 12.22, cala alle 3.16.

Maree: OGGI: alta ore 5.40, cm. 24 sopra il l.m.; bassa ore 12.40, cm. 40 sotto il l.m.; alta ore 19.45, cm. 27 sopra il l.m. DOMANI: bassa ore 1.05, cm. 8 sotto il l.m.; alta ore 6.40, cm. 30 sopra il l.m.; bassa ore 13.35, cm. 49 sotto il l.m.; alta ore 20.10, cm. 34 sopra il l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «Lloyd Triestino»: 1 ufficiale di coperta (turno 58); 1 cameriere di seconda classe (turno 78); 1 fuochista nafta (turno 102). Turno «Generale»: 1 cameriere (turno 286); 1 garzone camera (turno 85); 1 ingrassatore (turno 478); 1 giovanotto coperta (turno 699); 1 mozzo coperta (conf. N. 649); 1 fuochista nafta (contratto a compartecipazione).

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «I tesori del cielo» atto unico di Cedric Wallis.

STATO CIVILE

dei giorni 19-20 febbraio 1956

Nati 14, morti 38, matrimoni 5.

MORTI: Padoan Walè Angela a. 30, Vodopivec ved. Novsak Giuseppina a. 78, Wachter ved. Terzoni Rosa a. 78, Levi ved. Coretti Enrichetta a. 85, Blasevich Giovanna a. 79, Potosini Ludmilla a. 74, Furlan Giuseppe a. 73, Bole Giuseppe a. 82, Vezil in Debarbora Maria a. 65, Zorzi Gustavo a. 71, Filosa ved. Totti Italia a. 67, Kalcic in Valle Olga a. 78, Primozic in Guassi Geltrude a. 84, Sarazin Giuseppe a. 74, Marchiolli Virgilio a. 70, Milich Francesco a. 81, Mass in Visintin Caterina a. 74, Kriszhiak in Turrin Giuseppina a. 72, De Toni in Bugliovaz Maria a. 83, Mattei Renata a. 44, Kante in Samec Giovanna a. 81, Iasbitz in Panelli Anna a. 58, Zancoli Nicolo a. 68, Metlika in Razem Giovanna a. 67, De Togni Ugo a. 63, Colarich in Germani Anna a. 72, Sturnega Nicola a. 56, Zoh Stella a. 47, Sadic in Cerniz Giovanna a. 78, Zucca Andrea a. 87, Vulcic alias Ujcich Ettore a. 59, Fekonia Barbara a. 83, Swaghel in Germani Nerina a. 44, Gregori Maria nata Marzi a. 42, Stuper Antonia ved. Toncich a. 86, Lavagnolo ved. Moro Vincenza a. 83, Mattivi in Benedetti Elena a. 72, Feriuga Vittorio a. 49.

MATRIMONI RELIGIOSI: Franceschini Ferruccio agente P.G. con Fonda Vera casalinga; Reggente Ondino elettricista con Scamperle-Prasel Maria casalinga; Gabrovec Valentino panettiere con Jerman Rosina casalinga; Fedrigo Agostino operaio con Smerdel Claudia sarta, Loss Bruno impiegato con Loggia Amalia casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra diretta da Carlo Savina; 13.20: Album musicale; 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari; 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora; 21: Il conte Alarcos, dramma in tre atti di Jacinto Grau; 22.50: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Incontri e scontri della settimana sportiva; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Angelo Questa; 19.30: Orchestra diretta da Arturo Strappini; 21: Il motivo in maschera.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto con musiche di Debussy; 21.45: Mozart nel secondo centenario della sua nascita.

RADIO TRIESTE - Trasmiss. locali

7.30: Giornale triestino; 12.45: Gazzettino giuliano; 14.30: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: Gianni Safred al pianoforte; 19.05: Profili di giovani giuliani; 19.20: I dischi del collezionista; 20: La voce di Trieste; 21.05: Concerto sinfonico diretto da Francesco Mander; 21.50: Da operette e riviste; 22.40: Conversazioni di Anita Pittoni; 22.50: Vedette di Parigi.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Rassegna degli spettacoli della settimana; 20.30: Telegiornale; 20.45: Nuovi film italiani; 21: L'amico degli animali; 21.30: I tesori del cielo, atto unico di Cedric Wallis; 22.30: Senza invito, all'Ufficio postale della Stazione Termini.

LE ORE DELLA CITTA'

Sogni nel cassetto

«I sogni nel cassetto» è il titolo di un prossimo film che Renato Castellani realizzerà alla Università di Pavia. I protagonisti del film saranno uno studente e due studentesse e, com'è di moda, il regista vuol trovare i suoi attori tra gli universitari veri; allo scopo l'aiuto regista, signorina Lu Leone, è passata per alcune Università italiane. In questi giorni è giunta anche nella nostra città, la quale anzi doveva essere un caposaldo nel corso delle sue ricerche. Le ragazze triestine godono infatti di fama eccelsa. Peraltro, dopo alcuni giorni di lavoro e di fotografie, la grande scoperta non pare ancora fatta: si tratta di trovare un tipo esile e alto, assolutamente privo di «sex appeal» ma dotato di forte intelligenza e di spirito arguto, un incrocio tra Audrey Hepburn e Lea Massarin insomma; e poi un'altra ragazza, che invece dovrebbe essere di estrema e un po' provocante bellezza, pur senza alcun tratto di volgarità nelle fattezze e con l'aria da «brava ragazza». Il personaggio maschile richiede invece un giovane sui 23 24 anni, forte e piuttosto basso, dalla faccia leale e onesta, con un'aria di positività che non escluda sotto il sognatore e, magari il passionale. La signorina Leone riparte oggi, ma non è ancora escluso che ritorni.

Sole

(«GiornaMoto»)

E' ritornato il sole. Durerà non durerà: è inutile fare previsioni, che una raffica di bora può smentire da un'ora all'altra. Ieri c'era, e una colata d'oro ha fatto rilucere i cumuli di neve, le lastre ghiacciate e i crostelli più ostinati. La gente si è riversata per le strada come se ognuno fosse stato spinto fuori dalla propria casa per recarsi ad incontrare un amico troppo lungamente atteso. I posteggi esterni dei caffè di piazza Unità e piazza Goldoni si sono popolati, e così i giardini, e ovunque c'era un posticino dove poter finalmente abbeverarsi di sole, d'aria trasparente. Le mamme hanno portato fuori i bambini chiusi nella mobile culla delle carrozzine, i vecchietti si sono tirati dietro i cani, gli altri la propria nostalgia di cielo sereno. Poi, un sipario d'oro è sceso sulla scena primaverile. Un sipario che si rialzerà all'alba: non chiediamoci su quale paesaggio, perchè il tempo è il più dispettoso dei personaggi.

Il cuore dei lettori

Per i coniugi Gavinel ci sono pervenute ieri due altre offerte: lire 1000 da N. N. e lire 2.500 da M. L. L'importo totale della raccolta per i Gavinel ammonta così a lire 82.900. Per la signora E. R. ved. A. ci sono pervenute altre lire 2500 da M. L., facendo salire le offerte a lire 11.500. Ringraziamo i generosi oblatori.

Fidanzate in Australia

Una recente disposizione del Governo australiano stabilisce che non sarà più obbligatorio il deposito cauzionale per il richiamo delle fidanzate, ma sarà sufficiente una dichiarazione del futuro sposo, con la quale si garantisca il pagamento dell'eventuale viaggio di ritorno. Come noto, prima dell'emanazione del citato provvedimento, l'immigrato che chiamava la fidanzata doveva depositare presso l'Ufficio d'Immigrazione australiano 100 sterline, quale cauzione per pagare il viaggio di ritorno alla fidanzata che avesse deciso di ritornare a casa.

Il premio di Felice

In questo periodo dove le svendite si susseguono alle liquidazioni, i Magazzini Felice, il popolare emporio di confezioni e biancheria sito di fronte al Mercato Coperto vogliono offrire un premio alla loro numerosa clientela, un premio che sia un reale beneficio per tutti. Incominciando da oggi, applicheranno uno sconto scrupoloso e controllato del 20 per cento su tutta indistintamente la merce esistente tanto in negozio che nelle vetrine e che normalmente, come è noto, viene posta in vendita ai prezzi più bassi che vengono praticati a Trieste. Un giacchettone di pelle, per esempio, tanto utile in questa stagione, che normalmente viene venduto al prezzo favorevolissimo di 8.900 lire, durante il breve periodo di questa «vendita premio» può essere acquistato per sole lire 7.120; e così dicasi per tutti gli altri articoli come: camicie, calze, pijama, vestiti lavoro, giacche bianche, vestaglie, maglieria in genere, ecc. Giova ricordare che tutti gli articoli sono di prima scelta, e che l'acquirente può scegliere senza esclusioni e con tutta comodità. I clienti debbono però tener presente che il periodo di questa vendita è limitato a pochi giorni e quindi non debbono frapporre indugi a recarsi ai *Magazzini Felice* in via Carducci 41.

Mascherine a Bologna

Parecchie mascherine, tra i sei e i quattordici anni, delle premiate e segnalate al recente Concorso «Piccole maschere di Carnevale» dell'ENAL rappresenteranno la nostra città al Carnevale nazionale dei bambini, di Bologna. L'Ufficio provinciale dell'ENAL, accogliendo sollecitazioni e richieste, organizzerà una gita nella città emiliana, per dar modo ai nostri piccoli rappresentanti di avere il conforto di una folta schiera di sostenitori è tifosi.

GRAN BAR ALCIONE all'ora dell'aperitivo: un «Alcionetto»

IL «PICCOLO BAR» si apre alla Città il primo marzo 1956 nella signorilità tradizionale del GRAND HOTEL et DE LA VILLE

STOLA VISONE
USO MANTELLINA MARRONE CHIARO SMARRITA TEATRO VERDI-PIAZZA BORSA-GALLERIA PROTTI. RICCA RICOMPENSA. TELEFONARE: 37587

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

CORTINA, martedì, giovedì e sabato, ore 7.15.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
S. VIGILIO-CORVARA sabato domenica ore 6.20.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20
TRENTO - BOLZANO - MERANO via Treviso - Bassano, feriale ore 7.

da DANTE si mangia bene

Oggi S. Eleonora
Cade oggi il vostro onomastico? Festeggiatelo con un bicchierino di *Strega*, il raffinato liquore preferito in tutto il mondo. E' invece l'onomastico di un amico? Regalategliene una bottiglia. Lo *Strega* è il liquore ideale per tutti gli avvenimenti lieti!
STREGA ALBERTI-BENEVENTO

Profondamente addolorate, la baronessa ECONOMO e la baronessina NORA ECONOMO si associano al lutto della famiglia di

Gustavo Zorzi

da oltre cinquant'anni loro altamente stimato consigliere e fedele amministratore al quale erano legate da riconoscente affetto.

Il barone GIOVANNI ECONOMO e Famiglia prendono vivissima parte al lutto che ha colpito i congiunti del signor

Gustavo Zorzi

per lunghi anni loro apprezzato e fedele collaboratore.

La BANCA TRIESTINA prende viva parte al lutto della Famiglia per il decesso del Signor

Gustavo Zorzi

suo apprezzato Sindaco.

La S. p. A. delle PICCOLE FERROVIE di TRIESTE prende parte al lutto della Famiglia per il decesso del proprio affezionato ed apprezzato Sindaco, Signor

Gustavo Zorzi

Con profondo cordoglio gli amici di Dario e Maia partecipano al lutto per la morte del signor

Gustavo Zorzi

— LUIGINO e GIANNAROSA BELVEDERI
— FAUSTO GANDINO
— NELLA E RENATO MUSSO
— GIUSEPPE RAMPA E FAMIGLIA
— CARLO PARMIANI E FAMIGLIA
— CESARE PIROTTI
— ADRIANA E FRANCO RUSSO BARBARO
— ALFONSA SPADARI E FAMIGLIA
— GIOVANNA - PAOLO UNGARELLI E FAMIGLIA
— VANDA-VERA VALENTINI E FAMIGLIA

Bologna, 21 febbraio 1956

---

† A tarda età e dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Giuseppina ved. Lorcet

Il figlio GIORGIO con la moglie CARMEN, il nipote dott. LUCIANO, i parenti, e ANNA GREGORI ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi martedì 21 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via M. D'Azeglio 3.

---

† Dopo una vita nobile e laboriosa il 20 corr. è mancato ai suoi cari

Antonio Conte

Ne dànno il triste annuncio la moglie NILDE, le figlie ODINA, MARIA, ADA (assente), e NIVEA, i generi, i fratelli, la sorella, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, dall'abitazione direttamente al Camposanto.

---

† Il giorno 18 u. s. è spirata la nostra cara Mamma

Giovanna Vouk

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia VALENTINA, il genero e la nipote.

---

† Ieri 20 corr. è mancato improvvisamente

Aldo Spangaro

Angosciati ne dànno l'annuncio il papà PIETRO, gli zii e i cugini.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14.15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 19 corr. spegnevasi

Giovanna Razem

L'annunciano il dolente marito e i nipoti BOLCIC e PECAR.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà.

---

† E' spirato ieri improvvisamente

Silvio Miraz

macellaio

Ne dànno il triste annuncio le sorelle NICOLETTA ved. VATTA, ANNA ved. PAOLINI, ed il fratello EMILIO, unitamente alle cognate, ai nipoti, ai pronipoti ed ai congiunti tutti.

Un grazie al dott. Adriano Devetta per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La SOCIETA' ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI prende viva parte al lutto che colpisce la famiglia per la perdita del socio

Silvio Miraz

e invita i soci a prendere parte ai funerali.

---

† Ieri 20 corr. è mancato improvvisamente, dopo brevissima malattia

Eutimio Veos

lasciando nel più profondo dolore, la moglie CAROLINA, i figli, la cognata, le nuore, il genero ed i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16.30, dall'abitazione dell'Estinto di via Machiavelli 26

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 19 corr. è deceduta

Anna ved. Panelli

nata JASBITZ

Ne dànno il triste annuncio il figlio EZIO, la sorella MARIA MISLEI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano sentitamente il primario prof. Lovisato e gli altri medici curanti ed il personale della II Div. Medica per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

---

† Addì 19 febbraio spirò serenamente

Italia Filosa in Totti

Angosciati le figlie, sorelle, generi, cognati e nipoti partecipano il decesso a quanti l'amarono e conobbero.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dalla via Capitolina N. 2.

---

† Ieri, a Gorizia, è spirata

Giuseppina Borghi

Ne dànno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corr. alle ore 15.30, partendo dall'ingresso del Cimitero di Trieste.

---

† **Ugo de Togni**

ci ha lasciato per sempre

La desolata consorte, le figlie, i generi e i nipoti dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† A tumulazione avvenuta gli addolorati figli JOLANDA, BRUNILDE e PAOLO annunciano agli amici e conoscenti che la loro adorata e dolce mamma,

Rita ved. Coretti

è volata in Cielo domenica 19 c. m.

Grazie ai pochi intimi presenti.

---

† La nostra cara mamma

Maria Dettoni

v. BUGLIOVAZ

ci ha lasciati per sempre.

Ne dànno il triste annuncio i dolenti figli NINO, MARY e THEA.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte ai funerali ed in vario modo hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro carissimo

Mario Caris

Un grazie particolare al direttore ing. Diego Guicciardi, alla Direzione ed ai dipendenti della Società «Aquila».

La dolente moglie Giuseppina, le figlie Eleonora e Maria, il padre Antonio, il fratello, le sorelle ed i generi

---

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Francesco Urdini

i FAMILIARI ringraziano sentitamente la Ditta Olivetti, la Latteria Sociale Romans F.lli Postir e quanti altri presero parte al loro dolore.

La FAMIGLIA di

Carlo Cividino

ringrazia riconoscente tutte le buone persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del Suo caro.

Giovedì 23 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Nuovo verrà celebrato un solenne Ufficio funebre in suffragio dell'anima eletta di

Giovanni Boscolo Santanna

Ancora per pochi giorni
svendo a qualunque prezzo
tappeti, mobili, casseforti, quadri, argenterie, porcellane, avorii, miniature, pietre dure, cristallerie, cineserie.
Da
PALOMBO
Via della Borsa 3 - Tel. 24-844

UN UOMO E UNA DONNA UCCISI NEL SONNO, UN RAGAZZO IN FIN DI VITA

LA VENEFICA INSIDIA DEL GAS SEMINA IL LUTTO IN UNA FAMIGLIA

Riverse sul letto le vittime delle micidiali esalazioni - Una incrinatura nella colonna montante ha provocato la tragedia L'allarme e il panico nel caseggiato di Via Paolo Diacono

La morte è entrata l'altra notte silenziosa in un povero alloggetto al pianoterra di via Paolo Diacono 8 e s'è portato via nel sonno, l'autogenista Attilio Opara, di 41 anni, e la sua convivente, Giordana Bonin in Renner, di 36 anni. L'unico figlio di Attilio Opara, Claudio, di sedici anni è in condizioni disperate.

L'Opara, la donna e il ragazzo abitavano nella casa da circa otto anni. Dopo avere occupato una stanza in subaffitto, tre anni fa essi s'erano sistemati nell'unico vano a due piani alla sinistra dell'atrio, dal quale è isolato da una parete dove si apre una portiera a vetri. Al pianoterra avevano una piccola cucina: il bollitore del gas, un focolaio, una vetrina, una cassapanca e un tavolo addossato alla parete costituivano tutto l'arredo. Sulla parete di sinistra della cucina una ripida scala a pioli conduce all'unica stanza. La rampa termina davanti a una finestra dove, oltre il corrimano della scaletta, è sistemato il letto del Claudio; in fondo alla camera, su un'ampia rete metallica, dormivano l'Opara e la Renner. Il canone d'affitto era modesto e la famigliola, sobbarcandosi l'incarico di accendere e spegnere la luce delle scale, aveva accettato di buon grado quella sistemazione che avrebbe dovuto essere provvisoria: in aprile, essi avrebbero dovuto emigrare in Francia.

Nessuno, prima delle 7, ha intuito la sciagura compiutasi nella casa dell'Opara. Prima a scendere le scale è stata una donna che, alle 5.30, è uscita per recarsi al lavoro. Era buio e, per non cadere, sul ballatoio del primo piano, la donna si era fermata un istante per accendere un fiammifero. Nessun odore sospetto la mise in apprensione. Il primo allarme è stato dato poco dopo le 7 dal pensionato dell'Acegat Giuseppe Spreafico, uscito allora dal suo appartamento al terzo piano dello stabile per recarsi ad attingere dell'acqua. Appena messo piede sul ballatoio lo Spreafico ha avvertito il caratteristico odore del gas e, subito, ne ha informato una vicina, la signora Alma Bortolotti in Clementi, di 44 anni, moglie di un vigile urbano. La Clementi ha bussato ad altre porte e, in breve, tutta la casa era sossopra. Gli inquilini, riversatisi nell'atrio, hanno cominciato a bussare affannosamente ma invano alla porta dell'Opara.

Mentre il vigile Clementi raggiungeva il vicino Commissariato di via Caprin, il signor Giordano Godina batteva all'uscio di Giordano Cofau, che abita al primo piano e la cui camera da letto è immediatamente sovrastante a quella dell'Opara, per chiedergli di lasciargli usare il telefono per avvertire l'Acegat. Il Cofau e sua moglie s'erano svegliati poco prima in preda a una strana emicrania; comunque l'uomo, ingerito un antipiretico, era ritornato nuovamente a letto. Erano le 8.20 precise quando l'Acegat ebbe l'allarmante comunicazione: un automezzo, con a bordo alcuni tecnici, si recava con sollecitudine sul posto. Nel frattempo la gente nell'atrio dello stabile continuava a discutere sul da farsi; nessuno osava abbattere la porta sprangata. Per rompere gli indugi, il signor Cofau ha telefonato al laboratorio di pasticceria Sciemba, in via Alfieri 8, dove il Claudio lavorava, per sapere se il ragazzo si era presentato al lavoro. Nessuno lo aveva visto. Non c'era allora più tempo da perdere e, mentre stavano arrivando i primi agenti, alcuni uomini forzavano l'uscio a spallate. Il povero alloggio era saturo di gas illuminante sebbene la chiavetta del bollitore, sotto il cui supporto giaceva stecchito il gatto dell'Opara, e quella a muro fossero perfettamente chiuse. Funzionari e altre persone sono salite precipitosamente nella stanza, dove un impressionante quadro si è presentato ai loro occhi: l'Opara e la donna erano ormai cadaveri tra le coltri scomposte e, gettato di traverso sul loro letto, giaceva il Claudio, ch'era scosso dai rantoli.

Un tecnico dell'Acegat — Bibbiano Corvo — lo ha preso subito tra le braccia, e lo ha deposto sul letto accanto alla finestra spalancata. Pochi istanti dopo, erano sul posto i sanitari della CRI i quali, trasportato il ragazzo sulla autolettiga, lo hanno avviato di urgenza all'ospedale, somministrandogli durante il tragitto inalazioni di ossigeno. Il medico astante ha subito praticato al Claudio due iniezioni cardiotoniche e, dopo la terapia d'urgenza, il ragazzo è stato accolto nel secondo reparto medico con prognosi riservata. Poco dopo, la nonna paterna era al suo capezzale per assisterlo amorosamente. Durante l'intera giornata, i medici hanno trasfuso all'infermo due litri di sangue, forniti dalla «Banca dell'ospedale.

Il ragazzo aveva appena lasciato la casa, quando incominciava il pietoso lavoro del medico legale dott. Niccolini, degli addetti al Laboratorio scientifico, dei funzionari della Squadra mobile e del Commissariato nonchè dei tecnici dell'Acegat. Visitato l'Opara e la donna, che giacevano entrambi sul fianco sinistro con le teste accostate su un unico guanciale, il medico ha accertato che il loro trapasso doveva essere avvenuto tra le sei e le sette. Dalla loro posizione appariva evidente che essi dovevano avere lottato contro il gas che li stava assalendo. Strappati dal sonno, l'Opara e la donna devono avere tentato in qualche modo di reagire allontanando le coperte e, forse anche cercando di alzarsi. Il ragazzo, che dormiva a meno di un metro dalla finestra che ha una lastra incrinata, ed aveva quella scorrevole semisollevata, ha risentito meno della mortale insidia. Svegliatosi, il Claudio deve aver avuto la forza di alzarsi e di raggiungere il letto dei suoi, sul quale si è poi abbattuto privo di sensi e dove sarebbe senz'altro spirato se i soccorsi avessero tardato ancora qualche minuto.

I tempi della tragedia erano ancora lontani: Attilio Opara Giordana Bonin e il giovane Claudio sorridono all'obiettivo

La sciagura, che ha suscitato una penosa impressione a S. Giacomo, avrebbe potuto mietere altre vittime: i coniugi Cofau, debbono infatti la loro vita a un'opera di restauro compiuta la scorsa estate, quando avevano fatto ripavimentare la stanza da letto con faesite, fissata al muro con solidi listelli. La faesite ha isolato la loro stanza e, del gas filtrato nell'alloggio essi hanno avvertito soltanto una parte minima.

Alle 11 le salme dell'Opara e della Bonin sono state traslate all'Obitorio, e l'alloggio sigillato a disposizione dell'autorità giudiziaria. A quell'ora, nella casa fervevano ancora le ricerche dei tecnici dell'Acegat, i quali hanno fatto smantellare un breve tratto di strada antistante l'ingresso per poi localizzare la loro attenzione nell'atrio. Dopo lunghi sondaggi è stato possibile individuare la zona della perdita: un'incrinatura apertasi nei pressi del rubinetto principale della colonna montante, installata nella nicchia che s'apre sulla parete del tragico alloggio. Fluendo dall'incrinatura il gas è passato facilmente attraverso i mattoni del muro divisorio — lo stabile è vecchio e, forse, in qualche punto la parete è incrinata — per entrare, nefasto, nell'alloggio dell'Opara. Durante la giornata, i tecnici hanno provveduto a bloccare le derivazione stradale isolando così la casa dall'erogazione del gas. L'Opara, che era diviso dalla moglie dalla quale aveva avuto il Claudio, lavorava al Cantiere navale giuliano «San Giusto»; oltre al ragazzo egli lascia la madre e un fratello. La Renner era sola al mondo, e di tutti i suoi cari, sembra siano rimaste soltanto una zia e una cugina.

Due sorelle colpite da una strana intossicazione

Un misterioso caso di intossicazione è stato registrato in un appartamento di via dell'Istria 29, occupato da Matilde Toffan, di 70 anni, da sua sorella Virginia, di 55 anni, e da un'altra loro sorella. Ieri una donna entrata da loro ha trovato la Matilde svenuta a terra, e la Virginia che si lamentava a letto. E' stato subito chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Osti, ha prontamente soccorso le due donne. Alla Virginia, che non ha voluto saperne di andare all'ospedale, sono state somministrate alcune gocce di un cardiotonico, mentre l'altra malata è stata avviata al pio luogo, dove giunta in preda a grave collasso. Prognosi riservata.

Le due donne ritengono che il grave malore sia stato provocato dalle esalazioni di una stufa a carbone che funziona nel bar sottostante l'alloggio. Più tardi, anche la Virginia è stata trasferita all'ospedale con un tassametro.

UNA FASE DELICATA NELL'EROGAZIONE DEL GAS

Segnalare senza indugi ogni sintomo di pericolo

L'anormalità destinata a cessare con il previsto miglioramento definitivo delle condizioni atmosferiche

Il passaggio dal gelo alla fase del disgelo sta mettendo a dura prova la rete di distribuzione del gas e dell'acqua determinando una preoccupante situazione soprattutto per le lesioni che si producono nelle condutture del gas con il conseguente pericolo di esalazioni venefiche.

La tragedia di ieri a San Giacomo e quella verificatasi la scorsa settimana a San Giovanni hanno diffuso in città uno stato di allarme per l'estrema gravità degli incidenti e particolarmente per la loro fatalità: era infatti assolutamente imprevedibile la disgrazia di ieri in via Paolo Diacono e addirittura inconcepibile quella accaduta a San Giovanni, dove le venefiche esalazioni sono penetrate in una casa non allacciata alla rete del gas.

Della sciagura di via Diacono rileveremo qui due aspetti: precisamente la tardiva scoperta della fuga del gas e l'opera di prevenzione che viene svolta per scongiurare le conseguenze dei guasti che subiscono le condutture. Nell'incidente di ieri l'allarme è stato dato poco dopo le otto; è questa in effetti l'ora critica per la scoperta delle esalazioni. In pieno giorno è cioè più facile avvertire il caratteristico odore del gas e quindi difendersi dal pericolo. Quando invece la fuga del gas avviene nella notte la minaccia è mortale, perchè chi ne è colpito viene reso impotente, nè può sperare in eventuali soccorsi, perchè quasi sempre la scoperta delle esalazioni avviene al mattino, cioè troppo tardi.

In proposito consta che un tentativo sarà fatto, o quanto meno si tratta di attuarlo, per contenere la pericolosità notturna del gas, riducendo la pressione nella erogazione. Ciò potrebbe causare degli inconvenienti, specie nei rioni bassi, per quegli utenti che si servono del gas nelle primissime ore del mattino e che ne avrebbero pertanto scarsa disponibilità. La pressione comunque verrebbe normalizzata dopo le 7 e l'esigenza di tutelare la collettività, limitatamente anche a questo periodo di emergenza giustificherebbe indubbiamente questa misura prudenziale.

La sciagura di via Diacono è un esempio tipico della pericolosità notturna del gas. Nessuno nella casa ha avvertito la fuga di gas prima di notte. Nelle ore del sonno la venefica esalazione si è verificata proprio alla base della colonna montante nella casa, malauguratamente sul tratto di tubo che corre nel muro divisorio fra l'atrio della casa e l'abitazione delle vittime; il gas è così penetrato nell'alloggio causando la tragedia.

Purtroppo il terreno indurito dal gelo ostacola in questi giorni anche l'opera di controllo preventivo che viene svolta dagli specialisti dell'Acegat con strumenti che avvertono eventuali fughe di gas nel sottosuolo. Ove si aggiunga la insidia determinata dal disgelo, con le dilatazioni del terreno stesso che agiscono sulle condutture, la situazione non appare del tutto tranquillante. Numerosi infatti sono i guasti delle condutture verificatisi già nei giorni scorsi e indispensabile è la vigilanza assidua e consapevole dei cittadini perchè il servizio d'assistenza possa intervenire con immediatezza ovunque si manifesti anche il solo sospetto di una fuga di gas. Lo odore delle esalazioni (che viene accentuato — com'è noto — a scopo di difesa anche con apposita carburazione) è facilmente avvertibile ed è indice sicuro del pericolo.

Come funzioni il servizio di assistenza già abbiamo illustrato la settimana scorsa. Va aggiunto che in questi giorni le squadre di operai sono state adeguatamente rinforzate e sono all'erta giorno e notte. L'Acegat ha noleggiato anche un ulteriore compressore, per accelerare le operazioni di scavo nelle strade, appunto per la difficoltà di rompere il terreno gelato e nel complesso l'apparato predisposto consente rapidi interventi in caso di pericolo. A titolo di cronaca diremo ancora che ieri sera, ad esempio, le squadre di operai hanno lavorato contemporaneamente in dodici diverse località, per altrettante fughe di gas. Di particolare gravità ieri si sono rivelati degli spandimenti in via Scomparini e nella zona di Scala Bonghi.

Per concludere, le conseguenze dello sgelo rappresentano un pericolo previsto e nello stesso tempo inevitabile, contro il quale la difesa è predisposta con strumenti che occorre impiegare tempestivamente perchè risultino efficaci. Di più bisogna tener conto delle situazioni particolari che le esalazioni venefiche possono creare, filtrando nel sottosuolo o nei muri per le vie più impensabili. E' una anormalità che si esaurirà con la normalizzazione delle condizioni atmosferiche, sperabilmente ormai entro pochi giorni, e che va considerata — possibilmente — senza eccessivi allarmismi, e piuttosto con spirito di collaborazione nel prevenire i pericoli: dando cioè immediata segnalazione, anche telefonica, all'Acegat di eventuali esalazioni che si avvertono per la strada o in casa.

A parte gli incidenti, l'erogazione del gas è stata in queste ultime giornate veramente eccezionale e sabato scorso ha fatto registrare il record assoluto del consumo giornaliero: 209 mila metri cubi.

Elogio di Palamara ai vigili del fuoco

Durante la recente ondata di freddo, la cronaca si è sovente occupata della generosa e instancabile attività dei vigili del fuoco che si sono prodigati senza soste per ovviare ai malanni provocati dalla bora e dalla tormenta. Gli interventi dei vigili hanno toccato, in qualche giornata, la punta massima di ottanta uscite. Nello stesso periodo, essi sono «stati impegnati con due gravissimi incendi, le cui conseguenze hanno potuto essere contenute proprio per l'intelligente e pronto lavoro di estinzione. L'attività dei vigili è stata seguita dal Commissario generale del Governo, che ha voluto far pervenire al Comandante del Corpo, ing. Claudio Catalano, il seguente messaggio: «Ho avuto modo di seguire, nelle decorse giornate di maltempo — ha scritto S. E. Palamara — l'opera come sempre infaticabile svolta da tutto il Corpo dei vigili del fuoco di Trieste. A Lei personalmente e a tutto il personale dipendente desidero, con la presente, far pervenire, con i miei ringraziamenti, il plauso più vivo e caldo». All'ing. Catalano è pervenuta anche una lettera del signor Quattrocchi, titolare del negozio «La Fototecnica» dove si sviluppò il disastroso incendio. Il commerciante ha voluto esprimere i propri ringraziamenti per il generoso intervento che i vigili hanno effettuato in condizioni atmosferiche proibitive, intervento che è valso a scongiurare un sinistro di più grave portata. Il signor Quattrocchi ha esternato anche la sua gratitudine per il lavoro di ricupero del materiale effettuato dai vigili.

I vigili del fuoco sono accorsi iermattina, alle 9.30, in via Torre bianca 21, per un alloggio invaso dall'acqua; alle 11.45, in via Crispi 3, per un'infiltrazione di fumo; alle 16.10, nei pressi dell'Ostello della Gioventù, per un incendio di sterpaglia; alle 17, in via Giulia n. 41, per un camino in fiamme; alle 17.65, in via S.M.M. Inf. 1284, e successivamente a Barcola.

LA COMMISSIONE MEDICA PER I MUTILATI

IL PROGETTATO TRASFERIMENTO A UDINE CONSIDERATO INGIUSTIFICATO PER VALIDI MOTIVI

Disagi e spese gravose - La particolare situazione dei mutilati residenti nella Zona B - Si chiede la revoca del provvedimento

Un provvedimento che viene giudicato inopportuno, emanato tempo fa, sta per essere applicato nei confronti della locale Commissione medica; infatti la Direzione generale per le pensioni di guerra del Ministero del Tesoro, facente capo al Sottosegretario on. Preti, ha deciso di sopprimere a Trieste la Commissione medica, demandando le sue attribuzioni a quella di Udine. Tale decisione, che dovrebbe essere esecutiva entro aprile, comporterà notevoli difficoltà di vario genere agli assistiti e alla Commissione medica stessa. La competenza di tale organo è molto vasta e, proprio nella nostra città, è resa particolarmente importante per il gran numero di assistiti. Le sue funzioni non si arrestano alle visite mediche per i veri e propri invalidi di guerra, ma vi devono essere aggiunti gli infortunati civili di guerra.

Nella prima categoria sono compresi gli invalidi di tutte le guerre, i quali, oltre che per le normali visite di controllo per scadenza di assegni, possono ricorrere alla Commissione per eventuali aggravamenti. I feriti che fruiscono della pensione a vita hanno infatti la possibilità di inoltrare più volte domanda di aggravamento e, in casi particolari di ricorrere alla domanda urgente, corredata da dichiarazione medica; in questo caso la pratica assume carattere di urgenza e, superando le strettoie burocratiche, impegna immediatamente con sopraluoghi la Commissione medica. Il numero degli infortunati civili, a Trieste cospicuo, grava considerevolmente sui compiti della Commissione, poichè tra costoro vanno compresi anche i fratelli e i figli degli invalidi di guerra, che per inabilità d' lavoro proficuo devono essere sottoposti a visita medica, nonchè le vedove di guerra, che per ogni «passaggio di tabella» devono ricorrere al consulto della Commissione.

La disposizione in corso di esecuzione creerà anzitutto gravi disagi derivanti dai continui spostamenti, per coloro che risiedono a Trieste, ma anche e soprattutto per i mutilati della Zona B. Attualmente infatti le autorità jugoslave concedono facilmente a mutilati e invalidi di guerra risiedenti in Zona B il permesso di transito per sottostare alle visite mediche della locale Commissione; se però il citato provvedimento dovesse attuarsi, e per la nostra zona divenisse Commissione competente quella di stanza a Udine, costoro dovrebbero essere muniti di regolare passaporto, con la conseguente difficoltà, o addirittura impossibilità, di ottenerlo in tempo utile.

Mentre per tutte queste considerazioni si renderebbe necessario il mantenimento dello «statu quo» non esistono dei pari motivi sufficienti a suffragare la disposizione di trasferimento. Il lavoro della Commissione medica, benchè scemato in confronto all'immediato dopoguerra, è sempre di mole considerevole, tanto da giustificare a volte un aumento del personale. Neppure l'eventuale risparmio che dovrebbe derivare dalla smobilitazione dell'Ufficio può essere invocato come motivo valido; il personale, quasi completamente di carriera, continuerebbe in altra sede il suo servizio, mentre verrebbero a gravare maggiormente sullo Stato le spese di trasferta dell'assistito e dell'eventuale accompagnatore. Succederebbe, per esempio, che gli invalidi dovrebbero essere ricoverati, per affollamento degli ospedali di Udine, negli alberghi per diversi giorni, onde poter effettuare gli indispensabili accertamenti medico-diagnostici. La Commissione medica di Udine, inoltre, ha aumentato le sue prestazioni dopo la soppressione del centro di Venezia e il relativo aggregamento della provincia di Belluno alla circoscrizione di Udine; la nuova aggiunta di Trieste lascia facilmente prevedere una maggior lentezza e più gravi ritardi nelle varie funzioni, prima svolte a Trieste con una certa immediatezza specie per quanto riguarda gli aggravamenti urgenti.

La sezione locale dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra ha già iniziato un'energica azione di protesta, al fine di promuovere una revoca del provvedimento ministeriale. La questione è stata oggetto di discussione nel Consiglio comunale, e lo stesso Sindaco, è intervenuto presso il Sottosegretario on. Preti. Anche la Deputazione provinciale si è espressa sfavorevolmente nei confronti della disposizione, e il Commissario di Governo, Palamara, ha promesso, dopo un colloquio con i dirigenti dell'Associazione, il suo interessamento presso gli organi competenti del Ministero.

Rinviato a nuovo ruolo l'appello per il "processo senso,,

Con l'assoluzione, dopo 23 laboriose udienze, degli undici imputati, si concluse — com'è noto — la scorsa estate il cosiddetto «processo senso». Mandando assolti gli imputati dell'accusa di pubblicazioni oscene e atti osceni con la formula «il fatto non costituisce reato» e «il fatto non sussiste» l'autorità giudiziaria pose fine a uno dei più discussi casi degli ultimi tempi che, allorchè venne portato alla luce dall'operazione di polizia, suscitò molto interesse ed i più disparati commenti. Contro l'assoluzione con formula piena la Procura di Stato interpose, come nelle sue facoltà, ricorso alla Corte d'Appello.

Ieri la Corte presieduta dal dott. Forziati avrebbe dovuto riprendere in esame i fatti ma il procedimento è stato rinviato a nuovo ruolo, al 12 marzo prossimo. Si sarebbe infatti dovuto giudicare contumace uno degli imputati (Romolo Zimatore) ma non sono state ultimate le indagini relative all'accertamento dell'irreperibilità.

Pres.: Forziati; P. G. Collotti; canc. D'Andri. Difesa avv. Pollicci, Kezich, Antonini, Morgera, Pannain, Catalani, Chersi, Jaccuzzi, Sard, Bologna, F. Presti e Scocchi.

Due incidenti sul lavoro

Trasportando un sacco di caffè attraverso l'hangar n. 5 del Porto Vittorio Emanuele III, il bracciante Bruno Volcig, di 42 anni, abitante in via del Molino a Vento 8, è caduto riportando contusioni alla regione dorsale e la distorsione del piede sinistro. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di dieci giorni.

Il bracciante Mario Zucchero, di 35 anni, abitante in via San Sergio 3, è rimasto ieri con la mano destra imprigionata tra i battenti della portiera di un vagone, in sosta al Porto Duca d'Aosta, chiusa sbadatamente da un collega. Lo Zucchero, che ha riportato profonde contusioni all'arto, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in venti giorni.

Corsi professionali gratuiti per i lavoratori del commercio

L'E.N.A.L.C. (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) inizierà il 1.o marzo cinque corsi professionali gratuiti (tre di addestramento e due di perfezionamento) aperti a tutti i lavoratori del commercio, per le seguenti specializzazioni: 1) commessi vetrinisti; 2) stenodattilografe; 3) operatori contabili e comptometer; 4) corrispondenti commerciali in lingua inglese; 5) corrispondenti commerciali in lingua tedesca.

I corsi, che avranno una durata di quattro mesi, si svolgeranno con otto ore di lezione alla settimana.

Per prendere visione dei programmi completi dei corsi e per la compilazione delle domande di ammissione, gli interessati possono rivolgersi fino al 18 corr. nelle ore di ufficio ed alla sera fino alle ore 21 presso la Segreteria dell'E.NA.L.C., via Rossini 4, III p.

LE CASSETTINE DEGLI OBOLI A SAN VINCENZO

Pescato in flagrante un ladro di elemosine

Agenti della Squadra mobile hanno colto l'altra notte in flagrante uno scassinatore di cassettine per le elemosine. Da tempo, l'Associazione di San Vincenzo de' Paoli aveva segnalato alla Questura che le cassette murali per gli oboli dei fedeli venivano manomesse e, ovviamente, vuotate. Raccolta la segnalazione, la Mobile si metteva al lavoro e, l'altra notte, i funzionari appostati nei pressi della chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via del Ronco, sorprendevano certo Antonio Tretnich di 52 anni, alloggiato in via Gozzi 5, mentr'era intento a scassinare una delle cassettine. Il Tretnich, che è stato arrestato, ha confessato disinvoltamente di essere autore anche di altri furti del genere.

Sconosciuti hanno fatto sparire l'auto che Vittorio Orlando, di 48 anni, abitante in via Ghiberti 6, aveva lasciato tra le 21 e le 23.30 di domenica incustodita, e a portiere non chiuse a chiave nei pressi dello stabile n. 50 di via Crispi. Si tratta della FIAT 1100 color grigio targata TS 16513, che il derubato aveva avuto in prestito da sua cognata Francesca Visaggio in Orlando.

Nella notte tra sabato e domenica, ignoti hanno perpetrato un furto nella latteria di viale D'Annunzio 26/2, di cui è gerente Enrichetta Gruhunt in Cozzi di 46 anni, abitante in via Rossetti 14. Dopo aver frantumato un vetro della porta del retrobottega, i ladri avevano infilato una mano nell'interno girando così la chiave rimasta infilata nella toppa. Entrati poi nell'esercizio, hanno asportato indisturbati 25 pacchetti di burro, 70 uova, una scatola contenente 24 formaggini, 12 scatole di formaggini, 4 kg. di carne d'agnello e mille lire dal cassetto del banco. I danni ammontano a 20 mila lire.

UN CONTATORE FERMO E UN FILO GALEOTTO

La radio funzionava con l'energia «fantasma»

Senza gravi conseguenze la marachella dell'utente

Nei primi giorni del gennaio 1955 un letturista dell'Acegat effettuando il rilievo mensile del consumo dell'acqua, luce e gas nell'abitazione di tale Luigi Vecchiatto, in via Damiano Chiesa 48 notò delle irregolarità nel consumo dell'energia elettrica. Di tale constatazione il letturista diede immediata informazione alla direzione dell'Azienda che provvide subito ad avviare una inchiesta. Così il 13 gennaio due tecnici si recarono nell'abitazione del Vecchiatto per un sopraluogo. Trovarono in casa la moglie del Vecchiatto, intenta a stirare: l'apparecchio radio era acceso e funzionava regolarmente benchè i tecnici avessero notato subito che il disco del contatore dell'energia elettrica era fermo. I controllori provvidero allora, dopo questa prima constatazione, a togliere la valvola centrale dell'impianto elettrico dell'abitazione e con grande sorpresa si accorsero che l'apparecchio radio continuava a funzionare regolarmente; era un indubbio segnale di qualche collegamento abusivo che consentiva al Vecchiatto, chissà da quanto tempo, di sottrarsi al pagamento del consumo. Una breve ispezione dei tecnici portò alla scoperta del trucco: con molto ingegno il Vecchiatto aveva effettuato un nuovo raccordo mediante filo bipolare allacciato alla cassetta «Pergmann» posta all'esterno dell'abitazione; il filo attraversava la parete ed era collegato all'impianto interno con un'estremità, pochi centimetri prima del raccordo tra il contatore e la colonna montante. In tal modo il Vecchiatto poteva usufruire dell'energia elettrica a suo piacimento, senza che il contatore ne registrasse il consumo. Le «bollette» mensili dell'Acegat erano pertanto alquanto modeste considerata la famiglia dell'ingegnoso utente che, usufruiva dell'accorgimento da circa cinque anni.

In base alle risultanze dell'inchiesta condotta dai tecnici della Azienda, il Vecchiatto venne denunciato all'autorità giudiziaria in quanto responsabile di furto di corrente elettrica ai danni della Acegat. Di fronte ai giudici della seconda Sezione penale il Vecchiatto ha dichiarato di avere agito in buona fede. Tenuto poi conto che l'Acegat era stata nel frattempo risarcita del danno patito in ragione di 18 mila lire (desunte da un consumo medio per cinque anni), i giudici hanno assolto il Vecchiatto per insufficienza di prove.

Pres.: Fabrio; P. M. Maltese; canc. Urbani; difesa avv. Sferco.

Problemi d'arredamento risolti con unghiate

Imputato di lesioni personali aggravate in danno della propria madre, tale Vincenzo Ricci di 28 anni, abitante in via dell'Industria 2 è comparso ieri dinanzi alla seconda Sezione penale. I fatti risalgono al 18 marzo 1954. Quel giorno il Ricci venne a diverbio con la madre, Martina Lupoli, in quanto le opponeva rifiuto a una progettata risistemazione del salotto e stanza da letto. Trasportato dall'ira il Ricci graffiò la madre al viso, tanto che la donna dovette ricorrere alle cure mediche, dopo l'intervento della polizia per sedare il piccolo tumulto familiare. Al Procuratore di Stato il Ricci diede invece un'altra versione sull'episodio: avrebbe avuto un diverbio con il fratello (sempre a proposito della sistemazione nel salotto) e la peggio sarebbe alla fine occorsa alla madre, interpostasi tra i due. Al dibattimento tanto il figlio che la madre hanno riconfermato le versioni già rese.

Pres. Gnezda; P. M. Amodeo; Abeatici.

SPETTACOLI

Arthur Grumiaux alla S.d.C.

E' indiscutibile che Arthur Grumiaux sia un violinista di classe, ed il pubblico aveva avuto agio di rendersene conto già durante i concerti da lui sostenuti a Trieste negli anni passati. Non si dice quindi niente di nuovo affermando che anche iersera hanno avuto chiaro risalto la tecnica violinistica e il piglio del concertista. Sol che, ascoltando Schubert, Beethoven e Mozart, si è avvertito che Grumiaux non era sempre disposto a trasfondere nell'esecuzione quella vitalità interiore che permette di stabilire inequivocabilmente la differenziazione degli stili. Di applausi ne ha avuti molti, specialmente dopo il brillante «Divertimento» di Strawinsky, posto a chiusura del programma, e nel quale il violinista ha avuto campo di imporre le sue chiarissime qualità strumentali in modo particolare. Ha collaborato al pianoforte Riccardo Castagnone che il numerosissimo pubblico ha accomunato nel successo ad Arthur Grumiaux, insistendo a lungo negli applausi sino ad ottenere la concessione di due fuori programma.

G. d. F.

La «Fedora» oggi al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione di «Fedora» di Umberto Giordano, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Antonio Narducci.

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti quarta ed ultima rappresentazione di «Lohengrin» di Riccardo Wagner. Direttore il maestro Herbert Albert..

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la recita di questa sera, s'inizia stamane quella per domani.

Stasera al Teatro Nuovo la prima dell'«Arcisopolo»

Questa sera avrà luogo al Teatro Nuovo la prima rappresentazione dell'«Arcisopolo» con la Compagnia Valeri - Caprioli - Salce. Il pubblico è pregato di ritirare in tempo i biglietti disponibili onde evitare la ressa al botteghino del teatro all'inizio dello spettacolo, fissato per le ore 21 precise. Telefono 24-183. Domani e giovedì si replica l'«Arcisopolo».

Proiezioni al C.C.T.

Oggi alle 21 nella sede del P.L.I. (g.c.) di corso Italia 27, si proietteranno i seguenti film realizzati nell'anno 1955: «XIV campionato italiano beccaccini 1955 a Muggia» in 16 mm. su pellicola a colori Kodachrome e sonorizzato con nastro magnetico (realizzato da Mario Mioni e Sergio Sorrentino); «Visioni d'America» in 8 mm. Vistascope (Cinemascope) su pellicola a colori Kodachrome (realizzato da Franco Morpurgo).

Successo del concerto all'Istituto «Duca d'Aosta»

Il più fervido successo è arriso al concerto di musiche operistiche dell'ottocento che, grazie alla gentile collaborazione del soprano Grazia Vesselli e del basso Mario Comar, l'Istituto Magistrale Duca d'Aosta ha offerto domenica scorsa agli allievi familiari e amici della Scuola. E' stata una vera festa d'arte e di entusiasmo sia per la singolare bravura dei giovanissimi esecutori che per la immediata rispondenza del pubblico, intervenuto così numeroso da far invidia, oggi, a più d'una sala da concerto.

Calorosi applausi e richieste di bis hanno sottolineato l'esecuzione dei brani in programma, da Bellini a Rossini, taluni dei quali non privi di ardue difficoltà anche per esecutori più provati. Non è mancato, ricorrendo il bicentenario della nascita, l'omaggio a Mozart.

Sono stati particolarmente acclamati brani di Rossini, di Donizetti e di Verdi in cui gli esecutori hanno avuto modo di porre in luce una spiccata musicalità e la bellezza timbrica delle loro voci. Edda Bradaschia, Grazia Vesselli e Mario Comar, tutti e tre allievi della scuola del M.o Luciano Donaggio, sono alle primissime armi nel campo della lirica, ma hanno assolto con impegno una prova che dà adito alle più ottimistiche previsioni e che ha risposto in pieno ai fini artistici e culturali che la manifestazione avvenuta per interessamento del preside, ing. Gregoretti si proponeva. Ha collaborato validamente il prof. Pietro Micol, docente di pianoforte allo Istituto stesso.

Nuova edizione al Rossetti del «Campanello d'oro»

Domani sera con inizio alle ore 21 si terrà al Politeama Rossetti il terzo spettacolo della nuova edizione del «Campanello d'oro», organizzato dal Circolo Studenti Medi. Sul palcoscenico del teatro si contenderanno i voti del pubblico le squadre dell'Oberdan e del Nautico che saranno presentate da Maria Pia Bellizzi e da Italo Maiola. Suonerà l'orchestrina di Giorgio Grava. I biglietti dello spettacolo sono già in vendita presso la biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Ore 20.30: Seconda rappresentazione di «Fedora» di Umberto Giordano. Turno B per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «L'Arcisopolo», compagnia Valeri-Caprioli-Salce. Domani e giovedì, ore 21, repliche. Prezzi: poltrone A L. 800, poltrone B L. 600, galleria L. 300. Prenotaz. botteghino, telef. 24183.

EXCELSIOR. 15: «La grande prateria», il secondo technicolor di W. Disney della serie «La natura e le sue meraviglie». Ultima 22.
FENICE. 15: «I due capitani» con Fred Mac Murray, Charlton Heston e Barbara Hale. Un technicolor in Vistavision Paramount. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: «Il figlio di Sinbad» con Dale Robertson e Sally Forrest. Un technicolor R. K. O. in Superscope. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «La regina Margot» in Ferraniacolor, con Jeanne Moreau, Armando Francioli. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Oro». Una grande interpretazione di un grande attore: Richard Widmark.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
FILODRAMMATICO. 16: «Una tigre in cielo». Alan Ladd, June Allyson. Cinemascope Warner Bros. La drammatica parabola di un eroe dell'era supersonica.
GRATTACIELO. 16: La Dear presenta il capolavoro di D. Lean in technicolor «Tempo d'estate» (Summertime), con Katharine Hepburn, Rossano Brazzi e Isa Miranda.
CRISTALLO. 16: Grande successo: «Il favorito della grande regina». Capolavoro 20th Century Fox in Cinemascope, con Bette Davis, Richard Todd e J. Collins.
CAPITOL. 16: «Pane, amore, e...», Cinemascope Titanus, con S. Loren, V. De Sica, L. Padovani, T. Pica e A. Cifariello. Ultimo giorno. Domani un capolavoro in technicolor «Nessuno resta solo».
ASTRA ROIANO. 16: «Una parigina a Roma», con Alberto Sordi, Anna Maria Ferrero. Un film brillantissimo. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «Quando la moglie è in vacanza». Un gioiello di arguzia e di brio in un Cinemascope di gran gala, con Marilyn Monroe e Tom Ewell. Produzione 20th Century Fox Regia di Billy Wilder.
ARISTON. 16: «La carovana del Luna Park». Una drammatica storia d'amore nella romanzesca atmosfera di un grande Luna Park. Capolavoro in technicolor con Anne Baxter e Steve Cochran. Successo.
ARMONIA. 15: «La legge contro Billy Kid», technicolor, S. Brady, B. St. John. La Triestina in «Filomena brontolona», comicissimo, successo.
AURORA. 16: «Lili e il vagabondo», l'ultimo meraviglioso capolavoro di Walt Disney. Eccezionale Cinemascope in technicolor Dear. Segue il bellissimo documentario: «Svizzera».
GARIBALDI. 15.30: «La jena di Okland» Ida Lupino, R. Ryan.
IDEALE. 16: «Il medico dei pazzi», brillante Ferraniacolor, con Totò.
IMPERO. 16: «Nanà» con Martine Carol e Charles Boyer. Avvincente e drammatico technicolor Lux. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: Ultimo giorno di «4 donne nella notte», film delizioso, con Corinne Calvet, D. Darrieux e R. Risso. Vietato ai minori.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Cavaliere audace».
MODERNO. 16: «Sette spose per sette fratelli». Meraviglioso film musicale in Cinemascope e suono Perspecta, con Jane Powell e Howard Keel, in technicolor.
SAVONA. 15.30: «Il giustiziere dei tropici», smagliante technicolor Paramount, con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.
S. MARCO. 16: «Siluri umani». Una avvincente pagina di eroismo. Raf Vallone, Elena Varzi e A. Checchi.
VIALE. 16: «Sakiss, vendetta indiana» la più grande avventura degli indiani con Brady Scott, Totter Andrey. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi» con Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon. Tutte le passioni vibrano in questo capolavoro in technicolor della Metro Goldwyn Mayer.

AZZURRO. 16: «La mia amica Irma», conoscerete l'oca più deliziosa del mondo! con i comici del giorno Dean Martin, Jerry Lewis e Diana Lynn. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Ballata selvaggia», drammatico, emozionante Warner, con B. Stanwick, G. Cooper e A. Quinn.
LUMIERE. 17: «Schiavi di Babilonia», technicolor con Richard Conte e Linda Christian.
MARCONI. 16: Clark Gable, Susan Hayward nel colosso in Cinemascope stereofonico «L'avventuriero di Hong-Kong».
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Ripudiata» con Hélène Remy e Alberto Farnese.
NOVO CINE. 16: «Labbra proibite», commovente storia d'amore, con Yvonne Sanson e Irene Galter.
ODEON. 16: «Trieste, cantico di amore» con Ant. Basurto, Liliana Bonfanti e Vera Carmi.
RADIO. 16: «La porta del mistero», Avvincente, con Van Johnson e June Allyson.
FERR. S. VITO. Chiuso. Domani: «Aquile sul Pacifico».
SERVOLA. 18: «Gli orgogliosi», Celad.
VENEZIA. 15.30: «Inferno di fuoco» con W. Elliott e M. Windsor.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

COMUNICATO

Anche quest'anno i MAGAZZINI FELICE intendono premiare la loro affezionata Clientela, concedendo da OGGI e solo per pochi giorni uno sconto reale CONTROLLABILISSIMO del 20% su tutta la merce esistente.

I MAGAZZINI FELICE avvertono che si tratta di merce regolare e bene assortita, venduta normalmente ai prezzi più bassi di Trieste.

FATE ATTENZIONE!

Magazzini FELICE
20% di sconto solo per pochi giorni
VIA CARDUCCI 41
di fronte al Mercato coperto

PROFONDO COME IL MARE
CINEMASCOPE-COLORI
VIVIEN LEIGH

Prossimamente a TRIESTE
GLI ARCHIVI SEGRETI DI 6 NAZIONI
utilizzati per questo film senza precedenti
VITTORIE SUI MARI
3000 operatori di guerra — 80.000 km. di pellicola girata — 10.000 navi affondate
TUTTI GLI AVVENIMENTI PIU' IMPRESSIONANTI DI UNA GUERRA RIPRESI DALLE DUE PARTI IN LOTTA
TUTTO QUELLO CHE VEDRETE E' VERO

DOMANI al NAZIONALE

Imminente al Grattacielo

UN ARTICOLO DEL SINDACO BARTOLI SULLA SITUAZIONE DELLA CITTÀ

CHE COSA VUOLE TRIESTE DAL GOVERNO E DAGLI ITALIANI

Le istanze della popolazione non devono venir accolte come «fastidiosi rumori di gente malcontenta» bensì come necessità assillanti

La rivista «Parlamento italiano» pubblica un articolo del Sindaco, ing. Bartoli, dedicato alla nostra città. Ne pubblichiamo il testo integrale:

Trieste è una città singolare per la sua storia passata e per le cronache del suo presente. Per mettere a fuoco la sua anima, sono stati scelti — uno dopo l'altro — tutti gli obiettivi colorati, talvolta addirittura con sviluppo immediato dei negativi, ricavandone effetti spettacolari, ma spesso controproducenti ed alteranti «la sua realtà». Troppi mercanti di parole dette o scritte, dopo averla visitata affrettatamente — qualche volta per poche ore — hanno creduto di conoscerla non solo fisicamente, ma anche moralmente, affibbiando di volta in volta ai miei concittadini personalità curiose, ad esempio quella degli ammalati da «virus nazionalista», o «agitati» da inesistenti persecuzioni, scanzonati materialoni facilmente adattabili alle circostanze o incontentabile gente con la preoccupazione sola dello star bene.

Trieste, la grande esaltata in tempi di calamità nazionale, può dirsi nella normalità la grande negletta. Trieste, finestra aperta su di una parte del mondo, molto interessante e posta alla confluenza di tre popoli e di tre civiltà, pare sia in grado di mostrare la sua vitale funzione nello spazio nazionale, soltanto in giornate di emergenza. Allora al grido di «cosa succede a Trieste» corrispondenti ed inviati accorrono alle sue porte in attesa del «fattaccio». Un «colpo di sole» ad una personalità politica diventa argomento valido per la presenza prolungata degli «inviati speciali», fatto di cronaca evidentemente più importante della riunione a Trieste di cento medaglie d'oro, di 70 mila alpini o della stessa tragedia del popolo istriano, che durante dieci anni di inaudite tribolazioni, seguita ad esodare in lunghe carovane, dalle proprie case verso l'esilio in terra italiana o diretto verso terre straniere. Trieste meriterebbe, in verità, un interesse più attento, non solo per quanto merita l'indiscusso valore della sua gente, ma per quanto essa sempre e validamente rappresenta di cospicuo e vivo nel patrimonio indistruttibile del patriottismo delle genti giuliane. Ed è proprio in questo periodo delicato della sua lunga convalescenza, dopo tre lustri di dure battaglie, di privazioni, dopo una insidiosa malattia che aveva nome mancanza di libertà e custodia della propria Patria, che essa esprime *il bisogno di essere bene intesa e meglio aiutata.*

Il vivere di ripieghi ripugna all'animo di gente che ha sempre combattuto in prima fila, per ragioni ideali, per la conservazione cioè e lo sviluppo della propria libertà e missione ai confini dell'Italia. Se a Trieste circola il malcontento, esso esprime soprattutto la mortificazione ed il rammarico di dover giudicare, non adeguatamente, tempestivi e valorizzati, i provvedimenti governativi destinati a corroborare la vita economica della città.

Trieste è ormai parte integrante d'Italia e contro ogni artifizio od astuzia diabolica dei suoi avversari, *come tale essa va trattata,* valutandone l'estremo apporto politico ai fini della pace in Adriatico e della tranquillità di vita e sviluppo dell'intera Nazione.

D'altra parte l'estensione di tutte le leggi patrie a Trieste non determinerà mai una sua configurazione pari ad altre consorelle italiane di uguale popolazione e peso. Il mondo che sta alle spalle di Trieste è un mondo che si muove verso di lei, con due propositi ben differenti: quello materialista ed aggressivo che intenderebbe insediare il comunismo slavo in Adriatico e quello degli spiriti liberi e dei cristiani di ogni Nazione, che guardano ed anelano a Roma; meta della loro redenzione e del loro riscatto alla vera libertà. Trieste deve poter svolgere la sua missione e funzione di italianità, aperta ai liberi e fecondi incontri di popoli, senza che pesi eccessivi gravino sulla sua economia e sui suoi più delicati problemi sociali. Trieste invoca, a gran voce, l'assegnazione di navi nuove o in affitto al suo porto, per il ripristino delle sue antiche e tradizionali linee marittime verso il Levante, l'Oriente e l'Estremo Oriente, ma compie altresì la sua funzione scientifica di attrazione della gioventù con la sua valida ed ardita Università degli Studi: essa mette a fuoco la necessità di una nuova coscienza marinara e dà il via ad un «centro di studi e di documentazione dei porti adriatici». Trieste esprime il voto unanime di necessarie «franchigie doganali e fiscali per la città ed il porto», onde ravvivare i suoi commerci e traffici, ma non dimentica attraverso le sue numerose istituzioni culturali, di riaffermare e diffondere i valori della sua civiltà e di far conoscere quella degli altri popoli.

Trieste reclama un ordinato e tempestivo funzionamento di un «fondo di rotazione» per finanziare l'incremento delle sue industrie (mancano ancora alcune nomine...), *ma dà esempio alla Nazione di una vita artistica e musicale al pari di città di ben maggiore importanza;* essa organizza ed attua complessi di manifestazioni liriche, concertistiche e di prosa, di livello non inferiore ai centri culturali nazionali; essa infatti può vantare un'«Orchestra Stabile», un «Trio» di fama mondiale, un «Teatro di Prosa Stabile», una «Società di Concerti», ed un complesso di compositori ed attori veramente lusinghiero.

Trieste è gravata da grossi problemi di «rappresentanza politica», di «organizzazione regionale», di mancanza di adeguati servizi di comunicazione, che la avvicinano al resto d'Italia e del mondo (strada, elettrificazione e doppi binari con Venezia, aeroporto), ma non dorme, opera e si agita consapevolmente; i suoi reiterati appelli al Governo ed all'opinione pubblica nazionale non vanno considerati fastidiosi rumori di gente malcontenta, ma debbono essere valutati quale preziosa collaborazione dei triestini alla rinascita della Patria ai suoi confini.

In definitiva, *la città con i suoi 50.000 profughi e 18.000 disoccupati,* non deve pagare da sola il grosso conto della guerra e se lo Stato può dimostrare all'opinione pubblica una certa generosità di provvedimenti in suo favore, esso non compie che il suo dovere nello stesso interesse della Nazione. «Trattare Trieste male» — mi ha detto un giorno amabilmente il Presidente della Repubblica on. Gronchi — «sarebbe non solo un cattivo affare, ma anche una pessima azione».

Bisogna, adunque, che le istanze della popolazione, attraverso gli Enti qualificati della città e le personalità che diedero lunga prova di saper servire con intelligenza ed abnegazione la causa d'Italia a Trieste (Medaglia d'oro e madre spirituale di trentaquattro Medaglie d'oro) vengano accolte con sollecitudine e larghezza. *Trieste vale sempre più d'una divisione corazzata e di uno stormo di reattori da bombardamento!*

Risolvere i suoi assillanti problemi, che hanno soprattutto nome: lavoro per i disoccupati, case per i senzatetto ed i profughi, dilatazione di centri di produttività, nuove linee marittime, ecc. significa in sostanza trasformare un problema di difficile, costosa difesa militare e politica ai confini provvisori dello Stato, in un indirizzo generale della Nazione, che contribuisca alla costruzione di un mondo migliore, il quale in definitiva non potrà non riconoscere agli istriani, di cui Trieste fu sempre il capoluogo spirituale, il diritto di ritornare un giorno e pacificamente nella loro piccola Patria.

Gianni Bartoli

I GIULIANI E I DALMATI

Una lettera del Pontefice alla direttrice del Collegio di Roma

Dal Vaticano, a firma di S. E. mons. Angelo dell'Acqua, è giunta alla Madre superiore, direttrice del Collegio di Roma dell'Opera per la assistenza ai Profughi giuliani e dalmati, la seguente lettera, in seguito all'udienza concessa dal S. Padre. «Reverenda Madre, il devoto indirizzo del Collegio «Casa della Bambina Giuliana e Dalmata» intitolato a «Marcella e Oscar Sinigaglia» col ricco tesoro spirituale che elenca una somma cospicua di preghiere e opere buone offerte alle intenzioni del S. Padre, è cara e bene accetta testimonianza dei delicati sentimenti ai quali sono educate le giovanette dalle religiose figlie di S. Giuseppe. S. Santità con grato animo ricambia il filiale omaggio esprimendo il Suo paterno compiacimento, formulando voti per l'avvenire cristiano delle medesime giovanette, le quali hanno trovato aiuto e assistenza da cuori materni e provvidi nel nome della carità di Cristo. Invocando su assistenti e assistite l'abbondanza delle grazie celesti, l'Augusto Pontefice invia di cuore a tutte il conforto dell'Apostolica Benedizione».

Un secondo sussidio del Fondo soccorso invernale

In conformità alle decisioni prese dal Comitato Fondo soccorso invernale, l'E.C.A. informa che verrà corrisposto un secondo sussidio nell'ammontare di L. 5000 più L. 250 per ogni familiare convivente a carico, ai capifamiglia che hanno già usufruito del primo sussidio. Inoltre è stato deciso di concedere i buoni mensa per un ulteriore periodo di un mese ai disoccupati senza famiglia a carico. Infine è stata deliberata la corresponsione di un sussidio straordinario di L. 5000 agli uomini oltre i 65 anni di età e alle donne oltre i 55 anni, assistiti in modo continuativo dall'E. C. A.

In ottemperanza a tali disposizioni ieri ha avuto inizio il pagamento dei sussidi, rispettivamente la consegna dei buoni mensa, alle tre categorie di persone soprasspecificate. Gli interessati sono, pertanto, pregati di presentarsi all'Ente comunale di assistenza nel giorno e ora specificati nella cartolina loro recapitata a domicilio.

Assistenza agli invalidi di guerra e per servizio

Gli invalidi di guerra civili e militari e gli invalidi per servizio che presentino tuttora postumi di lesioni o infermità che hanno dato luogo alla pensione e che siano ancora abbisognevoli di cure, possono inoltrare domanda entro il 10 marzo p. v. alla Rappresentanza Provinciale dell'ONIG di Trieste (Casa del Combattente, via XXIV Maggio 4), onde poter usufruire, per l'anno in corso, di cure balneotermali, idropiniche e salsoiodiche.

SEGNALAZIONI

Il signor Sergio Filini, abitante in via Murat 6 indirizza a questa rubrica la seguente lettera, da lui inviata anche alla Direzione generale della RAI di Torino e alla Direzione della Sede di Trieste della RAI: «Certo di interpretare il pensiero di moltissimi radioascoltatori, esprimo il più vivo disappunto per il mancato rispetto del programma preannunciato dal «Radiocorriere» per le ore 17.45 di domenica 12 febbraio 1956, comprendente il Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del pianista Wilhelm Backhaus, programma che, essendo stato iniziato appena alle ore 19.10, è stato dimezzato per lasciare il posto alla radiocronaca di un incontro di pugilato che sarebbe stato più che sufficiente limitare alla sola trasmissione televisiva. So benissimo che tale reclamo non sarà certamente condiviso dai tifosi del pugilato, ma voglio sperare che in Italia il pubblico radiofonico non sarà in maggioranza costituito dagli appassionati di questa «nobile arte» e che pertanto in avvenire sarà tenuto in maggiore considerazione anche il desiderio di coloro che non si interessano di sport ma amano la buona musica. Mi permetto con l'occasione di far rilevare che i programmi radiofonici italiani lasciano alquanto a desiderare in fatto di musica sinfonica, non potendo prendere in considerazione il «Terzo Programma» che è dedicato ad un ristretto pubblico di intellettuali. I classici della musica sinfonica così raramente trasmessi potrebbero infatti essere opportunamente concentrati in una apposita rubrica radiofonica ed irradiati a mezzo dischi giornalmente (o almeno ogni secondo giorno) ed un'ora fissa della sera sul «Programma Nazionale» o sul «Secondo Programma». Una trasmissione del genere sarebbe molto gradita dagli appassionati della musica classica e non è escluso che potrebbe anche venire apprezzata da un notevole numero di ascoltatori che ignorano l'esistenza di certi capolavori, non avendo fin qui avuto l'occasione di poterli sentire dalla nostra radio, le cui trasmissioni di più larga diffusione sono quasi completamente assorbite da programmi parlati, cronache sportive e canzonette più o meno cretine che affliggono da mane a sera una buona parte di radioabbonati». Il signor Filini tocca un tasto piuttosto delicato con questa sua vibrata protesta: da quando esiste la radio la polemica fra gli amatori della musica classica, di quella leggera, delle commedie, delle riviste e degli altri programmi parlati, è sempre viva, nè la Direzione della RAI ha potuto spegnerla nonostante i numerosi referendum, le inchieste e i sondaggi dell'opinione dei radioascoltatori. Il fatto è che sui milioni di persone che ascoltano la radio è difficile trovare un massimo comune denominatore dei gusti; anzi crediamo che questo «massimo comune denominatore» non esista soprattutto nel nostro Paese così spiccatamente individualista e quindi negativo ad ogni tentativo di sondaggio statistico. Negli Stati Uniti s'è risolto il problema della scelta dei programmi musicali affidando alle numerosissime stazioni radio (che sono, com'è noto private, e non statali) i vari settori in cui si articolano i programmi. Se vivesse a New York il signor Filini potrebbe ascoltarsi dodici ore di musica sinfonica al giorno semplicemente sintonizzando il suo apparecchio sull'onda della stazione di musica sinfonica della NBC. Qui ciò non è possibile, per motivi evidenti: a legioni infatti si schiererebbero contro la RAI gli amatori della musica leggera e quelli delle radiocronache sportive se, per avventura, i programmi prescindessero totalmente da queste due attività radiofoniche. E forse non avrebbero torto. In questo momento però il signor Filini ha molte ragioni dalla sua parte: anzitutto il fatto segnalato (il «taglio» del concerto di Backhaus per far posto a una radiocronaca di pugilato) fa a... pugni con il buon gusto e la RAI dovrebbe farne ammenda. In secondo luogo è verissimo che le nostre emittenti si occupano poco di buona musica, al contrario di altre, non nazionali e piuttosto vicine. Le canzonette «più o meno cretine» sono effettivamente una piaga che converrebbe se non estirpare, almeno limitare al massimo. Non parliamo delle musiche napoletane o napoletanizzanti — la città del Vomero ha dato cento e più belle canzoni, ma non migliaia — che affliggono le nostre orecchie si può dire ogni giorno.

Ci siamo a suo tempo occupati (e pensiamo di aver espresso chiaramente il nostro pensiero) sul caso di quei due ex agenti della P. C. emigrati in Australia, dove la cosa più notevole che abbiano fatta è stata quella di denigrare l'Italia su un giornale che esce a Melbourne. Ora da Adelaide ci giunge una lettera da parte di un altro ex dipendente della P. C., il signor Italo De Marco; ma è la voce di un italiano. Egli dice di aver letto la esemplare risposta che una signorina triestina ha dato sullo stesso giornale ai due tristi individui, e soggiunge: «Io pure sono un ex poliziotto ma desidero fare una piccola precisazione: io, e come me centinaia di miei colleghi che sono venuti in Australia più che altro per spirito d'avventura, spinti dagli effetti di una strana psicosi formatasi a Trieste in questi ultimi tempi, non accuso l'Italia di avermi arrecato sventura e non la maledico, anzi continuo ad amarla oggi più che mai poichè mi trovo lontano da essa. Non vorrei dunque che la lettera del Larosa venisse interpretata come la espressione della maggioranza di noi, bensì valutata per quello che è, e cioè il pensiero di un gruppetto di disgraziati, troppo poveri di mente e di spirito per capire l'elevatezza di sentimenti come l'amore e la fedeltà alla Patria, sentimenti per cui non si può e non si deve sperare in alcun compenso. Io ho la coscienza di aver compiuto pienamente, nei quattro anni di servizio prestati nella Polizia Civile, dei quali otto mesi circa in uno dei più delicati uffici, il mio dovere di italiano e debbo ricordarle che quando, dopo i nefasti giorni del 5 e 6 novembre 1953, molti di noi volevano dare le dimissioni dal Corpo, proprio dalle vostre colonne fummo esortati a rimanere in servizio e non lasciare il posto agli slavi. Avrei molto caro perciò, di non essere confuso con la feccia, degnamente rappresentata dal sig. Larosa».

«Un bel giorno — scrive un nostro lettore — ricevo un avviso di convocazione da parte dell'Ufficio imposte del Comune: il signor Tal dei Tali è invitato a presentarsi nel nostro ufficio dalle ore tali alle ore tali per comunicazioni che lo riguardano. Mi reco a quell'ufficio. L'impiegato mi domanda: E' lei il signor Tal dei Tali? Rispondo di sì. Lei abita con la suocera? Rispondo di sì. Dunque sua suocera paga la tassa immondizie anche per lei? Rispondo di sì. Bene — dice l'impiegato — è tutto quanto volevamo sapere. Grazie. Me ne torno a casa, piuttosto perplesso. L'indomani è la volta di mia suocera, che riceve un analogo invito a recarsi all'Ufficio imposte del Comune, per comunicazioni che la riguardano. Colà giunta l'impiegato le chiede: E' lei la signora Tal dei Tali? Risponde di sì, che è lei. Lei abita con il signor Tal dei Tali? Risposta affermativa. Dunque lei paga la tassa immondizie anche per il signore? Certamente. Grazie — dunque l'impiegato — è tutto quello che volevamo sapere. E mia suocera torna a casa, con la medesima angosciosa perplessità. Per colmo d'ironia proprio quel giorno sul vostro giornale un titolo in prima pagina diceva: «Invito di Andreotti agli uffici del Fisco — Non seccare i contribuenti». Questa lettera, com'è ovvio, non ha bisogno di alcun commento.

Alcuni inquilini abitanti nello stabile per i profughi di Chiarbola Superiore 599, in una lunga lettera illustrano gli inconvenienti verificatisi in tale caseggiato a seguito delle recenti condizioni meteorologiche. In modo particolare si tratta di critiche mosse alle caratteristiche tecniche della costruzione (orientamento, serramenti, pavimenti, ecc.), ai danni derivati dalla bora e dal gelo, nonchè alla decisione della Amministrazione profughi di Trieste che «rende sempre responsabili tutti gli inquilini per i danni finora causati, sebbene i danni siano dipendenti da difetti di costruzione che non corrispondono al clima locale». Infine — dice la lettera — i «sottoscritti pregano vivamente chi di dovere perchè voglia inviare sul posto una Commissione di persone competenti affinchè esaminino tutti i quartieri e non soltanto le facciate esterne». Indubbiamente l'Opera profughi giuliani, che già tanto positivamente ha fatto in favore degli esuli, si renderà conto della precarietà della situazione segnalata, derivata da cause eccezionali e indipendenti dalla volontà degli inquilini. Tuttavia, proprio a motivo di questa eccezionalità, non è da credere che edifici meglio costruiti e orientati abbiano sofferto meno nei giorni passati. I danni lamentati dagli abitanti di Chiarbole Superiore sono stati comuni a numerosissime altre case, pur costruite con altri criteri tecnici e situate magari al centro della città, dove gli effetti della bora e del freddo sono di solito meno violenti che in periferia. Molti, ci sembra, sono stati coloro che nella particolare congiuntura hanno lamentato il congelamento degli scarichi o la rottura delle tubazioni, oltre, naturalmente, alle maggiori difficoltà per riscaldare gli ambienti dovute alle temperature esterne davvero proibitive e all'insidia della bora.

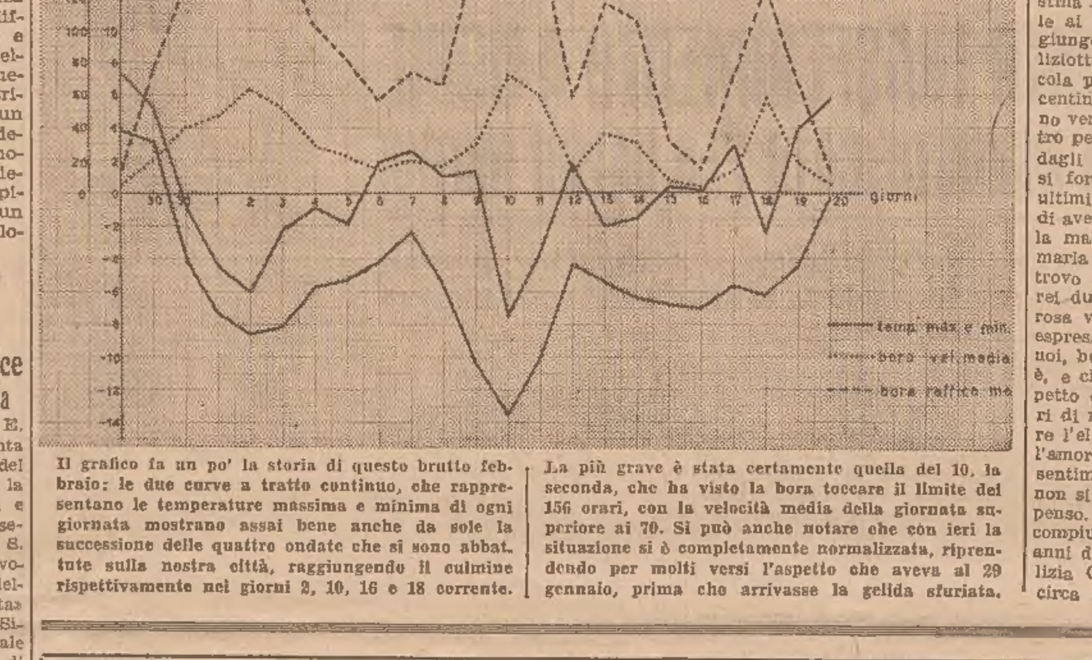
In tema di nettezza urbana, il signor S. Curiel si lamenta con fervore «del sudiciume della nostra povera Trieste» e in particolare di quella raccolta di rifiuti di ogni genere che molto spesso si trova ad essere l'aiuola situata attorno al monumento a Verdi in piazza San Giovanni. Il lettore non si limita a criticare, ma suggerisce anche alcuni rimedi, tra i quali, oltre ad una più frequente pulizia e alla sistemazione per le strade dei rituali cestini, annovera pure la presenza di un vigile pronto a multare i cittadini poco educati che scambiano per un immondezzaio uno dei più significativi monumenti della città. Non siamo dell'avviso di classificare Trieste una città poco pulita. Indiscutibili invece ci sembrano le critiche mosse in particolare alla zona circostante il monumento a Verdi. Infatti abbiamo notato anche noi una notevole trascuratezza nella cura di quelle aiuole, sopra le quali, proprio nei giorni scorsi, è stata ammassata un'ingente quantità di neve raccolta dalle vie adiacenti. Cosa che conferma il poco amore per quei pochi metri quadrati di verde attorno al monumento del musicista più caro alla nostra città.

25 operai specializzati richiesti dal Sudafrica

E' aperto l'urgentissimo reclutamento di 25 lavoratori specializzati delle seguenti categorie professionali: aggiustatori meccanici, calderai ed elettricisti per le miniere dell'Unione del Sudafrica. Sono ammessi lavoratori celibi ed ammogliati (con un massimo di due figli), d'età dai 23 ai 35 anni, che abbiano almeno 6 anni di esperienza professionale, compreso l'apprendistato, disposti a lavorare nel sottosuolo. I lavoratori ammogliati potranno farsi raggiungere dalla propria famiglia dopo 6 mesi. E' richiesta una certa conoscenza della lingua inglese, almeno per le questioni inerenti al proprio lavoro.

Gli eventuali aspiranti a tale reclutamento sono invitati a presentare immediata domanda in carta semplice, entro il 25 corr., all'Ufficio del lavoro — Sezione emigrazione — Passeggio S. Andrea n. 25, stanza 50.

Febbraio: le curve del freddo



Il grafico fa un po' la storia di questo brutto febbraio: le due curve a tratto continuo, che rappresentano le temperature massime e minime di ogni giornata mostrano assai bene anche da sole la successione delle quattro ondate che si sono abbattute sulla nostra città, raggiungendo il culmine rispettivamente nei giorni 2, 10, 16 e 18 corrente. La più grave è stata certamente quella del 10, la seconda, che ha visto la bora toccare il limite dei 156 orari, con la velocità media della giornata superiore ai 70. Si può anche notare che con ieri la situazione si è completamente normalizzata, riprendendo per molti versi l'aspetto che aveva al 29 gennaio, prima che arrivasse la gelida sfuriata.

LA VITA NEL PORTO

Interesse germanico per la costituzione di una marineria austriaca - Il traffico sulla via di Amburgo e Brema - Riso triestino per l'Indonesia - Normale il volume degli arrivi e delle partenze

Movimento nei due Punti Franchi

Arrivi da sabato a lunedì: «Rio Bermejo», band. argentina (Ellerman) dal Plata con 39 tonn. varie; «Exford», band. USA (Adriatic Shipp) dagli USA con 1821 tonn. mais; «Velebit», band. jug. (Bortoluzzi) dall'Estremo Oriente con 130 tonn. varie; «Aristodimos», band. ellenica (U. Bos) dalla Grecia con 775 tonn. minerale; «Pontresina», band. italiana (Agenzia Smean) da Casablanca con 2127 tonn. frumento; «Captain Oglou», band. turca (Audoly) dalla Turchia con 420 tonn. faggio.

Partenze: «Onda», Lloyd, per Fiume; «Timok», band. jug. (Mediterranea) per Lattakia, con 21 tonn.; «Città di Messina» (Tirrenia) per Barcellona con 402 tonn. varie; «Sark», band. turca (U. Bos) per Turchia con 410 tonn. varie; «Portorose», Lloyd per India con 2880 tonn. varie; «El Nil», band. egiz. (Cosulich) per Fiume con 850 tonn. varie.

Situazione degli ormeggi la mattina del lunedì 20 febbraio

Punto Franco Vitt. Emanuele: Molo IV testa: «Astor», sbarca 2.400 tonn. minerale egiziano per la VOEST; Molo III A: «Velebit» sbarca 30 tonn. agrumi e 170 tonn. varie; Cap. 6: «Aristodimos», sbarca 775 tonn. minerale Grecia per la VOEST; Cap. 13 a: «Christina», imbarca legname; Cap. 13 b: «Thetis», imbarca legname; Cap. 13 a: «Generoso» sbarca 2520 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 14: «Oreto», sbarca 400 tonn. ferraccio; Cap. 24: «Amelia».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord: «Aquila», sbarca carbone per l'Austria; «Isa Parodi», idem; Cap. 51: «Pontresina», per dimora e provvista acqua attende libero il silo; Cap. 53: «Cap. Oglou», sbarca 420 tonn. faggio turco; Cap. 55: «Portoria», sbarca ferraccio per l'Austria; Cap. 58: «Nella», imbarca 8300 tonn. magnesite; Cap. 64: «Giorgio», sbarca 9835 tonn. carbone per l'Austria; Cap. 62: «Rio Bermejo», sbarca 39 tonn. varie ed imbarca 1600 tonn. varie; Cap. 61: «Leme», imbarca 6000 tonn. di acciaio e varie; Cap. 63: «Olimpia», sbarca carbone per l'Austria; Cap. 65: «Cesare Battisti», sbarca carbone per la VOEST.

Silo granario: «Exford» sbarca 1521 tonn. mais e merci varie; Cap. 69: «Libertad», imbarca legname e varie; Cap. 69/71: «Verax», imbarca legname.

Navi in rada: «Allegra»; «Santa lucia» e Hudson River».

Navi attese nei prossimi giorni

23-2 «Rosalba» con 2500 tonn. minerali; 21-2: «Ucska», con 307 tonn. varie; 21-2: «Sarajevo» con 330 tonn. agrumi; 21-2: «Paola di Maria» con 200 tonn. vino sfuso; «Santa Lucia» (in rada) con 12600 tonn. carbone per la VOEST; 25-2 «Saturnia», per sbarco ed imbarco; 21-2 «Antinous» con 3500 tonn. zolfo; «Hudson River» (in rada) con 2500 tonn. carbone per ILVA; «Allegra» (in rada) con 7350 tonn. minerali; 22-2 «Epinal» con 9150 tonn. frumento; 21-2 alba «Makedonja» per imbarcare 1600 tonn. varie; «Susanne Skou», imbarcherà 6700 tonn. di riso italiano per l'Indonesia.

Marina austriaca

La rivista amburghese «Deutsche Verkehrs-Zeitung» ha ripreso il tema della marineria austriaca, la cui costituzione è sollecitata da dirigenti influenti dell'economia della vicina Repubblica. Dopo aver fatto notare che l'Austria è oggi l'unico paese dell'Europa senza sbocco al mare che non disponga di navi marittime nazionali, fa rilevare i successi conseguiti dalla Svizzera, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria nel campo della navigazione d'altomare. Il giornale mette in luce i vantaggi che potrebbe conseguire l'Austria, sotto il profilo volontario e mercantile, con la creazione di una flotta di navi noleggiate, alla quale si potrebbe sostituire, in seguito, un parco natante costruito a Linz ma montato a Trieste.

Carboni per l'Austria via Nord

La partecipazione di Amburgo ai traffici di massa austriaci sta aumentando considerevolmente. Sono state già comunicate ad Amburgo le prenotazioni marittime per 150.000 tonnellate di carboni americani; Brema a sua volta smisterà circa 850.000 tonn. di fossile. Da fonte competente si apprende che parecchi carichi di minerali di ferro cinesi sceglieranno la via di Amburgo anzichè quella di Trieste per il rifornimento austriaco. Altri successi amburghesi: 1000 carri ferroviari prodotti dalla Simmering-Graz-Panker per la India saranno smistati via Amburgo. In primavera avrà inizio invece attraverso Trieste un'altra fornitura di 50 locomotive austriache dirette alle ferrovie indiane.

Successi di Brema

Nello scorso anno Brema ha manipolato 840.000 tonnellate di merci austriache, con un aumento del 25 per cento rispetto al 1954. Un quarto di questo traffico è risultato composto da «collettame» di alto valore.

Lloyd Triestino

La motonave «Europa», che presentemente è in bacino a Venezia, sarà in porto giovedì p. v. con 765 tonn. di carico generale. L'unità — che è entrata in Adriatico piena di passeggeri e merci — imbarcherà a Trieste per le rotte oceaniche 64 passeggeri di «turistica», 17 di «prima» e circa 500 tonn. di merci. L'«Europa» effettuerà il viaggio d'andata per il Sud Africa al completo di viaggiatori e carico. Al 24 l'«Onda», della linea regolare per l'India orientale, imbarcherà nel nostro porto 2700 tonn. di merci fra cui 5 locomotive e 5 tenders di produzione austriaca. L'«Alga» sarà in porto al 25 p. v. per caricare per le Indie orientali.

Adriatica S. p. A.

Fra i prossimi arrivi notiamo i seguenti: 22 p. v. da Beirut - Alessandria la m/n «Enotria» con 260 tonn. merci; 22 p. v. dalla Grecia - Dalmazia il «Valfiorita» con 100 tonn. merci; 24 p. v. dalla Turchia-Grecia l'«Otranto» con 500 tonn. di carico generale.

Linea Periplo Italico

Per il 24 è attesa dalla Linea Periplo Italico la m/n «Città di Catania».

Partenze per il Mar Rosso

E' partito ieri per Gedda e Port Sudan il piroscafo «Verax», della linea regolare mensile della Audoly, con 2800 unità di carico. Il 25 p. v. l'altra unità della linea, l'«Astor», inizierà la caricazione di 4000 unità di merce.

Sulla linea di Tripoli

E' in arrivo da Tripoli la m/n «Vittoria S.» della E. Battisti con un carico di paletti di eucalipto per gli impianti di Tor Viscosa. L'unità imbarcherà a Trieste 300 mc. di legname e 250 tonn. di carico generale.

Riso per l'Indonesia

Nei giorni prossimi la Riseria Adriatica imbarcherà per clienti indonesiani circa 7000 tonn. di riso. Successivamente saranno spedite altre 1000 tonn. per l'Inghilterra.

Varie

Il piroscafo «Panaghia» (Ag. E. Sperco), dopo aver sbarcato minerale di ferro ellenico, partirà per la Grecia con pieno carico di legnami e merci varie. Domani partirà per i porti del Mare del Nord il piroscafo «Ardeas» (E. Sperco) con vino e merci varie. Sarà in porto al 25 dalla linea regolare Beirut - P. Said - Alessandria il piroscafo «Irma» (Navigaz. E. Sperco) con un carico di merci varie. Le m/n «Christina» e «Thetis» (U. Bos) partiranno oggi per i porti greci con complessive 2450 tonn. di legname e merci varie. Nei giorni prossimi l'«Aristodimos» (U. Bos) imbarcherà circa 1000 mc. di legnami e merci varie per la Grecia.

«CITO» ATTENDE DI TROVARE UN PADRONE

AVVENTURA DI UN «BOXER» strappato alla morte per fame

In una triste sera piovosa del mese scorso due signore, sostando su un marciapiedi di via Carducci in attesa di poter attraversare, videro nella semioscurità uno strano veicolo. Il misero ronzino che trainava il carretto sembrava zoppicare da tutte e quattro le zampe, era sferrato e si trascinava dietro un carrozzone di zingari, di quelli più miseri e sgangherati. Sotto il carro poi, si muoveva come un'ombra un «boxer», dalla testa immensa e dal corpo scheletrico, irreale addirittura nella sua magrezza.

Le due signore seguirono quell'incredibile convoglio fino a Largo Barriera Vecchia dove pregarono il vigile di far fermare il carrozzone: non ebbero ascolto e il carro si perdette nella notte.

Le due signore il giorno dopo si misero in contatto col Ricovero animali di via Marchesetti 10 e con la polizia zoofila, onde far sequestrare e ospitare il cane e far ferrare il cavallo. Molte ore persero, girando in macchina la periferia, finchè, sul ciglio erboso della strada dietro S. Sabba, ritrovarono finalmente il carrozzone. Lo spettacolo non guadagnava con la luce del giorno: il ronzino oscillava sulle zampe con la testa penzolante fra le gambe: due giovinette sporche fumavano le loro sigarette; un ragazzino prendeva a pedate un minuscolo cucciolo, e il cane fantasma era afflosciato su un mucchio di fieno. Il sequestro fu movimentato. Oh, no, non l'avevano mica rubato che infame idea, lo avevano raccolto in quello stato per pura pietà e se l'erano portato dietro da Monfalcone — sì, a piedi da Monfalcone, non era mica lontano —. Non l'avrebbero ceduto neanche per ventimila lire, quel cane. Sequestrarlo? Con che diritto? E perchè? A questo punto, col loro confusionario cicaleccio, si difesero accusando. Erano meravigliate di sentire che ci fossero leggi che proteggono gli animali e che un'attività del genere esistesse proprio a Trieste, della quale elencavano con grandi strida lo spietato atteggiamento verso cani e gatti randagi.

Intanto l'incaricato del Ricovero animali aveva preso in braccio il cane e lo portava verso la macchina, mentre la guardia zoofila prendeva per la briglia il cavallo. Una vecchia zingara lo inseguiva imprecando, sicura che anche il cavallo sarebbe stato sequestrato e portato via; chiudevano il corteo le due giovinette, divertite nel vedere la disperazione della vecchia e felici di ottenere qualcosa per niente (la ferratura del cavallo).

Il veterinario del Ricovero, fortunatamente, trovò il «boxer» costituzionalmente sano, seppure in un tale stato d'indebolimento che imponeva, per i primi tempi, un nutrimento «col contagocce», come si praticava dopo la guerra ai reduci dai campi di sterminio tedeschi.

Il calvario della povera bestia era finito, per il momento. Resta da risolvere un problema: come fu possibile che quel misero animale e un cavallo non ferrato attraversassero la città da Barcola a San Sabba senza attirare l'attenzione di qualche vigile o di qualche passante. Chiunque avrebbe dovuto ubbidire a un senso di elementare pietà avvisando l'ENPA o il Ricovero animali, forniti entrambi di telefono e sempre pronti ad accorrere ovunque i loro protetti ne abbiano bisogno.

Ora un po' di tempo è passato e il protagonista di questa poco edificante avventura è sempre ospite del Ricovero di via Marchesetti. Avrà circa un anno, si è fatto grande e forte, ha il carattere mite e dolce proprio della sua razza. Si chiama «Cito». Quello che è lecito soffrire in una vita, l'ha sofferto; adesso aspetta dalla sorte quanto il suo salvataggio in extremis gli ha promesso: una casa e una famiglia, alla quale dedicare le sue infinite risorse di affetto e ricambiare in tal modo quanto una casa e una famiglia possono offrire di sostentamento e di cure a una brava e buona creatura che nei secoli è stata definita, e a ragione, «amica dell'uomo». Ma quando e dove le troverà? «Cito» attende con piena fiducia e grande speranza.

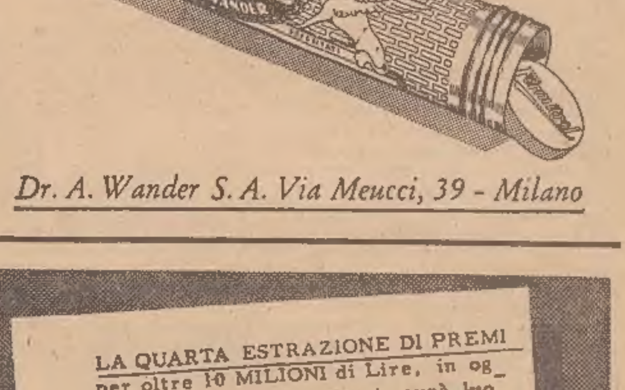
Ah.. se avesse preso in tempo il Formitrol!

Avrebbe evitato quel potente raffreddore, che gli rende così penosa la giornata.

Quando il tempo è brutto, quando entrate in luoghi affollati, quando in giro serpeggia l'influenza,

tenete a portata di mano un tubetto di Formitrol!

Formitrol



chiude la porta ai microbi

Dr. A. Wander S. A. Via Meucci, 39 - Milano

LA QUARTA ESTRAZIONE DI PREMI per oltre 10 MILIONI di Lire, in oggetti a scelta dei vincitori, avrà luogo nel mese di

MARZO 1956

Vi parteciperanno coloro che invieranno FIGURINE per almeno 250 Punti entro il corrente mese di Febbraio.

Coloro che non hanno ancora raggiunto con la raccolta delle Figurine il punteggio desiderato tengano presente che

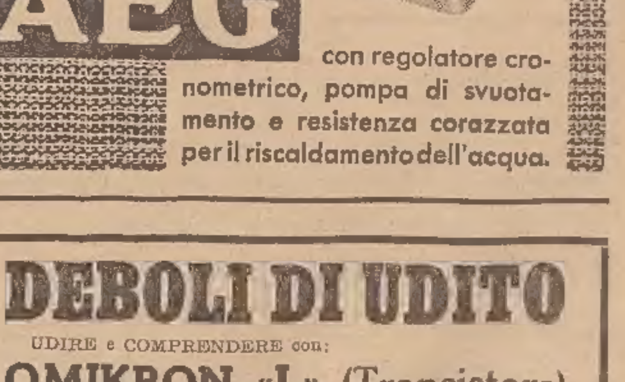
LA QUINTA ESTRAZIONE DI PREMI per oltre 10 MILIONI di Lire, in oggetti a scelta dei vincitori, avrà luogo nel mese di

GIUGNO 1956

Richiedete al Vostro Fornitore o alla Commerciale Mira Lanza - Genova - Piazza Brignole 12 r., il nuovo Catalogo Doni Ediz. Febbraio 1956

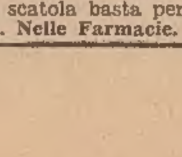
Interessante per chi partecipa ai GRANDI CONCORSI

KOP lip AVA MIRAL



con regolatore cronometrico, pompa di svuotamento e resistenza corazzata per il riscaldamento dell'acqua.

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?



Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e le patine colorate: ridona smagliante bianchezza ai denti!
Una scatola basta per diciotto mesi. Nelle Farmacie.

DEBOLI DI UDITO

UDIRE e COMPRENDERE con:

OMIKRON «L» (Transistors)

di fabbricazione SVIZZERA insuperato come qualità e potenza. Consumo minimo (L. 50 mensili). Prezzo modico e facilitazioni di pagamento. Si fanno cambi con apparecchi di altre marche. Visitateci senza impegno:

DOMANI martedì, 21 febbraio, a TRIESTE, Albergo «Milano»

UDINE: Agenzia OMIKRON, via V. Veneto n. 5, tutti i giorni

GORIZIA: Presso A. MAIORANI, via Maniacco n. 3

Sped. Abb. Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE

CRONACHE SPORTIVE

MESSA A FUOCO DELLA SORPRENDENTE IMPRESA DI TORINO

La Triestina e il suo maestro dopo la vittoria sulla Juventus

Forza di giuoco dopo la forza dello spirito e dei muscoli: la successione è naturale. Questo è il capolavoro di Pasinati - Il ruolino di marcia del reparto difensivo

Letto il risultato, vista la vittoria della Triestina, soffocato il primo moto di esultanza, per un successo imprevisto e tanto più il benvenuto, ci è rimasta la preoccupazione. Non avevamo vista la partita. Sapevamo soltanto che la Triestina aveva vinto. Ma come aveva vinto? Ecco, era questo l'interrogativo che ci destava tanta preoccupazione e ci sembra che tale sentimento sia lecito a chi, come noi, è diviso tra l'affetto per la Triestina e l'amore per il bel gioco e sente la necessità di essere obiettivo e coerente. In una parola, temevamo che la Triestina avesse vinto per questo: per il «catenaccio». Ora, chi adopera questa tattica può sfuggire al peggio, può ottenere il meglio, ma qualunque cosa essa ottenga, questa sa di rubato.

A leggere il commento di chi l'ha steso per il nostro giornale, ogni parola di esso ci toglieva un peso dal cuore e, giunti finalmente a metà del servizio, ci sentivamo l'animo svuotato da ogni preoccupazione, mentre andava prendendo il sopravvento quel primo moto di esultanza che in fretta e da... uomini di poca fede avevamo soffocato sul nascere. Credere nella Triestina, uso interno, per noi che la vediamo sempre e soltanto allo stadio di Valmaura, è facile. Credere in una Triestina, uso esterno, malgrado i risultati di Milano e di Vicenza, si sembrava non fosse razionale. Appunto in virtù dei risultati di Milano e di Vicenza, che la Triestina aveva ottenuto adottando la tattica oltranzista.

Dunque la Triestina è andata oltre ogni più bella speranza, la sosta internazionale, lungi dal toglierle il ritmo di gioco, gliel'ha reso più carico di energie vitali, ha liberato i suoi giocatori dalle ultime scorie di un passato che negava loro lucidità, l'ha portata ad un livello di rendimento ancor superiore a quello che sembrava il suo tetto.

Ci sarà pure qualcuno, che ha esasperato il senso della critica, il quale dirà che, sì la Triestina ha vinto; ma che la Juventus è, quest'anno, una squadretta e, nei confronti degli alabardati, ancor più squadretta doveva essere data l'infornata di riserve buttata nei suoi quadri.

Facile controbattere. Tanto facile che non ne varrebbe la pena, se talvolta non fosse necessario ripulire ogni angolo per far piena luce su un avvenimento eccezionale. Diremo in primo luogo che la Juventus è terza in classifica, a soli tre punti dal Milan. Diremo poi che, a quadri completi, la Juventus ha avuto un inizio alquanto incerto e deludente. Soggiungeremo che le sue migliori affermazioni essa le ha ottenute giocando con elementi di riserva che, volta a volta, e spesso contemporaneamente, hanno sostituito elementi di valore come pur sono Vairo e Colella, Montico e Colombo, Emoli e Oppezzo. Contro la Triestina, oltre ai «militari» già assenti da tempo, e pur giovandosi dei due sudamericani, la Juventus mancava di Boniperti. Ma non ci si verrà a dire che un uomo fa il valore della squadra. Aggiungeremo ancora che la Juventus vantava una serie positiva pari quasi a quella della Triestina, risultando imbattuta da sei giornate e che, precedentemente, dalla quinta giornata in su, era stata sconfitta una sola volta, e questa a opera di un Milan (12.a giornata) che a quel tempo stava prendendo le mosse di un formidabile ricupero.

Può bastare?

Molti dicono che la Triestina, a Torino, è stata «audace», che ha «osato». Non è vero niente affatto. In queste parole è contenuto il significato di rischio, di un rischio, per intenderci, superiore a quello che comporta ogni normale partita di football. Se la Triestina fosse stata davvero «audace», avesse «osato», la sua condotta di gara sarebbe stata spericolata, e invece le testimonianze torinesi ci assicurano che gli alabardati hanno giocato una partita «giudiziosa», in fondo la loro partita, come sempre. Qui sta il loro merito, e il merito di chi li guida. La Triestina ha prevalso sulla Juventus perchè ha giocato meglio, perchè la virtù del suo gioco l'ha indotta ad attaccare in prevalenza, e non già perchè ha «osato» di più. La sua superiorità di stile e di muscoli e di polmoni l'ha costretta ad attaccare. Per questo ha vinto. Non c'è altra spiegazione. La Triestina ha sbaragliato la Juventus su tutti i fronti. Una Juventus terza in classifica. Non è sufficiente?

I meriti della Triestina ripropongono il tema dell'allenatore, al quale siamo particolarmente sensibili. Chi scrive ha manifestato pubblicamente i suoi dubbi sull'assunzione di Pasinati. I fatti gli stanno dando torto. Ci sembra onesto riconoscere questo torto.

I casi di Pasinati e della Triestina confermano una teoria che ci lusinga, una teoria della quale si è manifestato convinto anche un illustre tecnico come zio Lajos Czeizler: essere, cioè, compito precipuo ed esclusivo dell'allenatore insegnare ai giocatori come meglio trattare la palla (contro quel che nel mondo del calcio si dice, non si smette mai d'imparare) e, poi, di mantenere la disciplina nel migliore dei modi. Che tattiche mai! «Vianema», «Bigognema», «Frossinema», «doppio emme», «pentagono»... Tutte storie per riempire la testa ai gonzi. Allo allenatore, semmai, l'incarico di rendere evidente ai suoi sottoposti le tendenze individuali di ciascuno, di assecondarle o di smorzarle all'unico scopo di rendere armonico il complesso.

In fondo, l'insegnamento che offre Pasinati all'attenzione di tutti i tecnici è uno solo: Pasinati si è proposto, come egli stesso ebbe a dichiarare, di «mettere in condizione» i suoi giocatori. Niente altro. Questo il suo merito grandissimo. I calciatori della Triestina, esonerati dall'assillo di giocare in una determinata maniera, che spesso — come i fatti hanno dimostrato — non corrispondeva alle loro personali inclinazioni, hanno ripreso gradatamente la forma: ed è venuta la fiducia. Con la forma, il fiato, la forza dei muscoli, la fiducia è venuto anche il gioco, una base di gioco che i giocatori alabardati hanno elevato al rango di tattica, in quanto essi hanno scoperto, con l'aiuto dell'allenatore, ciascuno le prerogative e le inclinazioni dell'altro, cercando di fonderle per il meglio. Ci sono riusciti. La Triestina, come chiunque ha potuto constatare, domenica, agli schermi televisivi e, prima, nelle partite con la Roma e la Sampdoria sa giocare al foot-ball.

Uno dei numerosi attacchi lanciati dalla Triestina alla porta della Juventus. Viola blocca il pallone al suolo mentre Brighenti frena lo slancio per non investire il portiere avversario

Questo rendimento eccezionale della Triestina, un super-rendimento si potrebbe dire, certo non durerà a lungo. Ma l'inevitabile scadimento di forma, cui vanno soggette tutte indistintamente le squadre, non la coglierà più completamente sprovveduta, come invece è avvenuto agli inizi del torneo. Perchè, come si è detto, essa possiede anche una base di gioco.

Vale la pena ancora, in questa giornata particolarmente fausta per i colori alabardati, di sventolare un'altra bandiera, quella della difesa: da che Pasinati ha assunto in mano le redini della Triestina, la retroguardia ha capitolato soltanto sei volte, tante quante la celeberrima retroguardia della Fiorentina nell'identico periodo di tempo (e la Fiorentina ha giocato una partita in meno). Gli attaccanti, però, non segnano ancora, ma questo è un problema più psicologico che tecnico, sicchè riteniamo che anche per essi ben presto verrà il tempo delle vacche grasse.

Nella diciannovesima giornata, che ha sacrificato sull'altare dell'inverno, ben cinque partite, si deve registrare un altro fatto clamoroso: la vittoria del Novara al Vomero. Ma è questa una impresa, seppur ragguardevole, che non può essere paragonata a quella della Triestina, poichè il Napoli è una squadra che, specie di questi tempi, sul campo amico non si ritrova. Su quattro partite regolarmente disputate, tre sono state le vittorie esterne, anche la Spal avendo violato il campo della Pro Patria, ove è occorso fra l'altro lo spiacevole incidente all'arbitro concittadino, dott. Pieri, al quale, da queste colonne, va il fervido augurio degli sportivi giuliani.

Sola, dunque, a tener alto lo onore delle squadre di casa è stata la Roma, la quale ha battuto il Genoa, che così è stato improvvisamente raggiunto dal doppio balzo in avanti della Triestina e del Novara. Un'altra candidata alla retrocessione che, da oggi, comincia a tremare sul serio!

N. V.

PER MERITO DELLE CESTISTE DELLA SOCIETA' GINNASTICA

Dopo 16 anni ritorna a Trieste lo scudetto bianco-rosso-verde

Vittima di un arbitraggio scandaloso la squadra maschile perde a Bologna. Retrocede la Goriziana e si salva l'Itala - Nuovo successo delle ragazze del C.M.M.

Scena di grande entusiasmo domenica pomeriggio nella Sala della Borsa bolognese, al termine dell'incontro Cestistica-Ginnastica Triestina. Le ragazze biancoazzurre, già a conoscenza del risultato dell'incontro di Faenza, fra Omsa e Autonomi, e perciò vincitrici oltrechè della partita domenicale anche del massimo titolo nazionale, esplodevano in una commossa manifestazione di gioia alla quale si univa con sincera simpatia anche il pubblico, accorso numeroso ad applaudire le nuove campionesse d'Italia.

Si concludeva così, nel più felice dei modi, la bella avventura cominciata nell'ottobre scorso dalle ragazze della Ginnastica, senza grandi pretese ma con grandissimo entusiasmo. Ritorneremo ancora nei prossimi giorni sulla bella impresa compiuta dalle giovani triestine, che hanno riportato così nella nostra città, dopo 16 anni di attesa, il massimo titolo femminile. Non vogliamo però rinviare l'elogio che esse si meritano, accomunando nello stesso i bravi preparatori Guarini e Ghietti. Un bravo di cuore dunque alla Magris, alla Persi ed alla Vascotto, che sono state gli elementi di punta della bella formazione biancoceleste, ed ancora alla Tarabocchia e alla Martinolli, che come antenne di un perfetto apparecchio ricevente hanno captato con sempre maggior sicurezza le onde emanate, sotto forma di precisi passaggi, dalle emittenti Nunzi, Prennushi e Maraspin. E brave anche le modeste Benevol, Sossi e Zidane che, quasi sempre costrette a rodere il freno sulla «panchina», hanno completato la squadra, e con le compagne hanno sempre gioito e qualche rara volta anche sofferto.

E' un vero peccato che la grande festa della famiglia biancoceleste sia stata amareggiata dalla nuova e non meritata sconfitta subita dalla squadra maschile, nella serata di sabato, sullo stesso terreno di gioco bolognese, ad opera della Motomorini. Abbiamo detto non meritata sconfitta in quanto ancora una volta la squadra della Ginnastica Arrigoni ha dovuto subire l'ostilità di un arbitraggio che ha sollevato le più sonore disapprovazioni degli stessi spettatori bolognesi. Il napoletano Rago ed il genovese Costa hanno letteralmente stroncato gli sforzi dei ragazzi triestini che, dopo aver condotto a lungo in vantaggio, si sono visti superati nella ripresa dagli avversari, contro i quali i direttori dell'incontro non hanno voluto rilevare che tre (!) falli in tutto il corso della ripresa. Non se la meritavano davvero questa punizione i biancocelesti che vedono farsi sempre più difficile la loro situazione, anche a seguito dell'incredibile successo ottenuto dalla Stella Azzurra a Varese. I brianzoli hanno perduto l'incontro dopo esser stati in vantaggio di 11 punti per la mancanza di armonia fra i vari giocatori, fra i quali ancora una volta il greco Fiokas ha avuto modo di mettere in evidenza l'impossibile suo caratteraccio.

Cama e Reyer hanno anch'esse perduto i rispettivi confronti con la Roma ed il Borletti. A Milano la squadra veneziana è stata in completa balia di un Borletti che ha disputato la sua migliore partita, e nelle cui file ancora una volta Pieri ha avuto modo di primeggiare. La Reyer ha dimostrato di essere in fase nettamente negativa e tale fatto serve a dischiudere qualche speranza alla Ginnastica che domenica dovrà incontrare i lagunari sul difficilissimo campo della Misericordia. In tale occasione saranno praticamente decise le sorti della squadra triestina.

Fra gli episodi più interessanti della giornata va messa in rilievo la nuova sconfitta, la terza del campionato, subita dalla Virtus sul campo di Pavia. I bolognesi, ormai al sicuro da ogni sorpresa, evidentemente hanno giocato ancora una volta con impegno relativo ed è pertanto spiegabile il successo ottenuto dalla squadra pavese che occupa oggi, assieme al Borletti ed al Gira, il secondo posto della classifica.

Si sono concluse domenica, con scarsa fortuna per le squadre giuliane, le fasi eliminatorie dei campionati maschili di Serie A, B e C. Con una franca vittoria ottenuto dall'Itala sulla Riv di Torino, i ragazzi di Zimolo si sono portati in salvo, mentre la bella prova della Goriziana a Cantù non è servita a salvare la squadra isontina dalla retrocessione. Con la Goriziana retrocederà anche la Libertas di Biella, una squadra che ha speso fior di quattrini per assicurarsi alcuni giocatori in vista, ed alla quale praticamente già appartiene anche il biancoceleste Bizzarro. Ogni speranza di promozione è sfumata anche per i ragazzi del «Don Bosco» che nell'ultima giornata del torneo sono stati sconfitti ad Imola, dopo esser stati in vantaggio di 16 punti alla fine del primo tempo. In effetti la squadra è ancora immatura per la categoria superiore, ma i «salesiani» vanno comunque lodati per il bel comportamento tenuto nel corso di questo primo loro campionato in Serie B, e per il buon contributo dato alla propaganda della pallacanestro nella nostra regione.

Anche l'Acegat, capolista del girone veneto-giuliano della Serie C, è stata sconfitta nell'ultimo turno eliminatorio ad opera del Bertolo. La squadra è stata così raggiunta dal Crda di Monfalcone con il quale dovrà disputare una partita di qualificazione su campo neutro per stabilire il diritto di partecipazione alla fase successiva del campionato.

M. V.

Il libro d'oro della Serie A

1930	Società Ginnastica Triestina	1944	Non disputato
1931	Società Ginnastica Triestina	1945	Non disputato
1932	Gioiosa Milano	1946	Non ultimato (Reyer)
1933	Canottieri Milano	1947	Bernocchi Legnano
1934	Canottieri Milano	1948	Bernocchi Legnano
1935	Canottieri Milano	1949	Indomita Roma
1936	Ambrosiana Milano	1950	Comense
1937	Ambrosiana Milano	1951	Comense
1938	Ambrosiana Milano	1952	Comense
1939	Ambrosiana Milano	1953	Comense
1940	Ilva Trieste	1954	Bernocchi Legnano
1941	Guf Milano	1955	Bernocchi Legnano
1942	Guf Milano	1956	Società Ginnastica Triestina
1943	Canottieri Milano		

Commiato dell'arbitro Cadelli

Iersera è stato festeggiato dagli amici il noto arbitro triestino Luigi Cadelli, partente per l'Australia. Erano presenti al lieto simposio, durante il quale al partente è stato offerto un prezioso ricordo, numerosi arbitri, calciatori, sportivi e gli allenatori Piero Pasinati, Nereo Rocco e Marcello Vecchiet. Al bravo Cadelli, che ha onorato la classe arbitrale, va il cordiale augurio di buona fortuna degli sportivi giuliani.

FESTOSO RIENTRO A TRIESTE

Circola aria nuova nei ranghi alabardati

Leggermente infortunato Claut

La Triestina è rientrata in sede ieri mattina alle 10 con la vettura letti Torino-Trieste. Non facevano parte della comitiva Bernardin e Passarin che hanno ottenuto una breve licenza da trascorrere in famiglia: giusto premio per la brillante prestazione fornita allo stadio torinese. I due giocatori rientreranno in sede questa sera.

Tutti in buona salute all'infuori di Claut che risente un dolore al ginocchio destro per un colpo ricevuto nel corso della gara. Nulla di grave però. Un malanno che dovrebbe andare via soltanto con un paio di giorni di riposo. Lucentini invece sta molto meglio. Evidentemente la rete segnata ha avuto anche il potere di fargli andar via il dolore alla caviglia che il bravo attaccante lamentava nei giorni precedenti.

Come è facile prevedere il successo sulla Juventus ha creato un'atmosfera di fiducia in tutto il clan rossoalabardato dall'allenatore ai giocatori e dirigenti, rafforzando nei primi il proposito di spingere a fondo perchè molte mete che prima sembravano irraggiungibili oggi non lo sono più. Questa mattina i giocatori riprenderanno la via dello stadio per dare inizio alla preparazione per la seconda impegnativa trasferta contro la Lazio a Roma dove non si potrà fare assegnamento sul fattore sorpresa perchè oggi, dopo i recenti risultati positivi conseguiti, la Triestina sta diventando una squadra da tenere d'occhio.

Il Vespa Club Trieste comunica che la proiezione cinematografica in programma questa sera nella sala dell'Alpina delle Giulie è sospesa e rimandata alla prossima settimana.

PROGRAMMI RIDOTTI SUGLI IPPODROMI ITALIANI

I cavalli fuori dalle scuderie soltanto a Napoli Trieste e Firenze

Rockfeller, Kon Tiki, Bora vincitori di rilievo - Tre grandi prove rimandate - A quando la disputa delle «poules»?

Il maltempo ha seriamente ostacolato anche l'attività degli ippodromi. Soltanto tre hanno funzionato: Firenze, Napoli e Trieste. Cioè tre riunioni di trotto e per quanto riguarda il convegno triestino il programma è stato limitato alla sola corsa Totip. Bologna (trotto) e Roma (galoppo) avevano comunicato l'impossibilità di correre già nella giornata di sabato, mentre la sospensione di Milano (trotto) e Pisa (galoppo) veniva più tardi. Sono così andate a monte tre grandi prove: le «poules» per i puledri a San Siro e la Grande Corsa in Siepi che avrebbe dovuto svolgersi alle Capannelle. Un duro colpo al calendario trottistico che segue un certo ritmo, specialmente nel novero dei «Grandi Premi», e quindi non consente troppa libertà nella scelta dei ricuperi. Basti l'esempio di San Siro che domenica prossima ha in calendario il Premio d'Europa e dovrà quindi rimandare ad epoca da destinarsi le «poules».

Gli organizzatori milanesi potrebbero aggiungere le due corse al programma del Premio Europa, ma si ritiene oggi che essi preferiranno a ricuperare tutta la giornata, anche per il richiamo che le due competizioni riservate ai trottatori giovanissimi esercitano sul pubblico. C'è inoltre un altro fatto che è contro la tesi di aggiungere le due corse al Premio d'Europa e cioè che le restanti corse darebbero ben poco valore al programma di ricupero se questo non avesse le «poules». Ai puledri, che avrebbero dovuto gareggiare in prove riservate rispettivamente ai maschi ed alle femmine, resta così la consolazione di poter proseguire la preparazione con calma. E' una consolazione di cui usufruiranno meglio quelli che non avevano raggiunto la forma completa. Ma è d'altro canto un motivo di disappunto per coloro che invece si presentavano al massimo della condizione.

La forma dei cavalli trottatori, indubbiamente meno delicata di quella dei galoppatori, ha una certa durata, ma lo spostamento di una corsa già in calendario e quindi puntualmente «localizzata» dagli allenatori, non è un fatto che piace ai più. La colpa è tutta della neve, ma si sa che con i cavalli un giorno non è mai uguale a quello immediatamente seguente. Il discorso può valere in un certo senso anche per i saltatori al galoppo, che sono meno sensibili dei «colleghi» che corrono in piano.

Trieste ha offerto la sola corsa Totip. Nove i concorrenti in lizza e soluzione prevista, limitatamente al primo arrivato, che è stato Rockfeller, il cavallo da tutti indicato alla vigilia. Rockfeller ha fatto valere un netto stacco sugli avversari, tanto che all'arrivo appariva isolato in testa. Peccato che il cavallo abbia anticipato il primo segnale ed abbia costretto lo starter a richiamare tutti sulla linea di partenza. Rockfeller non aveva proprio bisogno di andare via prima. Lo si è visto dopo, durante lo svolgimento della gara, quando cioè l'ottimo trottatore della Scuderia Arena ha vigorosamente controllato la situazione rintuzzando l'unico assalto realmente pericoloso degli avversari e cioè subito dopo la partenza, assalto portatogli da Costarica e da Bertrando. Visto l'andamento delle cose non c'è da escludere che anche nell'eventualità che Costarica avesse preso la testa, Rockfeller avrebbe vinto lo stesso. Una constatazione generale riguarda l'ottima velocità offerta da tutti, malgrado il terreno molto ghiacciato.

Gli appassionati dell'ippica avrebbero voluto l'effettuazione di tutto il programma di corse. Giova rilevare che, oltre alle ragioni che abbiamo esposto in sede di cronaca c'è da rilevare che sussistevano altre difficoltà: l'impossibilità di far funzionare i bar e i servizi igienici e la non opportunità di far lavorare gli addetti al totalizzatore con sportelli all'aperto, dove domenica pomeriggio la temperatura era di zero gradi.

La riunione trottistica napoletana, che culminerà alla fine di marzo nel Gran Premio della Lotteria, si è iniziata domenica. Da Villa Glori si sono spostati ad Agnano tutti i migliori soggetti del Centro-Sud. La corsa principale, il Premio Apertura, è stato appannaggio di Bora che ha battuto Ugayalli, Dalmato e Voltaire sul piede di 1.23.9 al chilometro. Alle Mulina di Firenze ennesima vittoria di Kon Tiki. Si tratta di un cavallo che colleziona successi in serie. Uno dei tipici «soggetti» che dominano la piazza, come per esempio Bordo a Bologna.

Giac.

Il Novara ingaggia un giocatore brasiliano

Rio de Janeiro, 20

Secondo notizie apparse sui giornali sportivi locali, il Novara avrebbe offerto alla squadra di Santos, che partecipa al campionato dello Stato di San Paolo, 8 milioni di cruzeiros per l'ingaggio del centravanti Del Vecchio «eccellente giocatore e goleador».

Secondo tali informazioni, il Novara pagherebbe 4 milioni al Santos e 4 al giocatore. Inoltre la società italiana avrebbe offerto uno stipendio mensile di 35 mila cruzeiros al Del Vecchio, il quale invece ne avrebbe richiesti 45 mila.

Pieri migliora

Da Busto Arsizio si è appreso che le condizioni di salute dell'arbitro Pieri sono molto migliorate. In considerazione della temperatura ancora molto rigida i medici hanno consigliato l'arbitro triestino ad attendere ancora qualche giorno prima d'iniziare il viaggio di ritorno. Da Trieste sono partiti numerosi telegrammi di augurio al caro sportivo Pieri.

Per un rimborso spese

Squalificato a vita il mezzofondista Santee

New York, 20

Wes Santee, il miglior mezzofondista americano per il quale buone prospettive di affermazione si offrivano alle prossime Olimpiadi di Melbourne, è stato squalificato ieri sera a vita dalla Federazione di atletica leggera degli Stati Uniti (Amateur Athletic Union) per avere accettato una somma globale di circa 1500 dollari, a titolo di rimborso spese.

Se la sospensione verrà confermata dai tribunali — Santee infatti ha reso noto immediatamente che porterà la cosa davanti ai magistrati — ciò significherà che l'atleta non potrà disputare le Olimpiadi di Melbourne.

«La sospensione è a vita — ha spiegato Dan Ferris, segretario tesoriere della Federazione — e per quanto egli possa essere riamesso a competere in altri sport, egli non potrà più correre in competizioni ufficiali».

Domani assemblea del Tennis Triestino

ATTESE NOTIZIE SULLA RICOSTRUZIONE DEI CAMPI AL CACCIATORE

Domani mercoledì 22 corr. alle ore 19 avrà luogo presso l'Albergo Excelsior l'assemblea ordinaria dei soci del Tennis Club Triestino. L'ordine del giorno è il seguente: Nomina del presidente dell'assemblea, di un segretario e di [illegible] scrutatori; relazione del Consiglio direttivo uscente; relazione del delegato per l'attività giovanile; relazione del direttore sportivo; relazione finanziaria e approvazione del bilancio; elezione del nuovo Consiglio direttivo; varie.

Si ritiene che il presidente del sodalizio, dott. Renzo Bassani prima di rassegnare il suo mandato annuale all'assemblea in base allo statuto sociale, sarà in grado di comunicare agli intervenuti, ufficialmente o quanto meno in via ufficiosa, interessanti notizie circa la ricostruzione dei campi al Cacciatore a suo tempo distrutti dagli eventi bellici. Tale notizia è attesa da anni dagli sportivi e dalla cittadinanza tutta, nel quadro del potenziamento delle attrezzature turistiche di Trieste.

Si prevede quindi all'assemblea generale del T.C.T. un largo afflusso di soci.

DOPO LA SCONFITTA DEGLI UNGHERESI

LA GIUBILAZIONE DI PUSKAS considerata ormai prossima

Si vuole il ringiovanimento della squadra

Vienna, 20

Radio Budapest, nella solita rubrica sportiva, ha fatto capire che i giorni di Puskas e degli altri giocatori della nazionale di calcio sono contati dopo la sconfitta subita ad opera della nazionale turca. Naturalmente si tratta di giorni contati per quanto riguarda la presenza in nazionale.

«In futuro — ha detto il commentatore sportivo della radio ungherese Karoly Molnar — dovranno essere usati più giocatori giovani». Puskas, e la maggior parte degli altri giocatori hanno appartenuto alla compagine per troppo tempo.

Definendo la vittoria turca «pienamente meritata», Molnar ha aggiunto che «è giunto il tempo di porre termine alle cattive condizioni ed al gioco effeminato della nostra squadra». Il radio-commentatore, comunque ha esortato i tifosi ungheresi a non disperare, poichè la squadra magiara avrà quest'anno «numerose occasioni per riparare il danno della sconfitta inflittale dalla Turchia». Riferendosi specificamente alla gara di domenica scorsa, Molnar ha detto che è stata «dura, ma corretta». Egli ha infine elogiato le condizioni atletiche e di gioco dei calciatori turchi.

Adunata dei gimcanisti al Moto Club Trieste

Quale primo appuntamento con soci e simpatizzanti, per la ripresa della normale attività sportiva, il Moto Club Trieste convoca per domani mercoledì alle 21, nella propria sede di via Raffineria 6, tutti gli interessati alla «Gimcana motociclistica» svoltasi con tanto successo nel Palazzo della Fiera.

l'aperitivo - dissetante
che fa bene,
che disseta veramente,
che rinfresca
durevolmente.

Ricordate:
RABARBARO CRODO
ha un nome
che garantisce
la qualità

CRODO

Conc. escl.
TRIESTE: Ditta H. Hausbrandt, via Fabio Severo 14 - Telefono 35-515
GORIZIA: Ditta B. Mischou, via Rastello N. 10 - Telefono N. 2376
MONFALCONE-GRADO: Soc. «Timavo» Monfalcone - Telefono 2388

IL PICCOLO Sped. Abb. Post. I GRUPPO BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL CONFLITTO FRA ISRAELE E GLI ARABI

WASHINGTON MIRA ALL'EQUILIBRIO DELLE FORZE

Del problema se ne parlerà anche nei colloqui fra Gronchi ed Eisenhower e fra Martino e Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Il Presidente Eisenhower ha deciso di prolungare la sua vacanza nel tepido clima di Thomasville, giù nella Georgia, alternando gli sport della caccia e del golf: egli non rientrerà infatti a Washington fino a venerdì sera o sabato mattina. Nel dare questo annuncio il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca ha smentito una voce, sorta non si sa come ma rapidamente diffusa, secondo cui Eisenhower avrebbe annunciato nel tardo pomeriggio di venerdì — cioè dopo la chiusura settimanale degli affari, compresi quelli di Borsa — se si presenterà o meno quale candidato alle prossime elezioni.

Come si ricorderà, il Presidente aveva detto che l'atteso annuncio potrebbe essere fatto nel corso di una conferenza stampa e siccome la prossima conferenza stampa avverrà probabilmente il 29 febbraio, ci si attende che fra otto giorni si avrà la risposta definitiva al grande interrogativo dell'annata politica americana. James Hagerthy non ha tuttavia voluto confermare che il Presidente ha ormai deciso di dare lo annuncio in tale sede e data.

La persuasione che la risposta del Presidente al non più tacito appello del partito repubblicano sarà positiva, va diffondendosi e radicandosi sempre più. Infatti nei circoli politici, repubblicani e democratici, la questione non è più sul «se» Ike sarà in lizza, ma «con chi» si presenterà agli elettori: in altre parole, la questione sta nella scelta del candidato alla vicepresidenza, ed a questo proposito le lingue lunghe politiche si dimostrano alquanto irrequiete. Si dice che Eisenhower preferirebbe Nixon, ma c'è chi sostiene che Nixon ha avversari non solo nella Virginia, suo Stato di origine: si aggiunge poi che tutti i «polls» indicano che le preferenze degli elettori non legati ad uno o l'altro dei due partiti maggiori (ma che son proprio quelli che coi loro spostamenti decidono del risultato finale) messi di fronte alla scelta fra Nixon e Stevenson sono in netta maggioranza a favore di Stevenson: si arriva a precisare che l'inserire il nome di Nixon al secondo posto nella scheda repubblicana significa una perdita di qualche milione di voti.

Frattanto viene osservato con grande attenzione il minimo segno che possa indicare una conferma alla decisione di Ike. Così è avvenuto anche per l'affare dei diciotto carri armati spediti all'Arabia Saudita: in merito all'annullamento dell'ordine che sospendeva la partenza di tali carri, è stato detto che Ike non avrebbe deciso in tal senso se non avesse intenzione di rimanere alla Presidenza. Le conseguenze elettorali di tale decisione possono infatti dimostrarsi molto gravi per qualsiasi uomo politico che non abbia il seguito popolare di cui gode Ike.

D'altra parte osservatori diplomatici dicono che la spedizione dei diciotto carri armati da ricognizione alle Forze saudite potranno finire per far piacere al Governo di Tel Aviv. Infatti, dopo aver autorizzato questo invio, il Governo di Washington sarebbe propenso ad esaminare in modo più favorevole di quanto abbia fatto finora le richieste di armamenti ripetutamente fatte dal Governo israeliano. Del resto già nel momento di autorizzare la partenza dei diciotto carri armati è stato annunciato che contemporaneamente veniva autorizzata la spedizione di una fornitura di materiale vario (consistente in parti di ricambio per aerei ed autoveicoli militari) destinato alle Forze armate israeliane. Stasera poi il Governo precisa che dall'agosto in poi il Governo di Tel Aviv ha ricevuto dagli Stati Uniti materiale bellico per un ammontare di tre milioni di dollari.

Tutto questo fa pensare che il Governo di Washington abbia ora deciso che la via migliore per evitare la ripresa di un conflitto armato fra Israele e arabi, sia quella di mantenere una specie di bilancio delle forze, per cui nessuno riesca ad acquistare quel margine di superiorità che lo potrebbe indurre a una ripresa delle ostilità. Questa decisione è stata presa non soltanto dopo attento studio da parte degli organi diplomatici e militari americani sulla delicata situazione in quella zona mediterranea, ma anche dopo consultazioni con i Governi di Londra, Parigi e Roma.

Questo sposamento dalla tattica di evitare una corsa agli armamenti a quella di mantenere una forza bilanciata di armamenti, è soltanto uno spostamento tattico, essendo evidente che è una strada che non si può percorrere indefinitamente.

E' certo che di questo si parlerà a Washington durante le conversazioni che il Presidente Gronchi avrà con Eisenhower e più ancora fra quelle che il Ministro Martino avrà con il Segretario di Stato Dulles.

Leo Rea

PETROLIO SOVIETICO al Governo d'Israele

Bagdad, 20

Il segretario della Lega araba ha fatto pervenire al Governo irakeno una comunicazione ufficiale nella quale esso dichiara di essere in grado di affermare che Israele ha concluso con l'URSS un accordo a termini del quale l'Unione Sovietica fornirebbe ad Israele 350 mila tonnellate di petrolio grezzo nel primo semestre di quest'anno. In cambio, Israele si sarebbe impegnata a fornire limoni.

Nuove accuse in Austria contro l'Italia per l'Alto Adige

Innsbruck, 20

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Andrea Hofer, l'Assemblea regionale tirolese ha dedicato una seduta al problema dell'Alto Adige. Il presidente della Dieta regionale Obermoser ha pronunciato un breve indirizzo di apertura, dopo di che hanno preso la parola i rappresentanti dei vari partiti. Il deputato regionale Hans Gamper, del partito popolare, ha affermato che «si va compiendo una deliberata italianizzazione del paese tedesco secondo i principi di Machiavelli» ed ha concluso: «Non è nostra intenzione creare o inasprire contrasti, ma cercare una possibile via di collaborazione per gli altoatesini. E questa via si troverebbe se l'Italia applicasse il principio: vivere e lasciar vivere».

Dal canto suo il deputato regionale socialista Karl Kunst dopo avere riconosciuto che «nei quasi 10 anni trascorsi dalla conclusione dell'accordo De Gasperi-Gruber qualcosa è migliorato», ma che «ancora molto rimane da fare», ha espresso la speranza che le conversazioni tra il Presidente del Consiglio Segni ed i parlamentari altoatesini possano condurre presto ad un soddisfacente risultato.

«Il Brennero — ha detto — non deve essere una frontiera fra il Tirolo settentrionale ed il Tirolo meridionale, ma l'Alto Adige deve costituire un ponte fra l'Austria e l'Italia».

L'incontro di industriali italiani ed austriaci a Roma

Roma, 20

Si è tenuta oggi presso la Confindustria, la prima riunione fra gli industriali italiani ed austriaci, promossa dalle Confederazioni degli industriali italiana ed austriaca.

Nel corso dell'incontro, i presidenti delle due confederazioni hanno fatto un'ampia esposizione delle rispettive situazioni politiche ed economiche. Il dott. De Micheli, per l'Italia, ha tenuto a sottolineare l'importanza che ha, ai fini di un miglioramento delle relazioni internazionali, una più completa conoscenza dell'ambiente e delle condizioni dei rispettivi paesi, sottolineando poi lo sforzo compiuto in questi anni dall'Italia nei diversi campi.

Il presidente della Confederazione austriaca, dott. Hans Lauda, ha rilevato il progresso compiuto dall'economia del suo paese, che ha portato il reddito nazionale ad aumentare di anno in anno nella misura di circa il 10 per cento e la produzione industriale a circa il 240 per cento di quella che era nel 1937. Dopo aver rilevato anche che l'Austria praticamente non ha disoccupazione, si è soffermato a lungo sulle conseguenze del Trattato di pace e su alcuni aspetti della situazione austriaca. Successivamente hanno parlato l'on. Quintieri, che ha svolto una relazione sulla integrazione europea; il dott. Pasquato e il dott. Mattei.

ALLE ASSISE DEL PARTITO COMUNISTA SOVIETICO

E' atteso per oggi il rapporto di Bulganin

Tre grandi centrali atomiche in programma Dichiarazioni di Malenkov sull'elettrificazione

Mosca, 20

Si sono conclusi oggi i dibattiti sul rapporto del comitato centrale del partito presentato da Kruscev e sul rapporto della commissione centrale di verifica dello stesso comitato centrale. Al termine di questi dibattiti, nel corso dei quali hanno preso la parola complessivamente 51 delegati il XX congresso del partito ha «approvato alla unanimità, interamente e totalmente, la linea politica e l'attività pratica seguite dal comitato centrale del P. C. dell'URSS».

E' atteso per domani il rapporto del Presidente del Consiglio, Maresciallo Bulganin. Successivamente, all'ordine del giorno del congresso rimangono soltanto le elezioni del nuovo comitato centrale del partito. I lavori del congresso si ritiene potranno terminare venerdì. In occasione della chiusura del congresso, è prevista una grande manifestazione popolare, che avrà luogo probabilmente allo stadio «Dynamo» di Mosca, che può contenere oltre 80 mila persone.

Nella seduta odierna si è avuto tra gli altri l'intervento del prof. Kurciakov, dell'Accademia sovietica delle scienze, il quale ha dichiarato che in base al piano quinquennale verranno costruite due centrali elettriche atomiche negli Urali, ognuna della capacità di un milione di chilowatt. Un'altra centrale elettrica atomica, di capacità pari a 400 mila kw. sarà costruita nei pressi di Mosca. Egli ha anche annunciato che gli scienziati sovietici stanno progettando un rompighiaccio atomico capace di operare per due o tre anni senza bisogno di rifornimenti. Sempre secondo Kurciakov gli scienziati sovietici stanno lavorando a impianti atomici per altre navi, aerei e trasporti terrestri.

Kurciakov ha poi aggiunto: «Gli scienziati sovietici amerebbero lavorare alla soluzione di problemi concernenti la reazione termonucleare con scienziati di altri paesi, tra cui gli Stati Uniti, i cui risultati tecnici e scientifici noi apprezziamo altamente. In vista di rendere ciò possibile è necessaria solo una cosa, e cioè che il Governo degli Stati Uniti accetti la proposta sovietica di vietare l'impiego di armi atomiche e all'idrogeno».

Nel suo intervento di stamane il Presidente del Praesidium del Soviet Supremo Maresciallo Voroscilov ha sottolineato l'importanza degli scambi di delegazioni parlamentari tra l'Unione Sovietica ed altri paesi ai fini del conseguimento di un ulteriore miglioramento delle relazioni internazionali.

Una notevole parte del discorso di Voroscilov è stata dedicata «All'ulteriore espansione della democrazia sovietica ed al ruolo dei Soviet locali nella vita economica del paese». Egli ha anche parlato dell'educazione comunista della gioventù e del ruolo, a questo riguardo, dei komsomol e delle organizzazioni sindacali.

Nel discorso da lui pronunciato negli scorsi giorni davanti al congresso, Malenkov, Ministro delle centrali elettriche, ha fornito — a quanto annuncia la «Tass» — alcune precisazioni sulle prospettive dell'elettrificazione del paese. «L'Unione Sovietica — egli ha dichiarato tra l'altro — dispone di tutte le condizioni necessarie per raggiungere e superare, in un periodo relativamente breve, gli Stati Uniti per quanto concerne la produzione di energia elettrica».

ALLA LUCE DELLE NUOVE DIRETTIVE DEL CONGRESSO MOSCOVITA

Le censure di Mikoyan ricordano quelle di Hervé

Con evidente imbarazzo i comunisti francesi cominciano a sospettare di aver colpito un po' troppo presto il «deviazionismo» dello scrittore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Nel pomeriggio, al Quai d'Orsay, si sono iniziate le trattative tra i Ministri Christian Pineau e Von Brentano per risolvere alcune questioni in sospeso tra la Francia e la Germania, quali, per esempio, la canalizzazione della Mosella e lo sfruttamento del sottosuolo carbonifero della Warndt. Sono questioni che si trascinano da più tempo e che continueranno a trascinarsi poichè i punti di vista dei due paesi sono distanti e il Governo di Bonn appare contrario tanto alla realizzazione della prima impresa, quanto alla seconda.

Ma le conversazioni del Quai d'Orsay presentano uno scarso interesse per l'opinione francese, che ha rivolto tutta la sua attenzione agli inattesi atteggiamenti che si producono a Mosca al ventesimo congresso del partito comunista. Più del discorso di Kruscev, ha fatto viva impressione l'intervento di Mikoyan. Stasera la stampa, interpretando un moto di sensazioni e di giudizi avutosi a Parigi, si chiede se Mikoyan non abbia letto il volumetto di Pierre Hervè prima di pronunciare la sua orazione funebre dello stalinismo.

Tutto quel che era stato detto dall'ex comunista francese si è ritrovato nella parola di Mikoyan. «Pierre Hervè — scrive «France Soir» — se l'era presa con il feticismo comunista, aveva denunciato la «concessione messianica» che fa del dirigente comunista «un superuomo che rappresenta la verità incarnata e che ha la missione di esserne testimone». Insomma, egli aveva censurato severamente il culto del capo onniscente e infallibile e si era fatto beffa dell'idolatria. Ed ecco che il compagno Mikoyan rovescia il supremo idolo, Stalin, e dice le stesse cose che aveva scritto Hervè. Povero Hervè, se egli fosse moscovita, oggi sarebbe glorificato, onorato, per essere ritornato alla pura sorgente leninista. I guardiani francesi della fede comunista non si sono troppo affrettati a colpirlo e ad escluderlo dal partito?».

Questo che scrive il «France-Soir», lo si può leggere con altre frasi, ma con lo stesso assunto negli altri fogli. La domanda che tutti si fanno è questa: che cosa faranno adesso i capi del comunismo francese e italiano, Maurice Thorez, Jacques Duclos e Palmiro Togliatti, tutti e tre presenti al congresso moscovita? Comprenderanno la lezione o continueranno ad agire, come ora fanno, e cioè da capi di un comunismo provinciale, che si attarda su vecchi schemi e ricorrendo a un assolutismo che nasconde a malapena la loro insufficienza?

Il caso francese di Pierre Hervè è eloquente tanto che l'«Humanitè», che l'altro giorno ha annunciato la sua espulsione con sfoggio di argomenti di marca staliniana, oggi non ha spazio per il discorso di Mikoyan, anzi, ne travisa in brevi citazioni tutto il senso, senza nemmeno pubblicare una di quelle sue affermazioni che più hanno fatto impressione in Occidente. «L'Express» affronta in pieno l'argomento, chiedendosi: «Nei suoi quadri attuali, il partito comunista francese troverà gli uomini capaci di farlo uscire dal suo «immobilismo», di dargli una vita democratica, di restituire la parola ai militanti? Potrà esso cessare di condurre la politica del peggio per accettare un programma costruttivo?».

Non manca, naturalmente, chi preoccupato e insospettito del repentino mutamento di concezioni sovietiche, attribuisca ad esso uno scopo di propaganda e l'intenzione di favorire nei paesi europei oltre la cortina di ferro la creazione di fronti popolari. Dopo quanto è accaduto in Grecia, dove il fronte popolare è diventato una realtà, si ha timore a Parigi che sorga l'eguale cosa in Francia, anche se la solidità del fronte repubblicano appaia molto scarsa. La pubblicazione della circolare inviata da Mendes France alle federazioni radicali ha prodotto un senso di disagio tanto più che si è avuta la conferma ufficiale delle divergenze che esistono in seno al fronte repubblicano e che è difficile eliminare in breve tempo.

L'organo socialista «Le Populaire» ha fatto silenzio, l'«Express» ha cercato di minimizzare i fatti ma il giornale di sinistra «Franc-Tireur» si mostra assai duro con Mendes France, rimproverandogli di far correre voci contrarie al vero, come quella del rifiuto del Quai d'Orsay, poichè egli ben sapeva che «Guy Mollet mai gli aveva nascosto, anche prima di essere chiamato dal Presidente Coty, che avrebbe riservato il portafoglio degli Esteri a un socialista». Nella polemica è intervenuto Edgar Faure, pronunciando un discorso in una riunione radicale e dicendo tra l'altro: «La vittoria del fronte repubblicano non ha alcun rapporto con la realtà. I socialisti hanno mantenuto le loro posizioni. Al contrario, i radicali sono stati duramente provati dalla politica settaria di Mendes France. L'esistenza del partito comunista ha posto al centro il partito radicale. Voler, come ha fatto Mendes France, orientarlo arbitrariamente verso la sinistra, significa spingerlo a diventare una filiale del socialismo e non corrisponde a nulla». Edgar Faure ha concluso invitando i suoi amici politici a sostenere Guy Mollet, «uomo intelligente e in buona fede».

Riguardo ai futuri rapporti tra la Francia e la Russia si ha all'ultimo momento una notizia che non è ancora ufficiale, ma che si ritiene fondata. Il Presidente del Consiglio Guy Mollet e il Ministro Christian Pineau si recherebbero a Mosca il 12 marzo.

Bonaventura Calore

L'inizio del processo Galbiati - Teodorani - Nutrizio

Milano, 20

Ha avuto inizio stamane dinanzi al Tribunale di Milano il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dal sen. Ezio Emilio Galbiati, ex capo di stato maggiore della milizia, contro Vanni Teodorani, direttore del settimanale «Asso di bastoni», per una serie di articoli apparsi su detto periodico, giudicati dal Galbiati lesivi della sua personalità di uomo e di soldato.

Gli articoli si riferiscono al periodo storico susseguente al 25 luglio e in essi Galbiati veniva accusato dal Teodorani di non essersi opposto all'arresto di Mussolini, causando in tal modo tutti gli eventi storici che ne seguirono.

Assieme a questa causa si discute anche quella contro Nino Nutrizio, direttore del quotidiano milanese «La Notte» per una intervista concessa dal Teodorani al giornale, nella quale egli ripete le accuse che aveva fatto al generale della milizia.

Fra i testimoni chiamati al processo v'erano il gen. Badoglio, i componenti superstiti del gran consiglio del fascismo ed alcune personalità del defunto regime politico. Nessuno di essi si è però presentato in aula stamane. Erano solo presenti le parti in causa e qualcuno dei minori testimoni, fra i quali i generali della milizia Nicchiarelli e Corticelli. E' stato notato anche, ma solo in veste di spettatore, Vito Mussolini.

L'udienza di oggi è andata perduta per la presentazione di altre istanze da parte degli avvocati, istanze tutte respinte. Il dibattimento è stato quindi rinviato a lunedì 27 febbraio prossimo.

VINTI 40 MILIONI con due quaterne al Lotto

Milano, 20

Si ha notizia da Vigevano che con due puntate da 250 lire su quattro numeri usciti sulla ruota di Milano al Lotto: 4 - 8 - 9 - 18, sono state vinte due quaterne secche di venti milioni ciascuna. Si ignora il nome del giocatore.

Al Totocalcio a Milano i diecisti sono stati venti, ma c'è stato uno scommettitore che ha azzeccato quattro dieci vincendo circa undici milioni di lire. La schedina è anonima e il vincitore è un sistemista.

OLTRE IL TERMINE CONSUETO DEL 31 MAGGIO

La chiusura delle scuole sarà posticipata di 10 o 15 giorni

Con il provvedimento si intende ovviare in parte agli intralci causati dal maltempo alle lezioni

Roma, 20

Fra breve il Ministero della Pubblica Istruzione dovrà concretare l'ordinanza ministeriale con la quale si fissano le modalità degli esami di Stato, di maturità e di abilitazione per la prossima sessione estiva e le date di chiusura dei corsi di studio delle scuole statali. La data di chiusura delle scuole potrà questo anno essere posticipata di 10 o 15 giorni oltre il consueto termine del 31 maggio, in considerazione delle difficoltà nelle quali si sono svolte le lezioni questo inverno in varie regioni d'Italia a causa dell'eccezionale maltempo.

Per quanto riguarda le scuole elementari, la data di chiusura verrà fissata dai singoli provveditori agli Studi sempre in un limite di tempo che non deve mai essere inferiore o superiore di 15 giorni alla data fissata dal Ministero per quanto si riferisce alla fine delle lezioni nelle scuole medie.

Il provvedimento relativo alla cessazione delle lezioni dell'anno scolastico 1955-1956 non è fine a se stesso, perchè non bisogna dimenticare che la scelta del 31 maggio quale data di chiusura delle scuole fu determinata due anni or sono dall'allora Ministro della P. I. on. Segni a seguito di alcuni rilievi mossi dal Commissariato del Turismo che si era fatto portavoce degli enti turistici provinciali che avevano dimostrato come il protrarsi della sessione di esami oltre il mese di giugno, pregiudicava il turismo stagionale e in particolare i centri balneari marittimi. Ecco perchè la data di chiusura delle scuole quest'anno renderà necessario uno scambio di vedute del Ministro della P. I. con altri colleghi dei dicasteri interessati.

Ai colpiti del maltempo

Prestazioni straordinarie degli Istituti previdenziali

Roma, 20

Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli ha oggi comunicato al Ministro degli Interni on. Tambroni che il personale del Ministero del Lavoro e gli amministratori e i dipendenti degli istituti vigilati compiranno un atto di solidarietà collettiva verso le popolazioni colpite dal maltempo, con l'offerta di una giornata di lavoro: si ritiene che tale offerta possa raggiungere almeno la cifra di 100 milioni di lire. Quale primo versamento, l'on. Vigorelli ha consegnato all'on. Tambroni la somma di un milione, raccolta con il contributo versato dallo stesso Ministro del Lavoro, dai Sottosegretari, dal capo di Gabinetto, dai capi delle segreterie particolari e dai direttori generali.

Il Ministro del Lavoro — nel corso del colloquio — ha poi informato l'on. Tambroni che gli istituti di previdenza vigilati dal suo Dicastero sono stati invitati a porre a disposizione una somma «una tantum», non inferiore, nel complesso, a quattrocento milioni di lire, da erogare — su direttive del Ministero degli Interni — ai rispettivi assistibili nelle località colpite dal maltempo.

Gli Istituti di previdenza, a loro volta, hanno ricevuto le seguenti istruzioni: L'INPS procederà al pagamento, in unica soluzione del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli per i mesi di febbraio e marzo; alla corresponsione immediata ai lavoratori agricoli degli assegni famigliari del primo trimestre del 1956; all'autorizzazione, per le aziende che ne facciano richiesta — specie nel settore edile — di corrispondere le integrazioni salariali ai propri dipendenti lavoranti ad orario ridotto. L'INAIL concederà particolari sussidi agli infortunati, alle vedove e agli orfani; pagherà congrui acconti sulle temporanee e anticiperà, a richiesta, ratei di rendita. Lo INAM, infine, assisterà nei suoi 2000 ambulatori, per le necessità connesse con le condizioni atmosferiche, chiunque ne faccia richiesta, anche se sfornito dei requisiti previsti dalle disposizioni in vigore.

Il Ministro di Svizzera presso il Quirinale ha comunicato oggi al Ministero degli Esteri che il Governo elvetico ha posto a disposizione delle autorità italiane 10 spazzaneve per contribuire a ristabilire le comunicazioni nelle zone maggiormente colpite dalle intemperie. Tre spazzaneve entreranno in Italia da Chiasso questa notte, e gli altri sette nella mattinata di domani.

La Croce Rossa Internazionale ha annunciato oggi che la Croce Rossa Americana ha offerto 50 mila dollari (31.250.000 lire) per soccorsi ai sinistrati del maltempo in Italia.

SCIOPERO POLITICO organizzato in India

Madras, 20

Circa 60 mila scioperanti hanno dimostrato oggi per le strade di Madras contro la decisione del Governo federale di rettificare i confini dei vari Stati della Confederazione indiana.

Lo sciopero, organizzato dai partiti politici non governativi ha avuto un'adesione del cento per cento, tanto che le attività commerciali e industriali si sono praticamente fermate.

La polizia ha effettuato una sessantina di arresti ed ha fatto uso due volte di bombe lacrimogene per disperdere gruppi di dimostranti.

Sessanta evadono dalle carceri di Casablanca

Casablanca, 20

Sessanta detenuti per reati minori sono fuggiti oggi dalla prigione di Casablanca dopo avere fatto un buco nel muro di cinta. Poco dopo l'evasione, una pattuglia di polizia ha ripreso cinque evasi. Gli altri 55 sono tuttora latitanti.

Secondo le autorità, nell'evasione non sarebbero coinvolti i terroristi nazionalisti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9390 (8955), Bastogi 1688 (1660), Ass. Gen. 19650 (19440), Ras 6650 (6590), Assicuratrice 4920 (4910).

Tessili

Cantoni 9875 (9800), Olcese 945 (—), Cucirini 6395 (6368), Linif. e Can. 562 (561), Coton. Mer. 196 (195), Un. Manif. 45000 (46500), Lanif. Gavardo 3170 (3150), Lanif. Rossi 6325 (6230), Lanif. Targetti 458 (—), Fisac 179 (178), Fibre Tessili 2462 (2500), Snia Viscosa 1656 (1642).

Elettrici

Sade 1334 (1323), Edison 2852 Valdarno 3215 (3147), Sarda 3320 (3295), Seso 2840 (2790), Sip 1575 (1455), Vizzola 3310 (3245), Meridelettrica 1439 (1420), Ovesticino 1695 (1660), Romana Elettrica 3120 (3030), Terni 302 (298).

Chimici

Anic 2570 (2560), Saffa 1830 (1810), Italgas 1486 (1467), Liquigas 354 (340), Rumianca 1420 (1405).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 740 (734), Ciga 3705 (3695), Italcementi 13750 (13575), Linoleum 2500 (2480), Pirelli It. 3105 (3060), Pirelli e C. 2930 (2850)

Meccanici e Metallurgici

Ilva 609 (610), Montecatini 2888 (2857), Fiat 1536 (1521).

TRIESTE

Finmare 470 (467), Ass. Gen. 19600 (19470), Assicuratrice 4900 (—), Ras 6800 (—), Istria - Trieste 665 (—), Tripcovich 17500 (18200), Snia Viscosa 1670 (1639), Montecatini 2888 (2860), Crda 355 (379), Beni Stabili 3850 (3800), Gen. Imm. 737 (736), Pirelli S.p.A. 3085 (3065).

Cambi — Sterlina 1680, dollaro 645, f.co svizzero 150, list. oro 6500, marengo 4650, oro al 1000 736.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INDUSTRIALI - SCIENZIATI - UOMINI POLITICI - EDITORI - NOTAI - MEDICI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferisce Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Giudicate voi stessi!
Provate la Crema da Barba Palmolive: avrete anche voi la più dolce, piacevole, perfetta rasatura.

la crema da barba degli uomini di successo

tubo grande L. 200 - tubo medio L. 120

GIORNALISTI - BANCHIERI - ATTORI - SPORTIVI - COMMERCIANTI - DIRIGENTI

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore 8.30 fino 16.30. Combinarsi. Cassetta 20788 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio piccole buone famiglie cercano domestiche cuoche, bambinaie, ragazze principianti. Alti stipendi, ottimo trattamento. Collochiamo condizioni vantaggiosissime. Scrivere «Esperianova», via Ravenna 21, Roma. 5339 B

CUOCA, domestiche capaci, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 37419. 3 B

CUOCA cameriera domestiche per coniugi; prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 61347 B

DONNA praticissima tuttofare per intera giornata cercasi con referenze. Presentarsi dalle 10 alle 12, via Franca 8, Merighi. 61360 B

MEDIA età sola buona famiglia pratica cucina con referenze cercano coniugi soli buona retribuzione. Cass. 20776 B UPI.

PRESTASERVIZI tuttofare con referenze, intera giornata cercasi. Telefonare 92474. 61365 B

PRESTASERVIZI cercasi solamente con referenze. Presentarsi dalle 19 in poi, via F. Filzi 8-VI. Bibica. 61344 B

STABILE tuttofare 25-40.enne referenze cercasi. Telef. 94485. 61370 B

C Richieste d'impiego L. 10

AMMINISTRATORE ragioniere primenote, bilanci, organizzatore ogni ramo amministrazione, tedesco, francese offresi seria impresa. Cassetta 20775 C UPI, Trieste.

SARTA esatta capace offresi giornata. Telefono 95982. 61369 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 61350 CC

PENSIONATI esuli taglio capelli L. 150. Piazza Cavana n. 5. 61362 CC

PERMANENTI americane 1000, permanenti francesi 800, permanente chimica 700, Tinture e decolorazioni. Lavoro accurato. Piazza Cavana n. 5. 61362 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14 anni cercasi. Specificare scuole assolte. Offerte Cass. 20773 D UPI.

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Specificare scuole assolte. Offerte Cassetta 20777 D UPI.

DIRETTORE sede di Trieste grande Ente assume segretaria stenodattilografa buona cultura pratica ufficio. Scrivere dettagliando Cass. 20794 D UPI.

INFERMIERA con referenze cercasi per assistenza ammalata. Cassetta 20789 D UPI.

LAVORANTE sarta uomo capace cercasi. Oriani 1. 61359 D

15.ENNE cercasi subito per servizio domicilio. Latteria, C. Beccaria 10. 61337 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota uso bagno cercano coniugi soli. Cass. 20784 E UPI.

STANZA vuota centrale ingresso indipendente cercasi. Telefonare 29486, ore 8.30 - 13, 15 - 18. 41276 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. CENTRALE lussuosa unodue letti bagno affittasi. Telefonare 38369. 61353 F

A PROFESSIONISTA affittasi due stanze mobiliate centralissime uso ufficio, ambulanza Telefono 37633. 61345 F

CAMERA vuota affittasi qualunque uso meno dormire. Piazza Goldoni 9-II, porta 4. 61355 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 61366 F

STANZA mobiliata affittasi prontamente. Gatteri 9, porta n. 9. 61340 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

STOLA visone uso mantellina marrone chiaro smarrita teatro Verdi, piazza Borsa, galleria Protti. Ricca ricompensa telefonare 37587. 61361 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo doppi servizi riscaldamento affittasi uso abitazione ambulanza oppure uffici. Agenzia, Galleria Rossoni. 61364 I

ATRIO centralissimo adatto tutto; detto fiori, affittansi. Bar «Moncenisio», Francesco. 61341 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERE 3 cucina cercasi anticipando 6 mesi affitto. Cassetta 20781 L UPI.

MAGAZZINO anche interno o periferia cerco. Cassetta 20771 L UPI.

QUARTIERINO 1-2 stanze anche soffitta cercano coniugi impiegati. Telefonare 30077. 61351 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate legna-carbone. Stufe. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 61313 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 375! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 61189 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500: massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M

PELLICCIA castorino bellissima misura media grande occasione vendesi. Tel. 29374, ore 10-12. 61354 M

PELLICCIA splendida petigris statura media occasionissima; giacca volpe azzurra vendonsi. Piazza Goldoni 9-II, porta 4. 61355 M

RADIOTECNICI radioamatori valvole per radio televisione fortissimi sconti. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 61318 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 60986 N

STANZE letto pranzo soggiorno salotti soprammobili macchine cucire, pagando bene. Telefono 38196. 61352 N

STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto. Telefonare 31037, oppure 39731. 61367 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. NEGOZIO mobili Madalosso, via XXX Ottobre, angolo Torrebianca. Occasioni matrimoniali. Tinelli. Cucine. Guardaroba. Divani e poltrone a letto. Mobili ufficio. Lettini, carrozzelle bambini. Salotti vimini. Mostre via Valdirivo 29, via Filzi 7. 61346 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali bellissime vendonsi prezzi convenientissimi. Confrontate. Via Scalinata 3. 61349 NN

CUCINA moderna completa come nuova vendesi. Telefonare 30077. 61351 NN

CUCINE - Visitate la più grande esposizione regionale: «Polli», Petronio 32. 41 NN

STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 61357 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, massima convenienza. Oreficeria Ponterosso 5. 41220 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PENTOLA pressione cercasi rappresentante con deposito introdotto casalinghi elettrodomestici zona Trieste, Venezie. Indicare rappresentanze referenze Cassetta 10515 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. APRILIA «1350» vendo occasione, telefonare 94677. 1200 Q

TOPOLINO BL in condizioni perfettissime vendo eventualmente ritirando motoscooters. Gambini 55/A. 61358 Q

TUTTI pezzi di ricambio 1500 «Augusta»; 1500 circolante sessantamila trattabili vendonsi. Opicina, «Esso» rifornimento. 61343 Q

VESPA efficientissima motore ripassato vendesi 22.000. Settefontane 13. 61348 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CEDO Monfalcone avviato bar alcoolici con appartamentino vasta terrazza lire 1.800.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360. Udine. 5366 R

MEDICO per direzione o collaborazione ambulatorio dentistico cercasi. Offerte Cassetta 2077 R UPI.

SALUMERIA posizione centralissima cedesi causa partenza. Rivolgersi Corso Italia 4, portone. 61342 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTO tre quattro stanze bagno ascensore o villa acquistasi libero. Telef. 34291. 61338 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 2-3 stanze cucina bagno costruende case Commerciale Università, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 61368 S

APPARTAMENTO due stanze bagno installato, grandiose terrazze casa nuova vendesi. Torrebianca 41, Rosa. 3 S

APPARTAMENTO grande, bella casa centro; appartamenti piccoli, città vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9-II. 1 S

BELLISSIMO bistanze stanzetta, accessori, esentasse, occupato vendesi. Telefono 95982. 61369 S

CASE con giardino, città vendonsi. Vero affare. Offerte Cassetta 617 S UPI.

CONDOMINIO libero, occupato, casetta due tre vani acquisto. Cassetta 20791 S UPI.

CONDOMINIO occupati posizioni diverse, facilitazioni, vende Amministrazione, Machiavelli 15. 61356 S

FIRENZE 5 km. vendesi villa con annessi poderi 3, ettari 23, grano, vino, olio, frutta, ortaggi, bestiame. Prezzo 33 milioni. CAIMI, Corso 5, Firenze.

FONDO costruzione per 40-50 appartamenti città vendesi. Cassetta 20795 S UPI.

TERRENO costruzione città, posizione vendesi. Via S. Caterina 9-II. 1 S

ULTIMI appartamenti signorili casa nuova vista mare soleggiati Besenghi palazzina, doppi servizi, riscaldamento centrale, ascensore, giardino, pronta entrata, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 61368 S

VILLA via Rossetti, 3 appartamenti, 1 libero, garage, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

V Diversi L. 50

MILENA chiro-radiestesia (foto). Consultazioni 15-20. Torrebianca 27-I. 61353 V

Voi che vi esponete alle intemperie

Togal

cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie

In tutte le farmacie

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-039
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20